



art a part of cult(ure)

REMOVE BACKGROUND NOISE



www.artapartofculture.net

2009

ago aug

Archivio approfondimenti
Insights Archive

MIBAC: nasce la nuova direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale | di Francesca Mentella

di **Francesca Mentella** 1 agosto 2009 In [approfondimenti,beni culturali](#) | 466 lettori | [3 Comments](#)

C'è aria di cambiamento a Via del Collegio Romano. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali si riorganizza e mette a punto una nuova Direzione per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale. Questa è la principale innovazione del regolamento di riorganizzazione del MIBAC che, dopo esser stata ufficializzata sulla Gazzetta Ufficiale, entrerà in vigore dal primo agosto 2009. Il delicato e discusso mandato è stato affidato al Dott. Mario Resca, un professionista che viene dal mondo dell'impresa, uomo di fiducia del Ministro Sandro Bondi e del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

In conferenza stampa Bondi ha sottolineato le linee guida di questo nuovo assetto del MiBAC: "La cultura- ha dichiarato- è l'espressione massima della libertà, della creatività e dello spirito dell'uomo e costituisce l'identità di una Nazione. La cultura non è né di destra né di sinistra, la cultura è non è. Non si può considerare né politicamente né dominio di una parte politica. Meno la cultura dipende dallo Stato più è libera. La cultura è ricchezza a disposizione dello sviluppo economico e sociale del nostro Paese. Noi - ha aggiunto Sandro Bondi - abbiamo deciso di occuparci non solo dell'antico ma anche del nostro presente. Dobbiamo lasciare delle tracce della nostra storia, fare progetti importanti e qualificanti perché le risorse economiche sono già state disperse in mille rivoli".

Il concetto di valorizzazione del patrimonio ha dato vita a questa nuova Direzione generale, pensata anche per avvicinare il più possibile i cittadini italiani e stranieri alla conoscenza delle ricchezze artistiche del nostro Paese in un contesto internazionale.

L'argomento è molto dibattuto e se ne parla da tempo. L'Italia è certamente un Paese tradizionalista dove si è sempre parlato tanto della conservazione e poco della valorizzazione, che pure è contemplata e disciplinata nel Codice dei Beni Culturali. Sappiamo bene che dal punto di vista culturale l'Italia -sia nel Vecchio Continente che altrove- possiede una leadership indiscussa e che la richiesta di cultura è in continuo aumento perché nel corso degli anni è aumentato il tenore di vita. Lo dimostrano i dati: in Italia dal 1997 al 2007 il turismo culturale è cresciuto dal 18% al 35%. Negli ultimi anni però, nonostante il possesso di questi "giacimenti culturali", il nostro Paese è in controtendenza poiché ha perso competitività rispetto ai partners europei.

Se si confrontano le cifre dei musei stranieri (Louvre e British Museum in primis) con quelle delle istituzioni italiane, si palesa una situazione poco favorevole o quantomeno inferiore alle aspettative degne di un paese pieno di ricchezze artistiche. Dal punto di vista dei visitatori, in Italia tiene testa solo il museo degli Uffizi che però, come ha dichiarato Mario Resca, è solo ventitreesimo nel panorama globale.

E' stato notato che è necessario riportare la situazione ai giusti parametri. Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in conferenza stampa ha apprezzato l'iniziativa, complimentandosi con il lavoro del ministro Bondi e con tutti i suoi collaboratori. La proposta è semplice: creare ricchezza, indotto e posti di lavoro attraverso investimenti mirati nel patrimonio culturale, questa è la carta vincente che l'Italia può e deve giocare con successo così, nel pieno rispetto della tutela e della conservazione, i beni storico artistici e archeologici potranno contribuire in modo competitivo anche al rilancio dell'economia italiana.

Ci è stato garantito che si lavorerà per rendere i luoghi di cultura sempre più accoglienti e appetibili per un numero sempre maggiore di turisti. Più semplicemente si punterà sulla qualità. Per questo motivo verrà posto al centro dell'attenzione il visitatore che sarà accolto, ascoltato e guidato nel miglior modo possibile. Sarà applicato un programma di

comunicazione mirata studiando anche la tipologia dei fruitori della cultura, attuali e potenziali: esperto d'arte, studioso, appassionato, studente, famiglie, anziani, italiani e stranieri. I servizi aggiuntivi verranno potenziati e migliorati non solo con i sistemi tradizionali (bookshop, caffetteria) ma anche con gli easy tickets, eliminando le code, motivando e qualificando il personale dei musei.

La responsabilità amministrativa ovvero costi e ricavi, sarà compito dei singoli direttori di museo. ma sarà favorita anche una collaborazione tra pubblico e privato con la promozione del mecenatismo e la defiscalizzazione nel settore delle sovvenzioni ai beni culturali visto che il panorama italiano è penalizzato rispetto ai competitors internazionali. Un altro obiettivo da perseguire è l'innovazione, la ricerca e la tecnologia attraverso l'introduzione e l'utilizzo – che favorirebbe anche la conoscenza dei più giovani- dei moderni canali comunicativi: Google, Youtube, Facebook, Twitter. La Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale si articolerà in due servizi che si occuperanno di valorizzazione (arte antica, medievale e moderna, contemporanea) e di internazionalizzazione, promozione, pubblicità e marketing.

Molte cose erano già state prospettate, ora speriamo che vengano messe in pratica. Berlusconi intanto ha dato il suo placet e in proposito ha dichiarato: "cercherò di darvi una mano anche con i soldi" e ha aggiunto sorridendo: "Tremonti permettendo!...".

Commenti a: "MIBAC: nasce la nuova direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale | di Francesca Mentella"

#1 Commento: di [tommaso](#) il 1 agosto 2009

Beh, cambiamento direi di sì; positivo e concreto ho i miei dubbi. Voi no?!

#2 Commento: di [Gianfranco](#) il 1 agosto 2009

Una cosa buona l'hanno fatta: hanno rimesso il bravo e serio PIO BALDI al suo posto!

#3 Commento: di [Antonio A.](#) il 1 agosto 2009

Cioè???

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

A Palermo danza e musica da non perdere per il Palarte Festival

di **Isabella Moroni** 2 agosto 2009 In [art fair biennali e festival, teatro danza](#) | 329 lettori | [No Comments](#)

Nel cuore di Palermo, nell'incantevole cornice di **Villa Filippina** si apre il sipario sul Palarte Festival, in programma a Palermo il **2, 3 e 4 agosto 2009**; la tre giorni ideata, voluta e prodotta da Roberto Capone entertainmen e inPoltronissima vedrà protagonista la danza, la musica e il teatro.

Si comincia con la danza del [Don Giovanni o il gioco di Narciso](#) della Spellbound Dance Company diretta da Mauro Astolfi che indaga il mito e l'opera con una lettura contemporanea, nervosa ed un pizzico violenta nel sua nuance acrobatica, che s'impadronisce della musica e la piega al movimento.

Spazio alla musica creando l'atmosfera dell'America anni '50 con [The Ballroom Kings Show](#) con l'elegante Doo Wop degli Acappella Swingers (l'anno scorso ad X Factor), unica band in Italia a riproporre il repertorio interamente vocale degli agglomerati urbani e delle metropolitane di New York, Philadelphia. Los Angeles, Chicago. e i Ballroom Kings, band di 9 elementi, eleganti nei loro smoking neri, che con il loro esplosivo Rhythm and Blues, Jive a Swing faranno diventare il teatro una vera sala da ballo.

Il repertorio, infatti, è proprio quello che si ballava nelle ballroom di quel periodo ed il filo conduttore dei brani è proprio il ballo dal Lindy Hop, al Boogie, al Madison, per chiudere il teatro con l'intensità di un solo attore, Filippo Luna, che interpreta lo struggente monologo de [Le Mille Bolle Blu](#) di Salvatore Rizzo.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Scavare un pozzo nel deserto, l'Utopia necessaria | di Andrea Fogli

di **Andrea Fogli** 2 agosto 2009 In [approfondimenti](#) | 459 lettori | [4 Comments](#)

"I poeti e i profeti, i saggi e gli scrittori, anche se non ci hanno detto nulla intorno alla vita futura, ci hanno molto istruiti sulla vita presente. Hanno avuto sì i loro sogni, ma noi li abbiamo derisi; hanno sognato di misericordia e giustizia; hanno sognato di pace e di buona volontà; hanno sognato di fatiche non deluse e di riposo non disturbato; hanno sognato di abbondanti raccolti e di ricolmi magazzini; hanno sognato finalmente la saggezza nel consiglio e la provvidenza nella legge; la gioia nei genitori, la forza nei figli, e la gloria nei capelli grigi.

Di queste loro visioni noi ci siamo beffati ritenendole oziose e vane, irreali e irrealizzabili.

Ma cosa abbiamo realizzato noi effettuato con il nostro senso della realtà?

Che abbiamo mai conseguito con la nostra mondana praticità in confronto alla loro follia?"

John Ruskin, *Sesamo e gigli*. Lett. III.

Riflettere, attraverso gli occhi di **John Ruskin**, sul presente stato della nostra società e sull'infelice destino in cui sono precipitati sia temi come Natura, Etica, Arte e Bellezza, che quelli legati alla ricerca di un superamento della disuguaglianza che separa sempre più i ricchi dai poveri in un contesto in cui i furbi e i disonesti hanno impunemente il sopravvento e governano indisturbati il destino delle nazioni e l'economia globale. Ma è innanzitutto un atto di ringraziamento per Ruskin e per tutti quegli idealisti che hanno cercato, usando una sua felice espressione, *"di scavare un pozzo nel deserto"*, di tener viva la *"sete della verità"* in un mondo che ha *"abbandonato le sue fonti"*.

Ruskin (...), un idealista che dopo aver lavorato senza tregua per la realizzazione di una società ideale è divenuto folle sotto il peso di fallimenti che hanno coinvolto non solo il suo ideale artistico e sociale, ma anche la sua vita personale e familiare.

In tal senso il mio è quindi un appello in difesa di tutti gli artisti e pensatori *inattuali* e inascoltati che la *bella società* avvilisce e offende senza tregua non volendo ascoltare né seguire le loro profetiche e veritiere visioni. Penso, ad esempio, ad altri suoi *fratelli di sventura* che, come lui, sono precipitati nella follia nel 1888: **Vincent Van Gogh** e **Friedrich Nietzsche**.

La mia, sulla scia del pensiero di Ruskin, è così una difesa di verità scomode e di esigenze assolute, in una parola di tutto ciò che la degenerata società *moderna e contemporanea* definisce come *Utopie*.

Se guardiamo con crudele lucidità la realtà che ci circonda, una realtà che ha incominciato a definirsi all'inizio dell'800 in società avanzate come l'Inghilterra di Ruskin, non potremo che cader preda della disperazione, come lui e i suoi numerosi *fratelli di sventura*.

Ma, anche seguendo il suo esempio e condividendo la sua natura d'animo, la nostra parola chiave sarà ancora la sua, ovvero: la *Speranza*. Una parola che per molti, purtroppo, odora di naftalina.

Quindi la prima cosa a cui siamo chiamati per non rassegnarci al deserto, e cercare anzi di scavarvi un pozzo in cerca dell'acqua benedetta, sarà quella di tener in vita parole desuete e vilipese.

Come fu ben detto 2000 anni fa da un altro nostro illustrissimo, dovremo quindi per prima cosa cercar di tener vivo il nostro sguardo di bambino, quel senso di meraviglia, purezza e forza creatrice che per Ruskin sono anche le proprietà più preziose degli artisti, quel *"fanciullino"* già poetizzato da altri spiriti eletti dell'800 come **Eichendorff**, e poi da **Pascoli** e **Robert Walser**.

In un generale panorama di cinismo e di assenza di rispetto per ogni cosa, dobbiamo riacquistare la capacità di ammirare, di onorare i più alti esempi del pensiero e dell'arte, di credere nella supremazia del *Bello* (e del *Buono*) sul *Brutto*, della *Luce* sulla *Tenebra*.

Dobbiamo quindi fare un passo oltre il Novecento e il suo compiacimento per la frammentazione, per la catastrofe, per il deforme, evitando al tempo stesso quell'enfatica monumentalità e retorica che il nostro poeta non apprezzava in **Michelangelo** e nel peggior Rinascimento e che era secondo lui espressione di una presuntuosa "*confidenza nella sua forza*".

Dobbiamoribaltare ancora una volta un abusato luogo comune (come già fecero Cristo e Lao Tze) e credere, come ha scritto Ruskin, che "*in realtà la luce è sempre più imponente della tenebra, come la modestia è più maestosa della forza*", che "*vi è una sublimità più profonda nella soave gioia di un bambino o nella naturale virtù di una fanciulla che nella forza di Anteo o nelle fosche nubi dell'Etna*".

E' alla luce di ciò, che possiamo intendere meglio anche la sua passione per l'arte gotica, per **Giotto** e per **Dante**, per una civiltà e un' arte, che al contrario di quella del Rinascimento (e contemporanea), era capace di "*una franca confessione della sua debolezza*" e quindi capace di custodire il senso di una eternità trascendente e di inchinarsi ad essa con occhi di fanciullo. Questi occhi erano capaci di intravedere ciò che il razionalismo adulto della civiltà moderna sottomessa al dio della Scienza non è più capace. Nelle *Pietre di Venezia*, in un lungo paragrafo in cui analizza i capitelli di Palazzo Ducale nella doppia versione gotica e rinascimentale, v'è un passo esemplare: Ruskin osserva che nella versione quattrocentesca della *Speranza* la mano che fuoriusciva dalle nubi protesa verso la figura femminile rivolta con lo sguardo verso il cielo, è scomparsa. Il realismo triste degli adulti, la loro superba occupazione del mondo, non può accettare la presenza, estetica e morale, di quella mano. E su questa via siamo ormai da tempo, e alla fine incapaci di costruire per l'eternità come gli antichi, di concepirla positivamente, ormai rinchiusi nel presente e nell'effimero. Questa via ha portato inoltre, come denunciava Ruskin e come vediamo intorno a noi, alla rottura del ponte che congiunge i Padri ai Figli, il passato al futuro, ha condotto all'incapacità di onorare e di rispettare, che dovrebbe essere invece la reciproca capacità sia dei giovani che dei vecchi, degli uomini e delle donne.

La causa principale del nostro declino, e dell'ùbris moderna, è per Ruskin il progressivo allontanamento da *madre Natura*.

E' la *Natura*, l'eterna "*domus vegetalis*" e cosmica (più che quella rappresentata dal regno animale), che ci insegna la nostra misura, e ad ammirare, contemplare e ad innalzarsi.

E risvegliare così quello sguardo, onnipresente in Ruskin, verso le sue più semplici e minime apparizioni: la vita di un prato, la luce del bosco, la forma dei nidi, per finire allo spettacolo del cielo che in un passo dei *Pittori Moderni* illustra mirabilmente come scenario *comune a tutti* oltre le divisioni e differenze che le civiltà incidono sulla terra.

Ed è poi sempre la Natura che può insegnarci a comprendere l'abuso moderno (ed attuale) della parola *Libertà*, per Ruskin "*il più perfido di tutti i fantasmi*". La libertà non esiste in natura, né sulla terra né in tutto l'universo : "*Il sole non ha libertà, la foglia morta ne ha molta; la polvere di cui siamo formati non ha libertà, la libertà non sopraggiunge che con la decomposizione*".

E "*noi uomini* – scrive ancora Ruskin – *non ne abbiamo che una parvenza irrisoria per nostra massima punizione*". Parole extraterrestri che cadono come infuocate meteoriti sulla nostra civiltà allo sbando, su allegre e demenziali *Notti bianche*, su infausti modelli mediatici, economici e politici che ovunque ci accerchiano. Su tutto questo Ruskin è stato profeticamente molto chiaro, ed è proprio da queste amare riflessioni che prende vita la sua appassionata e complessa opera di riformatore sociale. Il centro del suo bersaglio non sono solo i classici vizi derivati da questa malintesa libertà come lussuria, competitività, egoismo ed edonismo, ma anche l'abuso che i ricchi e i potenti ne fanno a danno dei poveri e degli indifesi: "*l'arte di farsi ricco è necessariamente anche l'arte di rendere povero il prossimo*". Questa frase, che raccoglie un pensiero che Ruskin ha ampiamente illustrato, e che riteniamo sempre di stringente attualità, è ancora più imbarazzante se pensiamo che lui era al contempo un avversario dei movimenti anarchici e radicali del tempo e fine critico del concetto di *uguaglianza*. Ci troviamo, allora, di fronte ad una complessità di pensiero che molto potrebbe insegnarci accerchiati come siamo da partiti e posizioni ottusamente contrapposti.

E molto servirebbe oggi una mente libera e non conformista come la sua, una mente ispirata da una naturale bontà e lucentezza. Una mente tesa ad unire e cercare la concordia e l'armonia sociale.

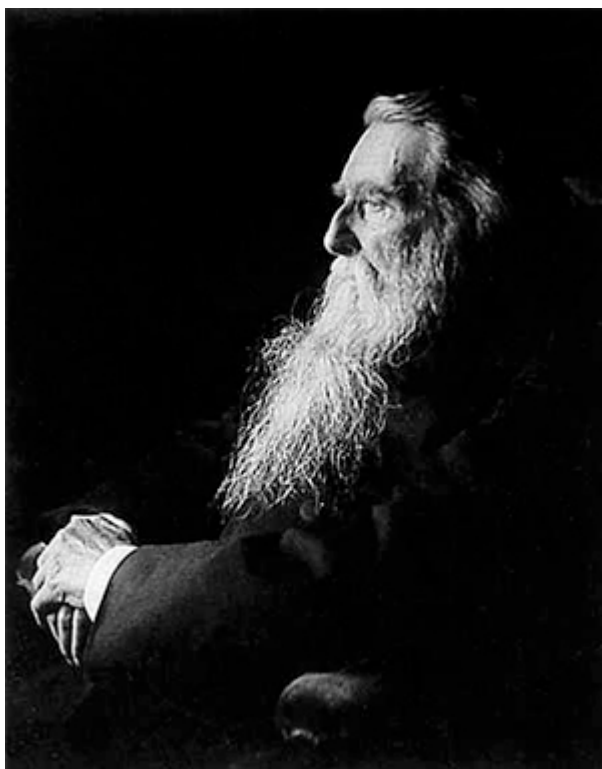
Un suo illuminante consiglio rivolto ai ricchi e ai poveri, ma che può essere esteso a tutte le parti in conflitto in vista di un onesto comportamento degli uni verso gli altri, è particolarmente efficace: ognuno più che accusare e disprezzare il comportamento degli altri, dovrebbe in primo luogo concentrarsi su una feroce autocritica di se stesso.

Parallelamente, egli bacchetta scandalizzato il fondamentalismo della sua religione cristiana che demonizza "Turchi", "Ebrei", "infedeli" ed "eretici", invitando a cercare tra le religioni e tra gli uomini (credenti e non credenti) ciò che li accomuna più di concentrarsi su ciò che li divide, e quindi fare un passo in avanti per amore del bene comune.

Questo pensiero etico e sociale è in Ruskin indivisibile dalla sua estetica, e con essa ispirato ad un sovrano denominatore comune. Prendere le distanze dalla deriva sia anarchica che capitalistica della società, per non parlare dal suo proto-anticonsumismo, il mettere l'accento sul concetto di cooperazione per un bene comune e sul valore dell'obbedienza, è a mio avviso frutto di un medesimo illuminato processo mentale (e spirituale) che lo porta in un quadro a cercare "unità di sentimento": a non amare per esempio la predominanza di un colore sugli altri (l'abuso del rosso in tanta pittura rinascimentale) o quella del colore sulla forma e sul disegno; oppure a non apprezzare un giardino dove i fiori prevalgono sulle piante non fiorenti. Questa stessa necessaria "unità di sentimento" lo porta anche a suggerire che la stanza della colazione debba avere un'ampia "prospettiva panoramica": per immergersi silenziosamente nella prima luce del giorno e unire a lei il risveglio dei nostri sensi ancora immersi nel limbo del sonno.

Tutto ciò va riferito, nel senso più alto e quindi incompreso nell'arena schematica ed ottusa della realtà sociale, alla parola *Obbedienza*. E' lei, insieme a *Cooperazione*, la parola magica per scardinare la deriva moderna della parola *Libertà*, l'allontanamento dalla Natura e la perdita di coesione tra i Padri e i Figli, tra il passato e il futuro.

Ruskin non intende riferirsi ad una *legge scritta*, pur utile per arginare la parte bestiale e rozza dell'essere umano, o a quella *legge letterale* di cui si inorgogliscono i farisei e che uccide la vita, ma a quella legge non scritta che si segue con umiltà di cuore, con amore naturale, e che è *legge dello spirito* che fa germogliare la vita.



A questo punto del nostro discorso possiamo fluire naturalmente verso la necessaria conclusione toccando infine la dimensione dell' **Arte**.

Dopo quello che abbiamo appena detto, non ci è difficile capire l'avversione di Ruskin verso precetti e formule che vorrebbero guidare il fare artistico verso le mode e le convenzioni che gli artisti più deboli d'ogni tempo seguono acriticamente ed opportunisticamente; ed anche la sua idiosincrasia per il predominio dell'aspetto tecnico e virtuosistico, e parallelamente della *Retorica*, della *Logica* e della *Filologia* che, come intravisto anche da **Nietzsche**, sono volgari degenerazioni del sentire (e del sapere) avvolte sempre da trombonesca e prolissa superbia cattedratica.

Uguale conseguente critica avversione Ruskin la rivolge contro l'influenza nefasta della mentalità scientifica e

umana e sensitiva dell'arte e della vita.

Queste son tutte forme di alienazione, specie quest'ultima, che insidiano da vicino gli uomini e gli artisti contemporanei e che si possono sintetizzare con una sola breve espressione: la perdita della verità appresa ed espressa dai nostri cinque sensi, e insieme dal nostro *sesto senso*.

Se la scienza ha il compito di studiare la relazione delle cose tra loro, il meccanismo interno,

compito dell'arte, sia per Ruskin che per noi, dovrebbe essere l'espressione e la conoscenza delle relazioni tra le cose e l'uomo, l'effetto prodotto sui sensi e sull'anima. E' questo un sentire che dovrebbe tornare al centro dell'opera dell'artista e dell'insegnamento ai giovani.

Per riacquistare la facoltà dei nostri sei sensi, per ridare forza all'intelligenza istintiva insita nella mano di ognuno, ad un lavoro corpo a corpo con l'opera, cosa che oggi è rara navigando per lo più gli artisti come graphic-designer o pubblicitari, o come asceti del concetto, o come ideatori di progetti che macchine o specialisti realizzeranno per loro. Tutto ciò è ancor più dannoso poichè è conseguenza di una incapacità cronica della società attuale, mentre l'arte dovrebbe invece rappresentare l'antidoto a questa incapacità: fatto sta che nessuno, cittadino o artista, oggi crede più nei propri sensi, nella propria individualità, nella propria autentica e vivente energia, e tutti sono vittime e complici di un ottundimento mediatico che ci pone come spettatori, che ci rende assuefatti ad un reale dove non vi è sangue né pelle, ma solo pixel, e dove tutto scorre senza tregua e si confonde.

E' ora, pertanto, che l'arte ritorni a rappresentare l'alterità, una verticalità che l'arte e il consumo di massa hanno spazzato via. E' ora che la nefasta interpretazione della parola uguaglianza sia interdetta, e che l'immagine della Piramide torni a far lievitare verso l'alto tutti coloro che vorranno rialzarsi.

Per fare un passo in questa direzione, oltre ad una necessaria onestà verso se stessi, la propria voce e la propria terra d'origine (tutte cose imprescindibili in questo tempo di confusa e piatta globalizzazione), bisognerà restituire all'arte una dimensione sacra e sacrale, una dimensione che solo in parte è interna al suo fare: restituire a noi stessi un orizzonte superiore, un orizzonte a cui ascendere, una verticalità che ci liberi dal cortocircuito estetico-tecnicistico e ci riconnetta ad una realtà sovraperonale. E quindi l'arte come forma inedita di preghiera, come ha scritto un altro inconsapevole (?) ruskiniano, il pittore informale **Wols**: una preghiera senza un perchè, non una ginnastica o la catechistica richiesta di un qualche favore, ma atto di unione muto con "*un'amore senza nome*" aldilà di tutti i nostri felici o infelici amori personali.

Per muoverci decisamente verso questa meta abbiamo bisogno di un pò di silenzio. E di riacquistare, così, non solo l'accesso al mondo del sogno e della visione, ma a tutto ciò che è qui intorno a noi. E tornare a passeggiare, come Ruskin o **Thoreau** nella natura, e riacquistare con loro la venerazione della bellezza, rimpicciolendoci osservando un nido o espandendoci oltre ogni frontiera guardando quel cielo "*a tutti comune*". Per questo, non certo di microscopi e telescopi, o altre diavolerie, abbiamo bisogno. Nè di computer, internet o amicizie virtuali. Tutte cose che non odorano, che non hanno sapore.

Per vedere, e in profondità, nessuno scanner ti può aiutare: i tuoi occhi, la tua mente e i tuoi sensi sono i mezzi più potenti. Anche perchè possiedono, filogeneticamente, misteriosamente, tutta l'anima che è lì fuori. Stessa è la fiamma che riluce dietro e davanti i tuoi occhi.

La lampadina rischiara l'ombra, ma non vede. E per di più scotta e uccide le api e tutti i piccoli insetti che attira nell'illusione. I tuoi occhi invece vedono e non bruciano nessuna creatura, e se li usi bene non calpesterai neanche fiori o formiche.

E' per tutto questo che a volte le madri baciano i figli sugli occhi e così gli innamorati l'un l'altro: baciano il tempio dell' amore, il ponte benedetto.

Ricordiamo un emblematico fatto biografico che precede di pochi anni la morte di Ruskin: ovvero la sua coraggiosa fuoriuscita dall'università di *Oxford* (dove insegnava da anni) per protesta contro l'inclusione della vivisezione come mezzo di ricerca ufficiale della sua

università. Fatto che ha preceduto di poco l'esplosione finale della sua follia e che richiama alla mente quella parallela di Nietzsche sopraggiunta al culmine a Torino nell'abbraccio ad un cavallo che era stato poco prima ferocemente frustato dal cocchiere. Un sincronico abbraccio ad una natura offesa e vivisezionata in comune accordo da esimii scienziati e comunissimi cocchieri, in sintesi da tutto l'arco costituzionale della società "*moderna e contemporanea*". Un abbraccio, visti i tempi i tempi che corrono, che avrebbe potuto fare solo un bambino molto sensibile o una madre ipersensibile: certamente il mio piccolo Tommaso e certamente sua madre in un suo momento di folle e benedetta ispirazione.

Un abbraccio, e un parallelo atto di coscienza, che tutti noi dovremmo rivolgere ai nostri cari poeti e artisti folli, uno splendente e obliato Pantheon di maestri aihmé defunti, e ovviamente al povero cavallo di Torino e alla Natura tutta, per dar via, per quel che a ognuno è possibile, ad un necessario risveglio, guidato sì da una turbolenta e fertile ribellione, ma insieme dalla dolcezza più profonda e bella della natura umana, da una "*Speranza*" calma ed operosa.

Il presente testo si collega ad un interessante Convegno tenutosi a Palazzo Mattei-Centro Studi Americani a Roma, il 5 giugno 2009, dal titolo *Conversazione su Ruskin* e al quale hanno partecipato i relatori **Stefania Murianni, Direttore della Biblioteca di storia moderna e contemporanea; **Marco Ancora**, Vicepresidente dell'*Istituto Italiano Quadri*, che ha anche introdotto il Convegno, **Alexander Hamilton**, **Giuseppe Sacco**, **Bernard Anson Silj** e lo stesso **A. Fogli**.**

Leggi anche: <http://www.artapartofculture.net/2009/06/05/conversazione-su-ruskin-palazzo-mattei-di-giove-centro-studi-americani/>

Commenti a: "Scavare un pozzo nel deserto, l'Utopia necessaria | di Andrea Fogli"

#1 Commento: di [Alex Dini](#) il 2 agosto 2009

Bellissima riflessione, direi filosofica, persino.
Grazie

#2 Commento: di [maria rosa](#) il 2 agosto 2009

Questo signore è meravigliosamente intenso; come lo è il pensiero di quel Ruskin

#3 Commento: di [Anna](#) il 2 agosto 2009

Retorica in Michelangelo?????

#4 Commento: di [OPIE](#) il 4 agosto 2009

Un pozzo nel deserto inutile da scavare? In Italia: la cultura e la ricerca profonda, sperimentale, anche, coraggiosa e libera, che voli alto, sopra la mera mercificazione.
Pessimista? Io? O forse solo uno che guarda e vede quel che sta succedendo?!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

"Les Rencontres Arles Photographie" Arles (Francia) | di Gruppo Sinestetico

di Antonio Sassu 3 agosto 2009 In [approfondimenti, art fair biennali e festival](#) | 430 lettori | [2 Comments](#)

40 Ans de rencontres 2009. Les Rencontres Arles Photographie ad Arles (Francia), dal 7 luglio al 12 settembre 2009.

In questo *Festival Internazionale di Fotografia* titolato **Les Rencontres Arles Photographie**, il principale interesse è, appunto, la fotografia: sia digitale sia analogica, o contaminata e condifferenti mezzi di espressione.

Il mezzo più frequente per rappresentare le opere *finite* è sicuramente la carta ma anche alluminio, cartone, forex ecc; diverse le dimensioni e le tecniche tra le quali anche il collage; e poi: proiezioni video sia pubbliche che in luoghi privati, ambientate con musica di sottofondo. Oppure ritocchi in photoshop, e trasformazioni di un lavoro di fotografia *pura* in un'opera mixedmedia e multidisciplinare.



La cosa più interessante è la varietà delle tematiche. Abbordate da tante ottiche diverse per nazionalità, possono trovarsi: scene di vita urbana, architetture di diversi luoghi del pianeta, moda, ritratti, paesaggi; e la quotidianità di gruppo, sociale, scene di vita privata, l'omosessualità, la prostituzione, la tossicodipendenza, la guerra in Europa e altrove nel mondo, la povertà nei sobborghi di New York, lo sport, la vita nei paesi africani, l'inquinamento, la politica... Questi, solo per menzionarne alcuni, sono parte dei temi favoriti della fotografia contemporanea che oggi circola nel mercato dell'arte; fraternità, uguaglianza e la libertà sembra siano i temi preferiti dai fotografi.



La parte del leone in questo festival lo fa sicuramente **Nan Goldin**, la quale presenta la sua ricerca artistica da sempre incentrata sul suo vissuto privato e su quello delle persone a lei più vicine. Una storia che passa dalla vita borghese di una famiglia bostoniana all'underground della New York degli anni 80, dove Nan formerà una nuova famiglia allargata composta da personaggi dalle esistenze

difficili, ma lei preferisce immergersi in un ambiente in cui la verità, per quanto dolorosa, scandalosa, viene mostrata anziché nascosta. Nelle sue foto le persone si mostrano per quello che sono con tutte le debolezze, i vizi, le sregolatezze. Condivide le sue esperienze più intime attraverso immagini spesso molto dure e dirette che ci mostrano la vita che tutti facciamo finta che non esista: malati terminali di aids, scene di violenza domestica o familiare, l'universo del travestimento, cliniche per la disintossicazione dalle droghe. La forte dimensione fisica-carnale delle immagini anche se molto esplicita, ci permette di entrare in contatto con la vita di queste persone, di sentirne quasi gli odori (sinestetico), ma l'attenzione è rivolta a cogliere nei loro gesti, nei loro sguardi, nei loro amplessi, la natura del legame che li unisce. Molto interessante l'installazione e video immagini che propone all'interno di una chiesa gotica sconsacrata nel centro cittadino di Arles, un legame complesso fatto di luce e di ombra, di gioia, di morbosità e dipendenza che descrive l'amore nelle sue esperienze vissute nella sua vita d'artista e in quella familiare.



Celebrato con 80 immagini (all'Eglise Sainte-Anne fino al 30 agosto) **Willy Ronis** è al centro di una restrospectiva che raccoglie gli scatti che più hanno segnato il suo percorso. Nato nel 1910 a Parigi.

Interessante sono i lavori fotografici e, del fotografo **Duane Michals**, soprattutto le sue sequenze; così pure le foto dei grandi ritratti di **Brian Griffin** e di **Yury Toroptsov**,

o quelle del fotografo **Ken Damy** a la Roquette e al Parc des Ateliers; sono, questi, ex capannoni deposito e di ristrutturazione delle vecchie ferrovie francesi, interessante complesso di architettura industriale dei primi novecento, spazio molto simile al nostro Arsenale veneziano. In questi spazi oltre alla fotografia, erano organizzate proiezioni fotografiche durante la notte "delle proiezioni" tra cui anche il video della Goldin **The ballade of sexual dependency**.

Altra artista donna di particolare interesse è la giovane fotografa slovacca di grande talento **Magda Stanova**, con le sue *Dan l'ombres de la photographie*.

Sempre negli spazi al Parc des Ateliers una particolare e provocatoria installazione del fotografo svizzero **Renè Buri**: la sua installazione costringeva il pubblico a una visione delle sue fotografie (b.n.), in un box completamente al buio: quindi, per visualizzare le opere ci si doveva improvvisare con fonti luminose di fortuna quali telefonini, accendini, torce portatili ecc.



Nel nostro percorso di visita alle varie mostre nel centro



della cittadina di Arles, si può ben capire perché **Van Gogh** abbia scelto di soggiornare in questi luoghi per così parecchio tempo, per questa particolare luce per la storicità di questa bellissima città (di fondazione romana), che in questi ultimi quarant'anni ha concentrato un così splendido festival e una così alta presenza di artisti e di

fotografi. **Dal 7 di Luglio al 13 settembre**, Arles ed i suoi abitanti si preparano per accogliere 66 esposizioni tra le sue strette strade, cinema, sale audiovisive, caffè, ristoranti, gallerie e centri culturali con cento artisti fotografi, galleristi, cineasti, curatori, critici e collezionisti, giornalisti, principalmente della Francia, ma anche di differenti parti del mondo, pronti a carpire documentazione di un così importante evento fotografico.



Anche il **Gruppo Sinestetico** (**Albertin, Sassu, Scordo**) ha vissuto direttamente i primi sette giorni di inaugurazioni, accreditato in team per "Literary".

Commenti a:
"Les Rencontres"

"Arles Photographie" Arles (Francia) | di Gruppo Sinestetico"

#1 Commento: di [babaq](#) il 3 agosto 2009

OTTIMO ARTICOLO; BEL REPORTAGE FOTOGRAFICO; PERFETTA INIZIATIVA PER UN FESTIVAL DAVVERO IMPORTANTE E SERIO, DI ALTO PROFILO...!

#2 Commento: di [Paolo Croci](#) il 4 agosto 2009

Bravi ragazzi, bell'articolo e visto che c'ero, mi fa piacere che abbiate divulgato ulteriormente la mostra di Arles. Qualcuno è ancora in tempo per poterla vedere. Vi segnalo che a Rovereto Immagini, che allego a parte, c'è la mostra di Nan Goldin e company fino al 14 agosto. Alla prossima, ciao Paolo

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

60a Premio Michetti: Un sogno in riva all'Adriatico | di Donato Di Pelino

di **Donato Di Pelino** 4 agosto 2009 In [approfondimenti, concorsi bandi & premi](#) | 857 lettori | [2 Comments](#)

Se dalle macerie di una guerra mondiale è potuto nascere un evento culturalmente illuminante come il Premio Michetti, tutto mi lascia sperare che anche oggi, in un clima non certo allegro per il nostro paese, sia possibile segnare una svolta. Ancora meglio sarebbe se questo nuovo inizio (di carattere culturale, artistico, musicale, insomma fate voi) partisse dalle nuove generazioni.

Ma questi sono i sogni; veniamo, come dicono i genitori, alle cose serie. Francavilla al Mare rappresenta per me, fino all'adolescenza, le vacanze estive, la fine della scuola, il divertimento con amici e parenti e parte quindi molto avvantaggiata nella mia classifica di gradimento. Conquista dei punti bonus quando scopro la figura di Francesco Paolo Michetti e di tutto il mondo che ruota attorno alla figura di questo artista straordinario. Il "Cenacolo michettiano", composto da personaggi come D'Annunzio e il musicista Francesco Paolo Tosti, fa subito comprendere come questo piccolo centro abruzzese sia denso di riferimenti e di stimoli.

Nel 1947, in una Francavilla semidistrutta dai bombardamenti, c'è la prima edizione del Premio Michetti, un riconoscimento dedicato al pittore che annovera tra i partecipanti artisti che avrebbero lasciato un segno nella nostra cultura. Questa posizione di spicco che il Premio ha saputo raggiungere trova le radici forse anche nella figura di Michetti stesso, non solo bravo artista abruzzese o grande pittore italiano ma qualcosa, a mio parere e non solo mio, di altro e...oltre. Michetti ventenne è già conteso dalle più importanti gallerie internazionali e sono note le sue esposizioni a Parigi per merito di mercanti sapienti e accorti.

Quadri come "La raccolta delle zucche" parlano da sé per quanto riguarda la sua capacità di inventare dei mondi traendo materiale proprio dal territorio e dalla gente d'Abruzzo. Quest'anno il Premio celebra la sua sessantesima edizione esponendo nel Palazzo San Domenico (sede del Museo Permanente d'arte contemporanea e moderna della Fondazione) la maggior parte delle opere premiate nel corso del tempo ma l'organizzazione di questo evento va ancora più apprezzata per il superamento di difficoltà legate al tragico episodio del terremoto dell'Aquila.

Il pensiero di tutti va infatti al popolo aquilano, degnamente rappresentato dalla presenza al Premio di una Madonna lignea del XIII secolo, prima custodita al Museo Nazionale dell'Aquila e scampata al sisma. Altra eccellente comparsa è quella di un prezioso ostensorio, recentemente restaurato, realizzato dal grande orafo Nicola da Guardiagrele nel 1413. Le opere in mostra sono di tanti nomi noti, per citarne qualcuno: Angeli, Carmassi, Ceroli, Dorazio, Lorenzetti, Pozzati, Verna.

Nel discorso iniziale il critico d'arte Carlo Fabrizio Carli traccia un breve ma esaustivo profilo della persona di Francesco Paolo Michetti evidenziando il carattere non provinciale delle sue opere. A lui perciò domando:

In quali punti, a livello pittorico, si riconosce l'universalità di Michetti?

"Sicuramente nell'abilità tecnica e in elementi come le evanescenze e i preziosismi nel colore e nelle decorazioni. Tutto questo però è sostenuto da un forte interesse dell'artista per i riti antropologici della sua terra e dalla curiosità verso altri tipi di forme artistiche come quella orientale."

Pensa che l'arte italiana dei nostri giorni, facendo le dovute differenze, riesca ad evadere i confini nazionali?

"E' un discorso difficile da affrontare poiché l'arte contemporanea ha dei criteri completamente diversi da quella tradizionale. In generale vale la regola della qualità ma purtroppo non è sempre così."

Al presidente della Fondazione Michetti, Vincenzo Centorame, pongo una questione che mi è sempre molto a cuore:

E' interesse del Premio rivolgersi anche al pubblico più giovane?

"Il Premio Michetti è sempre stato molto attento a valorizzare i giovani talenti."- mi indica una scultura in legno di Mario Ceroli- "Quell'opera è stata premiata quando l'artista frequentava la seconda liceo, la Fondazione quindi ha creduto molto in lui. Anche la vittoria di artisti come Tassinari due anni fa testimoniano questo fatto.

La giuria fa sempre una cernita attenta per selezionare le opere veramente valide e perciò già partecipare al Premio equivale a una vittoria."

Quali sono gli obiettivi prossimi che questa manifestazione si pone?

"Il nostro obiettivo primario è esportare cultura rendendo il Premio un evento sempre in contatto con ambienti nazionali e internazionali."

Quest'anno cade anche l'ottantesimo anniversario della morte di Michetti. La luce di Francavilla è la stessa di quella immortalata nelle sue marine dall'occhio straordinario che possedeva per comprendere i colori. Forse è cambiata la nostra natura di persone, che non sempre possono essere elevate allo spessore profondo assunto, nei suoi dipinti, da contadini e pastori, di gran lunga più spontanei, veri ed efficaci di noi.

Dove: Francavilla al Mare (Chieti)

Durata dell'evento: fino al 31 Agosto

Sede: Museo Michetti, P.zza San Domenico 1

Immagine:

- La raccolta delle zucche, Francesco Paolo Michetti

Commenti a: "60a Premio Michetti: Un sogno in riva all'Adriatico | di Donato Di Pelino"

#1 Commento: di [Angela](#) il 4 agosto 2009

Articolo molto piacevole. Il finale induce a riflettere

#2 Commento: di [Arnault...](#) il 27 agosto 2009

Bell'articolo e grazie per avermi fatto conoscere Michetti.

Ti consiglio solo di non riporre troppe speranze nelle nuove generazioni: questi vanno a scuola solo quando c'è fisica e scommetto che non immaginano nemmeno il significato di parole come entelechia...

Buon lavoro.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

GiuseppeFrau Gallery |INTERVISTA-conversazione (su Facebook) | Focus-on: SARDEGNA | di Pino Giampà

di **Pino Giampà** 5 agosto 2009 In [approfondimenti,focus on](#) | 1.395 lettori | [6 Comments](#)

Pino Giampà (3:09): Una galleria anomala la tua..

Giuseppe Frau (3:11): Anomala? Non sono riuscito a evitare l'essere *anomalo* vivendo in un'isola come la **Sardegna**. Del resto, è anomala anche questa **conversazione su Facebook**, il **social network** che ha reso possibile il nostro incontro. Abbiamo realizzato anche una mostra insieme, in questo modo...

Pino Giampà (3:11): E' vero, e certe volte mi chiedo se tu esista veramente...

Giuseppe Frau (3:14): *Esistere, non esistere* questo non è il vero problema. Provengo da studi e pratiche economiche dove la comunicazione ed il business coincidono. Tu mi hai presentato degli artisti, o meglio le loro opere per un eventuale acquisto; mi ha colpito il fatto che non avevano compiuto vent'anni, poi da lì il mio confidarti il sogno nel cassetto, aprire una galleria... tu hai provato ad aiutarmi, abbiamo visto spazi, elaborato strategie, visionato una moltitudine di ricerche di artisti...

Pino Giampà (3:14): già: nessuno con meno di vent'anni e tutti senza un curriculum da *star*...

Giuseppe Frau (3:15): avremmo dovuto iniziare con aiutare la produzione delle opere *in situ* degli artisti portati da **Emiliana Sabiu: Alfredo Jaar, Lucy e Gorge Orta, Alberto Garutti...**



Pino Giampà (3:18): le Residenze...

Giuseppe Frau (3:19): ...e le ex Miniere...: un patrimonio tra archeologia industriale e siti dismessi da recuperare e riqualificare. Tante idee; e poi qualcosa di concreto, come il giro dei nuraghi, l'idea di aprire uno spazio espositivo al loro interno...

Pino Giampà (3:19): ...con l'ex Assessore che è quasi svenuta minacciando di denunciarti!



Giuseppe Frau (3:20): La decisione di iniziare con gli artisti sardi più rappresentativi ha visto questo nostro entusiasmo iniziale infrangersi sopra una *scogliera* dell'iglesiente, prevedibile, gente con pregiudizi assurdi, e una carrellata di surrogati tipici e omologati, con qualche rarissima eccezione.

Pino Giampà (3:24): Non esagerare: un numero ed una qualità sufficiente per iniziare l'avventura espositiva c'era comunque.

Giuseppe Frau (3:24): No, tutto già visto; poi, non è escluso nel futuro..., ma non come inizio.

Pino Giampà (3:25): Inizio come *iniziazione*.

Giuseppe Frau (3:27): Come *illuminazione*. Un artista opera in territori interiori e di confine, quindi non è possibile pensare l'arte in termini nazionali o locali, ma nemmeno internazionali, quindi tanto vale provare a cominciare da zero, lavorando con artisti che non sono ancora formati dal sistema, ma che nello stesso tempo sono informati del sistema. Del resto, hanno incontrato e collaborato con molte delle star che abbiamo citato; e poi vivono a Milano.

Pino Giampà (3:30): Sì, ma è come se non abbandonassero mai la nostra isola...

Giuseppe Frau (3:33): Questo mi piace di loro: non vogliono abbandonarla a se stessa o in mano ai piccoli dittatori dell'arte locale e nemmeno lasciare tutto lo spazio alla colonizzazione imminente.

Pino Giampà (3:34): Ma nelle loro opere poco lascia intendere che siano sardi.

Giuseppe Frau (3:35): Appunto; l'essere sardi è nell'amore verso la loro terra, le radici, i suoni, i profumi, la contraddizioni, le tensioni, la sofferenza verso lo scippo culturale operato dal continente.

Pino Giampà (3:35): Mi sembra di sentire parlare un irredentista...

Giuseppe Frau (3:36): No, ma noi abbiamo le radici ma non siamo alberi. Quindi siamo liberi di spostarci o no, di essere ciliegi o mandorli. La radice di un uomo è lo spirito, il senso dell'ingiustizia storica, antropologica e sociale.

Pino Giampà (3:37): Quindi psicologica.

Giuseppe Frau (3:40): Quindi artistica. Non mi piacciono artisti che trovano soluzioni *di maniera* e in maniera definitiva od esclusiva. L'arte è bella perché è una moltitudine che opera verso o contro di essa, attraversando atteggiamenti che vanno dall'indifferenza a vere e proprie ossessioni. Non desidero lavorare con artisti che rinunciano alla propria identità antropologica per sottomettersi a modi di vivere e di essere felici che non appartengono né a loro né alla loro terra o, se vogliamo, alla terra stessa ed all'uomo terrestre.

Pino Giampà (3:42): Io amo gli extraterrestri.

Giuseppe Frau (3:43): La terra è cosmica, il delirio è locale, individuale.

Pino Giampà (3:43): L'individuale è cosmico.

Giuseppe Frau (3:43): No! L'individuo è cosmico l'individuale è politico.



Pino Giampà (3:45): Alla fine hai aperto una galleria *anomala*, appunto...

Giuseppe Frau (3:49): Con artisti *anomali*. **Eleonora Di Marino, Emanuela Murtas, Riccardo Oi e Francesca Pittau** hanno un'età che va dai 19 anni ai 21 anni, ma con una preparazione già notevole; hanno visto molto: prima ancora di andare a Milano, dove studiano nei corsi di **Garutti** ed **Arcangeli**, avevano già frequentato numerose mostre, incontrato e collaborato con artisti

internazionali.. Questo mi ha colpito perché per un isolano muoversi con tale facilità e senza mezzi economici è qualcosa di straordinario, di nuovo. L'anomalia della galleria è che per ora e, forse per molto tempo ancora, apre esclusivamente all'interno di manifestazioni artistiche che si muovono nell'ottica dei **distretti culturali evoluti**.

Pino Giampà (3:51): Riferimento a **Pierluigi Sacco**?

Giuseppe Frau (3:54): Ed anche a **Richard Florida** e **Angela Vettese**. Credo fermamente che il futuro del sistema dell'arte sia da intendersi in tale prospettiva, anche se non vedo come unica soluzione quella di legare questo processo esclusivamente alle *archistar* ed al sistema dell'arte internazionale. Preferirei che questi guidassero e favorissero lo sviluppo di forme d'arte anche locale.

Pino Giampà (3:54): L'arte come matrice di nuovi processi economici.

Giuseppe Frau (3:58): In nuovi paradigmi evolutivi. Dopo **Est'Arte Iglesiente**, in cui opera una **Residenza ad alta energia creativa**, che vede i miei artisti confrontarsi con giovani provenienti da tutta Europa, producendo in stretto contatto con il territorio e le emergenze, sociali, economiche ed ambientali del Sulcis-Iglesiente, la *GiuseppeFrau Gallery* si sposterà all'interno del Distretto Culturale della Sardegna Sud-Occidentale, a Baradili per l'esattezza. Dopo: chissà.

Pino Giampà (3:58): E poi?

Giuseppe Frau (3:59): E poi...

www.giuseppefraugallery.com

Nelle foto opere di: Di Marino, Pittau, Murtas, Oi, Di Marino

Leggi anche:

- <http://www.artapartofculture.net/2009/07/27/imaginary-museum-in-sardegna/>
- <http://www.artapartofculture.net/2009/07/17/background-noise-intervista-a-marco-lampis-di-pino-giampa/>
- <http://www.artapartofculture.net/2009/05/14/il-betile-era-o-sara-il-museo-regionale-dellarte-nuragica-e-dellarte-contemporanea-del-mediterraneo-di-cagliari-di-pino-giampa/>
- <http://www.artapartofculture.net/2009/04/17/focus-on-sardegna-un-laboratorio-per-nuove-frontiere-dellarte-di-pino-giampa/>
- <http://www.artapartofculture.net/2008/08/30/qualcosa-si-muove-a-carbonia-iglesias-ma-la-sardegna-e-un%e2%80%99isola-di-barbara-martusciello/>
- <http://www.artapartofculture.net/2008/08/26/notteggiandoa-iglesias-dedicata-a-j-beuys/>

Commenti a: "GiuseppeFrau Gallery |INTERVISTA-conversazione (su Facebook) | Focus-on: SARDEGNA | di Pino Giampà"

#1 Commento: di [OPIE](#) il 6 agosto 2009

Grazie, un Focus finalmente utile: basta solo Milano, NY, Torino... Anche la Sardegna è in pole position per fare ed essere CULTURA CONTEMPORANEA!

#2 Commento: di [Grazia](#) il 6 agosto 2009

la galleria accetta autocandidature di artisti?

#3 Commento: di [elisa](#) il 6 agosto 2009

Una bella scelta di artisti e di politica culturale: se è anomala allora è bene che il Sistema dell'Arte recuperi un pò della sua, di anomalia (leggi: autonomia!).

#4 Commento: di [tancredi&stella](#) il 6 agosto 2009

Adoriamo Garutti, uomo intelligente e generoso, con idee e ricerca strutturate in maniera decisa e piena di contenuti tradotti in coinvolgente visualità. Se i suoi ragazzi sono su quella scia, e comunque se questi giovani seguono insegnamenti poetici similmente intensi e profondi resteranno. Penale sparizione da un mondo fatto per metà di bluff, per il restante in massima parte di sfortunate meteore con uno spiraglio di possibilità, in minima di artisti che resisteranno e si affermeranno. Buona fortuna!

#5 Commento: di [dario](#) il 7 agosto 2009

Ottimo articolo, come il lavoro della Galleria, da quel che si può leggere qui. In bocca al lupo, perché non deve essere facile lavorare bene in aree non troppo inserite in contesti internazionali... ma forse è meglio così, c'è più autonomia d'azione e libertà dal sistema...

#6 Commento: di [Luca Rossi](#) il 7 aprile 2010

siete davvero strani... anomali: liberi? Vi teniamo d'occhio..., intanto in bocca al lupo, o a La Pina...

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Maddalena Mauri. Una storia strettamente personale | di Antonio Arévalo

di **Antonio Arévalo** 6 agosto 2009 In [approfondimenti](#) | 426 lettori | [4 Comments](#)

Una storia strettamente personale è il titolo della Personale di **Maddalena Mauri** a Praga, al **Karlin Studios**.

La mostra rappresenta in maniera esemplare la relazione che l'artista ha con la sua visione del *passaggio*, del quale fa circolare il suo presente e il suo immaginario, quasi come certi poeti dell'Ottocento che videro, attraverso i loro occhi, nascere e popolarsi un intero paesaggio, e un intero paesaggio poi svanire...

La Mauri riunisce la materia: terre colorate impastate, spennellate; convoca tutto ciò sulle pareti fino a farle lievitare. Non allestisce una mostra con i quadri, piuttosto sfida i materiali; è la duttilità del segno, del gesto, che parla e che avvolgerà, che stratificherà.

Una storia strettamente personale si snoda, così, sulle pareti espositive attraverso una reazione alcune volte gioiosa, altre volte sofferta, perché in questi suoi paesaggi c'è la malinconia, la gioia, l'amore, la passione. Come in un diario, è spesso fiduciosa ma anche drammatica e movimentata; è come se si facesse scorrere per un attimo una tenda per scoprire una luce, un'ombra, un'alba, un crepuscolo.

Il suo intervento non è ambientazione, nessun *environment*, perché l'obiettivo è cogliere un'esigenza di fondo, misurarsi con lo spazio. Il luogo attraversato ed esplorato si carica di ulteriori significati simbolici che oltrepassano il confine geografico e culturale d'appartenenza, siano essi una pomeriggio nell'alto Lazio, la Maremma, la Toscana, il territorio dove vive o il tramonto di Praga, ovvero il luogo dove compierà l'azione.

Bisognerà saper leggere *sotto la polvere*, dove il materiale subisce e passa per un'operazione, utilizzando la sua trasformazione per creare una visione.

Un viaggio questo, che ha un inizio, che esplora le strade che già c'erano e ne inventa altre, come tutte le *storie personali*, quelle che arrivano con il vento, come se rimanessero trattenute nella *fase REM* (detta anche *sonno paradosso* o *sonno paradossale*). E qui arriviamo al nodo centrale: Maddalena ci sottolinea con questa azione performativa la temporalità dei momenti, la vera fragilità che ha la vita, che hanno le cose. Il risultato sarà materia la cui immagine primaria sarà sostituita dal tempo per un'altra: rimarrà l'ombra di un paesaggio, che poi sparirà, con un soffio, quasi fossi una mutazione alchemica.

ENGLISH TEXT

In the Karlin Studios exhibition, 'a strictly personal story', Maddalena Mauri represents her relationship to her 'landscape vision', in which she involves her own present and her imagery, almost like some XX century poets who, through their eyes, saw whole landscapes get populated and then disappear. She collects the matter: coloured, brushed lands. She summons them on the walls to let them rise. She does not prepare an exhibition with pictures, she defies the materials; it is the flexibility of the sign that speaks out, of the gesture that will entangle, form layers. 'A strictly personal story' unwinds across the walls through are action both joyful and endured because her paintings contain melancholy, joy, love and passion. As in a diary, it is often trustful, but also dramatic and enlivened, like swiftly drawing a curtain and uncovering a light, a shadow, a twilight, a dawn. Her intervention is no setting or environment because her aim is catching a deep need, measuring against the space. The passed-through and explored area bears further symbolic meanings that cross the geographical and cultural borders of her home place: either an afternoon in northern Latium (Maremma), Toscana region, the area she lives in or a sunset in Prague, where she is going to carry out her works. It will be necessary to read

through the dust, where the material is subject to an operation that uses transformation to create a vision. This is a journey with its own beginning which will explore the already-existing ways and which will invent others, as in all personal stories, those ones that come with the wind as if held up in a REM phase (also called paradoxical dream). Here we get to the crux of the matter: Maddalena, with her performance, underscores for us the temporal element of the moments, the real frailty of life and things. The result will be matter, whose primary image will be replaced in time by another one; there will remain the shadow of a landscape that will later disappear with a breeze, as it were an alchemy transformation.

Inaugurazione/Exhibition opening: 5. 8. 2009, 6 p.m.; date/Exhibition dates: 6. 8. – 30 .8. 2009

Commenti a: "Maddalena Mauri. Una storia strettamente personale | di Antonio Arévalo"

#1 Commento: di dario il 6 agosto 2009

:-) !!

#2 Commento: di adelaide il 7 agosto 2009

Molto brava la Mauri!

#3 Commento: di santo il 10 agosto 2009

bella mostra!

#4 Commento: di crash jr il 13 agosto 2009

Bella la sua pittura densa e "sporca", che accoglie scritte poetiche di quelle che starebbero bene, tradotte graffitate sui muri...

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Parole. Gli incontri letterari di Donna e Web aprono la stagione del Premio | di Isabella Moroni

di **Isabella Moroni** 7 agosto 2009 In [approfondimenti, concorsi bandi & premi, libri letteratura e poesia](#) | 575 lettori | [9 Comments](#)

[DonnaèWeb](#) quest'anno è "pensieri, opere, missioni"; è un contenuto sempre più variegato e prolifico che dall'interno di un contenitore sempre più in divenire, si apre a novità ed innovazioni, s'infervora oltre che per la bravura delle donne nel rapporto con la rete a tutti i livelli, anche nella creazione, nell'ideazione, nella proposizione.

Così quest'anno DeW si trasforma e si snoda in percorsi diversi.

Si comincia con una serie di eventi letterari dal titolo "PAROLE. Gli incontri letterari di DeW" che si terranno dal **7 agosto al 4 dicembre**, ogni quindici giorni, nello spazio della Libreria Mondadori di Viareggio nell'elegante cornice del Caffè Margherita.

PAROLE, dunque: in primo luogo perchè uno dei mezzi cardine che le donne utilizzano per esprimersi, anche attraverso il web, è proprio la scrittura, ma soprattutto perchè, dal tema generale di questa edizione del premio, emerge con forza la parola, e PAROLE diventa il titolo dell'azione stessa.

Sarà un modo per alimentare il dibattito ed il dialogo sull'evento DeW, perchè tutte le autrici sono in qualche maniera legate al web, che in qualche caso le ha viste nascere come scrittrici o le ha pubblicate, grazie a case editrici on line, ma più spesso è il tema del libro che è fortemente legato a internet, da un punto di vista sociale, tecnico o addirittura legislativo.

Il fenomeno della scrittura on line, infatti, costituisce un segnale ed una nuova direzione per la letteratura tutta.

Scoprire che c'è posto per le diverse forme di comunicazione, accettare che coesistano varie scritture, non può che accrescere l'offerta e lasciare spazio anche a tanto contenuto buono, consistente e continuo.

Nel corso delle presentazioni sarà possibile incontrare scritture diverse: da quelle giovanili a quelle nate sul web, dai romanzi di formazione alle analisi del web 2.0 fino al racconto di esperimenti di volontariato "estremo" che sul web hanno finalmente trovato la loro evoluzione e diffusione.

Il primo incontro, **venerdì 7 agosto** alle ore 18,00, si terrà in contemporanea con l'apertura della sesta edizione del concorso e vedrà la presentazione di due libri:

IL FIORE DEGLI ABISSI
di Leonilde Bartarelli

"Il maestrale gonfiava la vela nera spingendo la feluca al gran lasco, in una corsa sfrenata nel buio della notte." è questo l'incipit de Il fiore degli abissi, un romanzo storico che naviga agevolmente anche sul web, abbozzato, letto e commentato da gruppi di discussione on line; scritto, narrato e pubblicato grazie al web. Una volta finito, il libro si promuove ancora on line, viene discusso nei forum e recensito dai blog letterari.

SEX and FB
Monopensieri di una single ai tempi di Facebook
di Maria Francesca Rotondaro

Sex and FB è il gioco divertito e divertente di una giovane scrittrice che racconta le carte colorate che ha in mano per seguire la sua piccola partita.

Nel romanzo, il social network è il mezzo che caratterizza il periodo, insieme con

l'allungamento del tempo della giovinezza, quello dei programmi invece che quello delle realizzazioni, quello delle trasferte invece che quello della costruzione delle cattedrali.

Due libri diversi, entrambi lontani dalle professioni on line, entrambi cartina di tornasole del rapporto delle donne con la rete.

Leonilde Bertarelli, in continua trasformazione (da archeologa ad artista di arazzi, a scrittrice), è l'esempio vivente di come il contatto con gli infiniti input del web possa far brillare saperi dimenticati (per forza o per timidezza).

Maria Francesca Rotondaro acuta ed autoironica ci conferma che la rete non è che un mezzo per aprire gli occhi e la mente, ma la vita, l'amore, il lavoro, i dubbi e le nevrosi delle donne hanno lo stesso linguaggio del tempo in cui internet non esisteva.

"PAROLE. Gli incontri letterari di DeW" vedrà fra i partecipanti anche: "Tana per la bambina con i capelli ad ombrellone" di Monica Viola, edito da Rizzoli 24/7, ma nato in rete su VibrisseLibri; "Potere di Link" di Rosa Maria Di Natale, giornalista e docente all'Università di Catania; "Esbat" di Lara Manni, esordio letterario, primo romanzo tratto da una [fanfiction](#); "Legge 2.0" di Elvira Berlingieri, esperta di problemi giuridici collegati alla rete ed altri ancora.

Commenti a: "Parole. Gli incontri letterari di Donna e Web aprono la stagione del Premio | di Isabella Moroni"

#1 Commento: di [Grazia](#) il 6 agosto 2009

Che meraviglia di opportunità! Grazie dall'Università di Roma!!!

#2 Commento: di [elisabetta](#) il 6 agosto 2009

: -)

#3 Commento: di [natino](#) il 6 agosto 2009

ottimo, ragazze!

#4 Commento: di [Hermann](#) il 6 agosto 2009

Complimenti iniziativa importante forte per donne e per cultura tutta brave così.
H. F.

#5 Commento: di [tancredi&stella](#) il 6 agosto 2009

molto gustosa questa cosa, utile per le pari opportunità e uguali diritti anche nella Cultura e nella Comunicazione. Complimenti e grazie.

#6 Commento: di [dario](#) il 7 agosto 2009

Donne meravigliose quelle che s'industriano per tali iniziative di grande respiro!

#7 Commento: di ade il 7 agosto 2009

oh: donne volitive che chiamano altre donne volitive a darsi da fare per iniziative di ottima caratura. Grazie

#8 Commento: di isabella il 9 agosto 2009

ringrazio tutti e rinnovo a tutti l'invito a partecipare al concorso Donna è Web con qualsiasi idea, intuizione o sogno di donne realizzato on line.

#9 Commento: di Claudia il 12 agosto 2009

Certo, sarà fatto. Opportunità da tener presente in un maremagnum di robetta e robbaccia! Grazie

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

What the ivy is, at the right temperature | Cosa è l'Ivy, alla giusta temperatura | di Orso Tosco

di **Orso Tosco** 8 agosto 2009 In [approfondimenti, libri letteratura e poesia](#) | 952 lettori | [7 Comments](#)

The ivy is a group of handsome men drinking beer and red wine inside a fake De Chirico.

The ivy is the warm peacefulness of a succulent plant outside a shopping center where two human beings decided to kill each other for a place in the parking.

The ivy is a secret lake inside a massive ice berg, a secret lake with a soft violet musk that feeds millions of insects with an intense life, even without language, even without cheap furnitures.

The ivy is a fake glove which will not protect you from the burning ice of the next lie.

Te ivy is the poison ivy, the sweet poison ivy, the last dream before the train derail in a yellow field just to show you the importance of being surprise.

The ivy is a geometric volume when the lights are off, when the wind is cold, when your lover left you but you still alive and ready to celebrate the shadow under the carpet.

The ivy is the pale girl who went to check up what appens after the last bus stop and never came back.

The ivy is the sticky table where Eva Hesse finally lefted her beer after saying that serial art is another way of repeating absurdity.

The ivy is having sex in the morning, one hand touching the pillow to prevent the discovery of an excessive wonder, the other hand stroking mr. William blake's head begging for another door to open.

The ivy is a belly full of dirty light, a mouth clean like a Duchamp's deelay in glass.

The ivy is a fake painting that helps the world, such an inflammable world, to don't burn under the cruel fire of the prayer.

When the people sleep.

When the people dance.

When the people are afraid of the other people and look at the sea waiting for the wrong answer.

Cosa è l'Ivy, alla giusta temperatura

L'Ivy è un gruppo di uomini di begli uomini che bevono birra e vino rosso dentro un falso De Chirico.

L'Ivy è la tiepida tranquillità di una pianta grassa fuori da un centro commerciale dove due esseri umani hanno deciso di uccidersi per un parcheggio.

L'Ivy è un lago segreto scavato dentro un immenso ice berg, un lago segreto coperto da un muschio viola che sfama milioni di insetti dalla vita intensa, anche senza disporre di un linguaggio, anche senza mobilio economico.

L'Ivy è un guanto finto che non ti proteggerà dal ghiaccio ustionante della prossima bugia.

L'Ivy è l'ivy velenoso, il dolce ivy velenoso, l'ultimo sogno prima che il treno deragli in un

campo giallo solamente per mostrarti l'importanza di essere sorpresi.

L'Ivy è un volume geometrico quando le luci sono spente, quando il vento è freddo, quando il tuo amante ti ha lasciato ma tu sei ancora vivo e pronto a celebrare l'ombra sotto il tappeto.

L'Ivy è la pallida ragazza andata a vedere cosa succede dopo l'ultima fermata del bus e mai più tornata.

L'Ivy è il tavolo appiccicoso su cui Eva Hesse alla fine ha appoggiato la sua birra dopo aver detto che l'arte seriale è soltanto un altro modo di ripetere un'assurdità.

L'Ivy è fare sesso al mattino, una mano aggrappata al cuscino ad impedire la scoperta di una meraviglia eccessiva, l'altra mano accarezza Mr. William Blake supplicando per un'altra porta da aprire.

L'Ivy è una pancia piena di luce sporca, una bocca pulita come un ritardo nel vetro di Duchamp.

L'Ivy è un quadro falso che aiuta il Mondo, un Mondo così facilmente infiammabile, da non bruciare sotto il fuoco crudele della preghiera.

Quando la gente dorme.

Quando la gente balla..

Quando la gente ha paura dell'altra gente e guarda il mare aspettando la risposta sbagliata.

Orso Tosco – 2009

Photo: da sinistra a destra: Orso Tosco, David Medalla, James Donald, Hector Matutano.

Commenti a: "What the ivy is, at the right temperature | Cosa è l'Ivy, alla giusta temperatura | di Orso Tosco"

#1 Commento: di [piero tosko](#) il 8 agosto 2009

non sono in grado di fare un commento perche sono di parte, sono il padre di orso, però lo trovo alcolicamente stimolante, e la foto è una bella presentazione, mi pare che il testo in inglese sia più musicale, ma come dicevo prima non tenetene conto un salutone a tutti piero.

#2 Commento: di [Fosca Democrito](#) il 9 agosto 2009

Balsamica, depurativa, antinevralgica, purgativa...veneraledera!
Bellissimi versi Orso,
English version ++

#3 Commento: di [adelaide](#) il 10 agosto 2009

mooolto carina questa cosa di mettere poesie per rinfrancarci in questa estate calda torrida in crisi... !

#4 Commento: di [Alberto Castillo](#) il 12 agosto 2009

decisamente un piacevole regalo per le ferie, grazie alla Redazione e al poeta!

#5 Commento: di piero tosko il 12 agosto 2009

ciao Orso tutti dovremmo poter capire quando è o non è yvi
ciao silvia mamma di viola

#6 Commento: di Elena Goodman il 12 agosto 2009

Evocative, pensive , Vivid beautiful descriptions – you’re so talented ! Exx

#7 Commento: di Gabriella Ledda il 17 agosto 2009

Nella città svuotata sono arrivati i “baudelaireline” ,i ragazzi pieni dello spleen,
la nostalgia urbana che Charles Baudelaire ha cantato nelle poesie de i “Fiori
del male”. Orso, con un graffiante sguardo poetico che lo contraddistingue ,
scava anche nelle loro pieghe oscure regalando versi penetranti. Complimenti
Orso ! Gabriella Ledda

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Longshore drift invitation | amalgamation of messages

di **David Medalla** 10 agosto 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 472 lettori | [No Comments](#)



Dear Friends,
Warm greetings!

This E mail is an amalgamation of messages. I am sending this Email to many people in order to save energy, effort and time, because the one hour per day allotted to me in the public library here in Bracknell, England, is hardly sufficient to send individual E mails to all of you. So, as it is often said in E mails I receive, apologies for cross-mailing.

Katie Sollohub is organising "Long Shore Drift at Shoreham in Sussex,

England", this coming Sunday, the 9th of August 2009, starting at noon and all afternoon until sunset. Come and bring friends, bring food and refreshments for a picnic on the beach, swimming trunks and bathing towels for swimming in the sea. Shoreham is not far from Brighton. I am forwarding to you the attachments Katie sent me which contains directions going to Shoreham and info about the "Long Shore Drift".

There will art works and live events. Marko Stepanov told me he will create a new sculpture-installation. Every one is invited to do an art work on the beach and/or on the sea.

I will do an impromptu entitled "Croissant Boomerang", which I will dedicate to Reynolds, whose birthday anniversary will be on that day. Reynolds has an exhibition at Gallery studio.ra in Rome, directed by Raffaella Losapio. I received from Raoul Tenazas via the internet two photos of a "Croissant Boomerang" which I guess he and Reynolds and Raphael did in Rome, probably on the beach at Ostia.

I created the "Croissant Boomerang" participation art work last year, to celebrate the Sydney Biennale curated by Carolyn Christov-Bakaliev. Artists in Australia (Lucas Ihlein, Jenny Brown, Misha Dare and Luke Roberts aka Pope Alice) and my other artists friends all along the Pacific Rim participated in that event. Lucas Ihlein made a beautiful video of his "Croissant Boomerang" event.

A note to Harley Spiller: Hi, Harley! I trust you are enjoying your holidays in the Land of the Rising Sun. If you like, throw a "Croissant Boomerang" while you are in Tokyo, maybe from the top of the Mori Museum at Roppongi Hill.

A note to Trolley World Tea Master and Makiko Hara: Do, do a "Croissant Boomerang" event at Vancouver, Canada.

A note to Mary Sherman and the Trans-Cultural guys in Boston: Do, do a "Croissant Boomerang" at Boston Harbour.

A note to Anna Bella Geiger, Giacomo Picca, Cecilia Madureira, and other LBAs in Brazil: Do, do a "Croissant boomerang" event at rio de Janeiro and Sao Paulo..

A note to Antonio Sassu, Lello Lopez, Franca and Emilio Morandi, Orso Sugo, Ben Turner, Hector Castells, Rekha Mody, Vincenzo Ceccato, Rafaella Losapio, Francesca di Fraia, Francesca Cho, Arvinder Bawa, Marisol Cavia, Debra Wargon: Do, do a "Croissant Boomerang2 event.

A note to Karl Saliter, Dave Dunham, Heather Johnson, Joao Simoes, Fritz Stolberg, Rafael Vargas-Suarez, Ryan Lemke, Jacob Troy, Domi Clout, Peter Cramer, Ethan Shoshan, Jak Wat, Medi One Sun, Orion Jones: Do, do a "Croissant Boomerang" wherever you are this coming Sunday, 9 August 2009, at noon.

Ditto: to Adam Nankervis and Guy Brett, all the London Biennale Artists world-wide.

Invite your friends to join in the "Croissant Bommerang" events.

Send me photos of your "Croissant Boomerang" events.

A zillion thanks, everyone!
David Medalla

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Caro Giacomo e Cara Anna | Focus-on: SARDEGNA | di Pino Giampà

di **Pino Giampà** 10 agosto 2009 In [approfondimenti,focus on](#) | 1.105 lettori | [3 Comments](#)

Organizzata dall'Associazione *Cherimus*, in occasione della *festa di San Giacomo e Sant'Anna*, l'iniziativa d'arte contemporanea **Caro Giacomo e Cara Anna** (Giusy Calia, Isa Griese, Matteo Rubbi, Santo Tolone e *Perdaxius*) è stata un'occasione d'incontro tra **quattro giovani artisti** e gli abitanti di quest'areadel**sulcitano** in occasione della loro ricorrenza patronale. Nel tentativo di seguire i tempi della manifestazione religiosa, gli artisti hanno operato in spazi aperti al normale transito del pubblico, strade, bar, piazze, ma anche in percorsi ambientali inconsueti od inutilizzati da tempo dagli abitanti del piccolo centro minerario della **Sardegna Sud-Occidentale**.

Santo Tolone ha seguito il percorso e le abitudini di un cane randagio, Taro, individuando un possibile tragitto di una improbabile passeggiata, segnalata dalle abitudini dall'animale pedinato. Ma quello che ha sistematicamente colpito nel segno è stata la decisione di mettere tre gigantografie del cane su dei pannelli pubblicitari inseriti in zone nevralgiche dell'abitato, trasformando il randagio Taro in un protagonista visivo che ha catturato l'attenzione e la meraviglia della gente. L'ultimo giorno, alle sei del mattino l'artista comasco ha invitato gli abitanti a riaprire una strada abbandonata dai passi umani, che porta ad un vecchio villaggio minerario abbandonato sul monte Narcao, donando all'auspicabile sviluppo turistico del centro un imprevisto tour naturalistico di rara suggestione.



Isa Griese è nata a Brema e si è diplomata come designer di moda e ha appena concluso un anno di residenza presso le Pavillon, Palais de Tokyo a Parigi, dove l'incontro con le pratiche dell'arte contemporanea hanno ridefinito il modo, se non il ruolo, di mettere in opera le sue creazioni. Attraverso una performance replicata in due serate, le sue creazioni hanno consentito di ripensare il concetto stesso di vestito, depistando il possibile percorso nel campo della moda. Il suoi abiti assumono i connotati di vere e proprie opere d'arte comportamentale, consentendo a chi le indossa un gesto liberatorio di sentimenti archetipali verso un nuova percezione degli elementi naturali. Una modella gira su se stessa al centro della piazza principale, indossando un girocollo fatto a maglia con un prezioso filo dorato: il sole. Da quattro direzioni arrivano altrettanti diversi tipi di pioggia, tre sono indossati da performers accompagnati da alcuni musicisti, che con la sola voce o con strumenti rudimentali, producono suoni d'acqua e d'aria. Il quarto gruppo

formato da tre persone, nasconde al suo interno l'arcobaleno, uno spettacolare chiffon con i colori dello spettro. Man mano che i personaggi si avvicinano, il suono ed il tempo della

pioggia *danzano* coprendo il sole che, dopo un tempo necessario, riesce ad allontanare il nuvoloso tormento liberando l'arcobaleno. Una performance in netto contrasto con le necessità della gente, accorsa per l'imminente concerto, ma che non ha saputo trattenere un applauso, forse dettato da un rispetto verso questi artisti, così *strani* per loro, ma con grande simpatia e capacità relazionale.

Matteo Rubbi è un artista ormai consolidato nel districarsi tra il *colto* ed il *popolare*; la sua scritta luminosa "*Perdaxius*", realizzata nella precedente edizione, ancora illumina la Piazza del paese, forse ignaro dell'importanza di un'opera che anche i media specializzati diffondono nel sistema degli *addetti ai lavori*. Per questa sua seconda esperienza, Matteo stupisce ed intrattiene piacevolmente il pubblico, attraverso una riscoperta del paesaggio che va da Nebida ad Arbus, al seguito del Giro ciclistico della Sardegna. Con una telecamera posta nella macchina della giuria, egli riesce a spostare l'attenzione dalla gara sportiva senza mai cadere in stereotipi visivi. Proiettato sul muro di un piccolo edificio accanto ad un parco giochi l'atmosfera sembra rimandare alla leggerezza ed alla naturalezza non agonistica del gioco, quasi restituendo una dimensione naturale ai tempi moderni. Percorso in macchina, lo stesso tragitto non sarebbe stato così lineare e fluido, saremmo stati imbrigliati da rallentamenti dovuti al traffico o alla vista di spettacolari scorci paesaggistici mozzafiato... invece, la corsia preferenziale della gara ciclistica rende tutto più fluido, liscio come lo scorrere di un tempo perfetto, naturale, come quello del sogno ideale. Sembra di volare sulle ali di un deltaplano: chissà se i gabbiani hanno la stessa percezione del paesaggio che ha saputo restituirci Matteo...

Il lavoro di **Giusy Calia** è distribuito nei bar del paese. Si tratta di alcune fotografie troppo deboli nonostante il grande formato per competere con la forza delle insegne e degli arredamenti anni '60: unica nota stonata in una mostra che ha saputo interagire con il luogo, portando l'arte contemporanea con sensibilità, rispetto ed amore, senza rinunciare ai dubbi, alle tensioni ed alle emergenze percettive che animano le migliori intenzioni.

Immagini di:

- Isa Griesse
Santo Tolone

Leggi anche:

- nuovo di domani; <http://www.artapartofculture.net/2009/07/27/imaginary-museum-in-sardegna/>;
- <http://www.artapartofculture.net/2009/07/17/background-noise-intervista-a-marco-lampis-di-pino-giampa/>
- <http://www.artapartofculture.net/2009/05/14/il-betile-era-o-sara-il-museo-regionale-dellarte-nuragica-e-dellarte-contemporanea-del-mediterraneo-di-cagliari-di-pino-giampa/>
- <http://www.artapartofculture.net/2009/04/17/focus-on-sardegna-un-laboratorio-per-nuove-frontiere-dellarte-di-pino-giampa/>
- <http://www.artapartofculture.net/2008/08/26/notteggiandoa-iglesias-dedicata-a-j-beuys/>

Commenti a: "Caro Giacomo e Cara Anna | Focus-on: SARDEGNA | di Pino Giampà"

#1 Commento: di [santo](#) il 11 agosto 2009

Grande grande grande!

#2 Commento: di [giulio](#) il 11 agosto 2009

iniziativa di qualità, ottimo zoom!

#3 Commento: di Claudia il 12 agosto 2009

Santo Tolone sembra un nome di fantasia: è perfetto per un artista. Da quel che leggo è vero verissimo e si direbbe di futuro successo...

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

IO. Una lacrima di Gioia di Giovanni Blandina. Per promuovere (anche) la cultura della Donazione di sangue | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 11 agosto 2009 In [approfondimenti, libri letteratura e poesia](#) | 474 lettori | [6 Comments](#)

Roma, giugno 2008: in una calda primavera Joseph continua a pensare a Fabrizio, amico caro scomparso da trent'anni, poco dopo che egli gli aveva lasciato in custodia un cofanetto con la serratura coperta da uno strato di cera, e dopo avergli legato una chiave al collo. In quei giorni una lacrima scrutava il mondo attraverso gli occhi di Lucie, una splendida ragazza dal sangue francese, alla ricerca di domande sulla sua esistenza. Una lunga attesa, una vita nascosta dietro le quinte del mondo in attesa del suo momento, una lunga e frustrante attesa che fomentava in lei il desiderio di poter nascere per poi morire, con il solo scopo di dare una risposta a quelle che erano le domande che la ossessionavano giorno e notte...

Così possiamo riassumere l'incipit del libro di **Giovanni Blandina, Una lacrima di gioia**; e proseguire proponendovi le domande che al lettore sorgono inevitabilmente: "Sarebbe stata lei -Lucie- una lacrima di gioia o una lacrima di dolore? Avrebbe potuto vivere per intero la sua vita o sarebbe stata spazzata via da una mano?". Questi gli stessi interrogativi che si pone Joseph e, desideroso di queste risposte "viveva la sua attesa in cerca di quella scossa che avrebbe potuto rappresentare la svolta di lei e di Lucie"... La scossa arriva, eccome! La porta un nuovo incontro: con Mattia, "ragazzo ribelle che ha fatto della sua pala da lavoro il suo pane quotidiano, e della sua Ducati la sua evasione. Un ragazzo onesto, ormai arreso alla vita e alla passività della sua compagna Angela...". La conoscenza con questo nuovo personaggio è fortuita, e ne seguiranno altri, "sempre e solo nei giorni in cui Roma era colpita da temporali e cadeva la pioggia sui suoi tetti". Questo legame tra i due ragazzi si rafforza, e permette di far ritrovare a Mattia la voglia di vivere sensazioni e, parallelamente, fa riaffiorare in Lucie la speranza di poter essere amata. Ma queste stesse emozioni, diversamente, "fanno dire a Clara ingiustificate bugie dettate dalla gelosia" e "fanno ritornare alla sua vita Angela una volta che si è scopertasi tradita...". Ancora, emozioni "rafforzano l'amicizia tra il Mattia e il suo caro amico Marco ed emozioni che iniziano a diventare incontrollabili nel momento in cui Mattia e Lucie scoprono che la chiave, che Lucie aveva sempre portato al collo fin da bambina, e l'anello che Mattia portava al dito come ultimo regalo della sua amata madre, sono legati tra di loro. Due oggetti divisi da trent'anni si ritrovarono tanto vicini da far riportare alla luce il cofanetto per scoprirne il contenuto. Nessun tesoro ma solo una misteriosa lettera, scritta da un padre pentito". Tutto ruota intorno alle emozioni, originate da un unico input, e intrecciate e causate da irripetibili coincidenze, o dalla bizzarria del destino... "Il trascorrere del tempo, che, divertito, porta quella lettera in mano all'unica persona che avrebbe dovuto leggerla. Uno stupido pezzo di carta che riuscì a sciogliere i nodi delle corde che costringevano Mattia ad una vita arrendevole, fatta di un grigio passato e di tanti ricordi. Non sapremo mai dove saranno oggi i due giovani, perché in quel preciso momento, il racconto della lacrima è spezzato dalla sua nascita, e quelle maledette domande ebbero la loro risposta. L'ultima cosa che lei vide, proprio nel momento in cui si divise dalla sua amica per cadere in terra, fu lei che la guardò sorridendo".

Questa è, a grandi linee, la trama di **IO. Una lacrima di gioia**, e questo è **Giovanni Blandina**, scrittore che ha nella sua scrittura la particolarità di far raccontare le sue storie da "invisibili protagonisti" che identificano i fattori primi del nostro carattere. Se il suo primo romanzo era raccontato da **un cuore**, che restituiva la storia di un amore, questa nuova narrazione è resa dal punto di vista di **una lacrima** che racconta un'emozione...

B. F. P.) Che cos'è Una goccia di gioia?

G. B.) "L'iniziativa nasce dal mio desiderio di costruire qualcosa di nuovo e di innovativo

sotto il punto di vista della comunicazione, per diffondere un messaggio sociale. La scelta di dedicarmi alla sensibilizzazione della donazione del sangue, nasce da una mia precisa volontà: non potendo donare fisicamente, volevo donare per la stessa causa, in modo diverso. Ecco che decisi con il mio primo libro di regalare la mia immagine e la mia letteratura a questa causa. La scelta di sposare la **Fratres donatori** di sangue, per il secondo anno consecutivo è stata una conseguenza e anche una sfida. Avevamo già collaborato per il mio primo libro, ed ho deciso di estendere il mio accordo anche per il secondo anno. Quindi nuovamente la mia letteratura messa a disposizione come strumento di sensibilizzazione della donazione del sangue. Naturalmente si tratta di un'operazione di comunicazione totalmente gratuita, fatta semplicemente di tante mie ore passate al pc, o al telefono. Il mio percorso di scrittore poi mi spinge quotidianamente a cercare nuovi contatti, che mi aiutino in qualche modo a emergere, e il fato mi fece conoscere **Gian Carlo Minardi**. Con il primo libro, divenne il padrino della mia operazione, con il secondo libro ho pensato di estendere l'iniziativa oltre che per la letteratura, anche per lo sport. Colloqui, scambi di idee, una grande solidarietà del dott. Gian Carlo Minardi, hanno fatto sì che questa meravigliosa iniziativa oggi è anche presente nel campionato italiano di F3 Italia, e viene portata come sponsor sulle vetture da corsa del Team Minardi by Corbetta competizioni"

B. F. P.) Tutto da solo?

G. B.) "Sì, sono riuscito a fare tutto questo da solo, conquistando la fiducia del presidente nazionale L. Cardini, del Consiglio di amministrazione della Fratres e la fiducia del Dott. Minardi; poi, il resto è statotanto lavoro, che sta portando inaspettati frutti come si può vedere ad esempio su internet.

B. F. P.) Come ti sei organizzato per supportare ancorala struttura? cedi diritti, una quota dei ricavi dalle vendite?

G. B.) Fratres non riceve nessun compenso monetario, perché il mio scopo non è quello di regalargli qualche centinaio di euro e di abbandonarli; il mio scopo è quello di diffondere la cultura della donazione, di far conoscere la Fratres, e di conseguenza di far aumentare il numero dei donatori di sangue che è il vero oro della Fratres...

B. F. P.) Quindi?

G. B.) Guarda: già da adesso vi posso anticipare che anche con il terzo libro che sono in procinto di scrivere continuerò su questa strada...

B. F. P.) Si può parlare di una sorta di patrocinio della Fratres?

G. B.) Non si può parlare di vero e proprio io Patrocinio perché non è la Fratres che sostiene il mio libro ma è la mia letteratura che sostiene la Fratres e la donazione del sangue.

B. F. P.) Un'anticipazione sul prossimo libro?

G. B.) Una storia raccontata, stavolta, non da un cuore o da una lacrima ma da **una mano**: quella di un pianista che descriverà la sensazione del tatto.

E tutta la complessità legata a questo meraviglioso senso...

Commenti a: "IO. Una lacrima di Gioia di Giovanni Blandina. Per promuovere (anche) la cultura della Donazione di sangue | di Barbara Martusciello"

#1 Commento: di [giulio](#) il 12 agosto 2009

Ciao, molto carina questa sinossi-articolo, penso che leggerò il romanzo anche e soprattutto per il suo valore etico. Bravi ad averlo scritto e segnalato!

#2 Commento: di Alberto Castillo il 12 agosto 2009

Forse la storia non sarà straordinaria -ma magari sì- e forse nemmeno scritta in maniera superoriginale ma l'intenzione è nobile e la resa, tutto sommato, più che accettabile. Bravo all'autore e a chi ha confezionato questo articolo molto accattivante e ben scritto.
Alberto Castillo

#3 Commento: di angel il 12 agosto 2009

che carino questo testo... Da donatore di sangue e lettore accanito, apprezzo, Doppiaamente!

#4 Commento: di Antonello il 12 agosto 2009

complimenti per questa cosa che apprezzo da comune cittadino ma anche da persona che in passato ha giovato di chi ha donato in maniera generosa un pò del proprio sangue per una giusta causa: la vita. In questo caso la mia. Io ora faccio lo stesso, per non tagliare una catena di solidarietà che costa solo un minimo sforzo, piccolo piccolo!
:-)

#5 Commento: di Carlo il 12 agosto 2009

... davvero una pregevole iniziativa !!!!!

#6 Commento: di milanoCentro.1 il 12 settembre 2009

Iniziativa grande e generosa, e poi il libro "cammina", quindi tutto è positivo, a testimonianza che fare del bene o indicare la strada paga.
In bocca al lupo per grandi successi. E DONATE IL SANGUE!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

ACQUA nell'Iglesiente | Focus on: SARDEGNA | di Luca Barberini Boffi

di **Luca Barberini Boffi** 12 agosto 2009 In [approfondimenti,focus on](#) | 669 lettori | [4 Comments](#)

Il 18 agosto inaugura **Acqua**, in **Sardegna**, sul tema del festival *Time Jazz 2009*.

Si tratta di un mix di eventi che affianca performance d'improvvisazione di danza, arti visive e musica e che, in particolare, prevede 2 performance interdisciplinari itineranti nelle meravigliose, fatiscenti -perchè abbandonate ma proprio per questo accattivanti e struggenti-, aree minerarie dell'iglesiente, con i suoi siti archeologici, le varie località costiere, le zone rurali... Il lavoro parte da un'indagine sui tratti -sia ambientali, culturali, storici e antropologici- delle diverse aree a cura degli artisti del programma *Paesaggi interrotti in residenza ad Iglesias*. Questa è un'iniziativa che nasce nell'ambito del programma pluriennale *Mare di Danza. Itinerari d'arte e ambiente per il dialogo tra le culture*: spettacoli, Residenze internazionali di artisti e studiosi, incontri, laboratori, pubblicazioni, installazioni interdisciplinari, a cura di **Ornella D'Agostino** di **Carovana S.M.I.**

L'evento vuole porsi come metafora del lavoro di scavo tra memoria e immaginario, ma vuole anche rappresentare l'altra faccia della produzione e dell'uso, ovvero di quel lento processo di depauperamento e consumo spesso irresponsabile dei territori a cui apparteniamo per nascita o adozione, ma ai quali spesso manchiamo tutti di rispetto. Si idea, pertanto, questa sorta di pellegrinaggio in controtempo attraverso terra, mare e miniere affrontando il problema complesso della salvaguardia ambientale e della riconversione dei luoghi per tentare di suggerire e creare sinergie tra gli universi dell'arte, della cultura, della ricerca scientifica, dell'economia. Progetto ambizioso? Certamente, ma possibile. Come lo è questa creazione di ghiotta occasione *"per indagare le possibilità di sviluppo culturale ed ambientale di un territorio in cui tradizione e contemporaneità si coniugano nel tentativo di mantenere vivo il prezioso patrimonio della nostra storia"*.

Così, in questo vivace e variegato contesto saranno presentati *"progetti in divenire, proposte innovative presenti nel territorio o rivenienti da altri luoghi, scavati in miniera o transumanti, pescati in mare o lavorati in campagna"*. Un'occasione, questa, per far emergere *"paesaggi interposti, connotati da segni distintivi ma anche da forti assonanze: un modo per sviluppare sensibilità ai luoghi, alle persone e all'ambiente, attraverso le arti del corpo e la ricerca intorno ai processi percettivi e della comunicazione"*.

La Sardegna si sta muovendo... e lo sta facendo bene, senza troppi smottamenti, almeno dal punto di vista intellettuale, del sapere, anzi, dei Saperi, al plurale.

Il programma che si realizza ad Iglesias e nella sua Provincia prevede percorsi laboratoriali con le comunità locali, gli artisti emergenti sardi e di provenienza internazionale, dalla compagnia El-Fenhoun di Ramallah, dell'Accademia di Brera e studenti del Falmouth University-Dartington College of Arts che partecipano al progetto.

La direzione artistica è della citatatalentuosa e infaticabile Ornella D'Agostino, in collaborazione con: **Raul Anderson, Jo Azer, Giulia Bonaldi, Carlo A. Borghi, Fabrizio Casti Maria Paola Cao, Anusc Castiglioni, Pino Giampa, Misael Lopez, Alessandro Melis, Gianni Melis, Luca Nulchis**. Gli artisti che prendono parte al progetto sono **Egidiana Carta, Franco Casu, Maritea Daehlin, Cara Davies, Filippo Mereu, Sandro Mungianu, Cassie-Anne Osborne, Ruba Odeh Zaghmouri, Emma Quayle, Rowena Tombs, Hayley Smith**; accanto, si segnala la partecipazione di 10 artisti dal programma Est'Arte Iglesiente, giovani e motivatissimi: **Deep Red Soldiers, Eleonora Di Marino, Emanuela Murtas, Riccardo Oi, Francesca Pittau, Verdiana Siddi**.

La Produzione è di **Carovana S.M.I.**, in collaborazione con: **Falmouth University-Dartington College of Arts, Time in Jazz, compagnia El-Funhoun Ramallah, Spaziomusica e Spaziomusicaricerca, Est'Arte iglesiente**, con il sostegno della **RAS**,

MIBAC, Fondazione Renè Seydoux.

Una mole di lavoro, tanti professionisti, moltissimi giovani, e i cittadini dell'area del Sulcis per ribadire che la Sardegna è sì un'isola ma non "isolata" dal resto del mondo, e con una sua voce che sa imporsi come e meglio di tante altre.

Martedì 18 agosto 09, dalle ore 20; dal 18 agosto al 27 settembre alle ore 23. Residenza Est'Arte Iglesiasiente, scuola della frazione di Bindua, Iglesias, Sardegna. Tel: 3473696005; info e contatto: estarteiglesiasiente@credoa.org

Leggi anche:

- <http://www.artapartofculture.net/2009/08/10/caro-giacomo-e-cara-anna-focus-on-sardegna-di-pino-giampa/>
- <http://www.artapartofculture.net/2009/07/27/imaginary-museum-in-sardegna/>
- <http://www.artapartofculture.net/2009/07/17/background-noise-intervista-a-marco-lampis-di-pino-giampa/>
- <http://www.artapartofculture.net/2009/05/14/il-betile-era-o-sara-il-museo-regionale-dellarte-nuragica-e-dellarte-contemporanea-del-mediterraneo-di-cagliari-di-pino-giampa/>
- <http://www.artapartofculture.net/2009/04/17/focus-on-sardegna-un-laboratorio-per-nuove-frontiere-dellarte-di-pino-giampa/>
- <http://www.artapartofculture.net/2008/08/26/notteggiandoa-iglesias-dedicata-a-j-beuys/>

Commenti a: "ACQUA nell'Iglesiente | Focus on: SARDEGNA | di Luca Barberini Boffi"

#1 Commento: di [Santino](#) il 13 agosto 2009

sì, proprio dall'acqua sarda all'acqua pugliese, comunque iniziative valide e alle quali partecipare!

#2 Commento: di [Anita](#) il 18 agosto 2009

già: almeno si considererà come interessante culturalmente questa area di Italia e non solo come luogo rilevante esclusivamente per la Vacanza, per il mare e il sole -meravigliosi, certamente- per i media del gossip... C'è di più!

#3 Commento: di [hanna](#) il 19 agosto 2009

ma che?! Si sono risvegliati alla cultura tutti insieme, i sardi?! Buona notizia, in questo mare magnum di omologazione e banalità...

#4 Commento: di [GRUPPO SINESTETICO](#) il 19 agosto 2009

La Sardegna non ha mai celato i suoi artisti, sono molti e attivissimi, oltre ad essere propositiva di molti eventi d'arte nazionali e internazionali di grande interesse.

Augurissimi a tutti i sardi e alla vostra splendida isola
il

GRUPPO SINESTETICO

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Aqua di Puglia... | di Betty Fulgeri Plagiariستا

di **Betty Fulgeri** 13 agosto 2009 In [approfondimenti, arti visive](#) | 529 lettori | [3 Comments](#)

Il tema dell'acqua che quest'anno accompagna il festival **Time in Jazz** può essere variamente interpretato. Proprio per il suo stato di fluidità, trasparenza, il suo essere incolore, informe, per la purezza, l'acqua, come bene della collettività, è la metafora dell'esistenza stessa. Le opere selezionate per la mostra collettiva *aqua* -a cura di Laura Barreca- rispondono a queste caratteristiche, attraverso l'interpretazione e l'uso differente che gli artisti fanno di volta in volta tracciando un percorso ideale, una storia, un'immagine, una forma.

Come nel video *Entità risonante*, 2009 di **Bianco e Valente**, dove le parole tracciate nell'acqua con una penna ad inchiostro si perdono nell'atto di essere trascritte, come l'automatismo psichico caro ai surrealisti, ma anche come quando i sogni ci appaiono e ci abbandonano nel momento del dormiveglia, una condizione di interregno tra realtà dimensione onirica. Durante il **workshop tenuto alla Casara**, la **sede della mostra collettiva**, e realizzato con i ragazzi presenti a **Berchidda** durante *Time in Jazz*, **Cesare Pietroiusti**, utilizzerà acqua di rubinetto e acqua di mare per dei preziosi acquerelli su carta, firmati e numerati dall'artista (*Acqua di rubinetto di Berchidda e acqua di Tavolara su carta*, 2009). Nella fotografia *Marmagne*, 1999-2000 di **Claudia Losi** le concrezioni della terra si perdono nella vastità dei mari, come barchette che galleggiano a vista. Nell'installazione *acqua*, 2009 di **Andrea Aquilanti** il dispositivo tecnologico serve ad amplificare la dimensione inconsistente dell'acqua, sfruttando il suo potenziale di trasparenza attraverso l'immagine in movimento. Le immagini malinconiche e silenziose di **Raffaella Mariniello** (*Porto di Salerno*, 2009) ci riportano ad una condizione di grande intimità data dall'ampiezza dell'orizzonte marino, dalla sua continua mutevolezza e *Un applauso ai delfini*, 2009. Tra le opere che diventeranno dei dispositivi, quella di **Pietro Ruffo** e **Maurizio Savini** (*Sinfonia dell'emergenza*, 2009), è uno strumento "a tempo" che permetterà un'interazione performativa con i musicisti di *Time in Jazz*: gli strumenti suoneranno al tempo dello stillare delle gocce d'acqua, contenuta nelle ampole di vetro appese al soffitto dello spazio espositivo. Nell'installazione *never-ending*, 2009 di **Loredana Longo** ci sono tutti gli elementi visivi e sonori legati ad una condizione di disagio, un'installazione sonora che evoca uno stato di tormento interiore, dato dalla costante presenza audio dello scroscio della acqua. **Emanuele Lo Cascio** affida la sua immagine ad una proiezione sull'acqua di un vecchio film argentino e offre allo spettatore una visione poetica ed evanescente. Il video *Innocente*, 1995 di **Giulia Piscitelli** mostra poeticamente che il nostro corpo è composto d'acqua che scorre dentro e fuori di noi, che ci rende parte della natura delle cose. **Francesco Arena** trova la sua dimensione nella costruzione di una fontana, *Una testa di Nietzsche con water-boarding per sette giorni*, 2009, dove l'acqua scorre incessantemente e consuma una scultura di terracotta del vecchio filosofo in un ciclo senza interruzione, come la storia e il tempo che consumano idee e ideologie, continuamente. **Giuseppe Stampone** e **IABO** esprimono, nei loro interventi, la necessità di preservare, custodire, valorizzare l'unico mezzo di sopravvivenza dell'umanità, il primo attraverso la condivisione e la partecipazione allargata della collettività e dei bambini (G. Stampone, *Acquerelli per non sprecare la vita*, 2007), il secondo offrendo al pubblico la possibilità di investire nel prezioso bene, conservato in uno speciale bunker trasparente che custodisce acqua fino al 2050, quando forse dovremo fare i conti con la scarsità d'acqua presente sulla terra. Infine, **Marinella Senatore** nel suo video *16-f*, 2009, restituisce una condizione di naturalezza che passa attraverso la terra e il mare, immagine e proiezione delle nostre origini.

1) Francesco ARENA, *Una testa di Nietzsche con water-boarding per sette giorni*, 2009-plastica, legno, creta, pompa idraulica, acqua-courtesy dell'artista e Galleria Monitor, Roma

2) Andrea AQUILANTI, *acqua*, 2009-videoinstallazione ambientale-courtesy dell'artista

- 3) BIANCO-VALENTE, Entità Risonante, 2009-Video-courtesy VM21 arte contemporanea, Roma
- 4) IABO, Beni sottovalutati dalla società, 2006-bunker in plexiglas e attestati-courtesy Bad Museum, Casandrino, consulenza scientifica di Notgallery, Napoli
- 5) Claudia LOSI, Marmagne, 1999_2000-fotografia b/n pressata a caldo su tela, ricamo, feltro, cm 130×190-collezione privata
- 6) Loredana LONGO, never-ending, 2009-installazione ambientale-carta da parati, tenda, acqua, sedia, contenitori, applique da muro con luce intermittente, proiezione videoluminosa, audio-courtesy dell'artista e Francesco Pantaleone arte contemporanea, Palermo
- 7) Emanuele LO CASCIO, La nave del olvido, 2009-videoinstallazione-courtesy dell'artista
- 8) Raffaella MARINIELLO, Porto di Salerno, 2009 e Un applauso ai delfini, 2009-due fotografie c-print su diasec e video-courtesy Galleria Leggermente fuori fuoco per le foto, per il video courtesy dell'artista
- 9) Cesare PIETROIUSTI, Acqua di rubinetto di Berchidda e acqua di Tavolara su carta, 2009-acquerelli e workshop, courtesy dell'artista
- 10) Giulia PISCITELLI, Innocente, 1995-video DVD-courtesy dell'artista e Galleria Gangi Fonti, Napoli
- 11) Pietro RUFFO e Maurizio SAVINI, Sinfonia dell'emergenza, 2009-installazione ambientale con ampole in vetro, acqua, amplificazione acustica e performance musicale-courtesy degli artisti
- 12) Marinella SENATORE, 16-∫, 2009-single channel video on DVD, col, st, 5'-courtesy dell'artista
- 13) Giuseppe STAMPONE, Acquerelli per non sprecare la vita, 2007-fotografia e video-documentazione-courtesy dell'artista e Galleria zzo Sara Zanin, Roma
- Aqua, a cura di Laura Barreca. Sa Casara, Berchidda (OT); 9-16 agosto 2009-Festival Time in Jazz 2009. www.timeinjazz.it.
-

Commenti a: "Aqua di Puglia... | di Betty Fulgeri Plagiarista"

#1 Commento: di [Carlo](#) il 13 agosto 2009

oh, quanta ACQUA in questo periodo!

#2 Commento: di [Santino](#) il 13 agosto 2009

dall'acqua sarda all'acqua pugliese, comunque iniziative valide e alle quali partecipare!

#3 Commento: di [Rosanna Moretti](#) il 14 agosto 2009

Peccato non esserci stata...tanta acqua mi divide dalla Sardegna! Complimenti
vivi a tutti!!!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Dal Festival Teatri in Città al cambiamento. Intervista con Nicoleugenia Prezzavento | di Isabella Moroni

di **Isabella Moroni** 16 agosto 2009 In [approfondimenti, art fair biennali e festival, teatro danza](#) | 404 lettori | [1 Comment](#)

Nel panorama millenario delle migrazioni umane la Sicilia, in quella curiosa teoria di paradossi che compongono la sua identità, vive da lungo tempo ormai in una sorta di regime di "partita doppia": terra promessa, nel corso dei secoli, per civiltà mediterranee e non, ma anche teatro di infinite "spartenze" da certezze ed affetti verso altre terre promesse, all'inseguimento della speranza di avere qualcosa di più.

E' questo il filo conduttore di **teatri in città** edizione 2009, festival di teatro contemporaneo che non finisce nel suo manifestarsi, ma va oltre, guardando alla contemporaneità come luogo di cambiamento, ma soprattutto incubatore di cifre stilistiche innovative e originali.

Parliamo di questo e di altro con Nicoleugenia Prezzavento, direttore artistico, insieme a Fabio Navarra del festival.

Teatri in città anno quindicesimo . Ci racconti la storia di questo Festival, le motivazioni, i sogni, le scoperte e le realizzazioni che lo hanno caratterizzato?

Raccontare quindici anni in poche righe non è impresa da poco, ma proviamo a vedere che sorta di abstract ne viene fuori. Motivazioni e sogni: alla base di tutto c'è sempre stato e continua ad esserci un desiderio di comunicazione e condivisione di passioni, ossessioni ed esperienze, sia con gli artisti che negli anni si sono succeduti sia con il pubblico che ha partecipato al festival non solo durante gli spettacoli ma anche, e specialmente, in tutti quei momenti di convivialità nel "prima, dopo e durante".

Scoperte e realizzazioni: sopra ogni cosa, l'aver riconsegnato alla comunità luoghi ed occasioni di confronto e socialità, nonché possibilità di accesso ed incontro con linguaggi e realtà artistiche le più diverse tra loro.

Perché la scelta di dedicare questa edizione alla Sicilia, terra tanto antica quanto contemporanea nelle sue leggende e nei suoi problemi?

La risposta è già insita nella domanda: da bravi Siciliani, abbiamo questa perversione di ritenere che la Sicilia sia specchio, cartina di tornasole e Stele di Rosetta dell'evoluzione e dei travagli dell'umanità.

Facezie a parte, questa è già la seconda edizione di Teatri in Città che dedichiamo al "continente Isola": la prima, quella del 2008, è stata una piccola esplorazione sul rapporto fra la "sicilianità" ed il mutamento; quest'anno, complici anche contingenze di cronaca ed il clima complessivo sempre meno sostenibile che caratterizza l'attuale momento storico, abbiamo scelto di puntare lo "specchio" Sicilia su migranti e migrazioni da e per, in e out, centrifughe e centripete.

Ci puoi illustrare gli spettacoli clou di questa edizione ed i loro ideatori?

In tutta onestà siamo assai contenti del programma nel suo complesso. Non parlerei tanto di eventi "clou" ma, ad esempio, abbiamo molta curiosità nei confronti dello spettacolo di Tino Caspanello (fondatore e regista del teatro Pubblico Incanto, a cui ci lega pluriennale amicizia ed una sorta di "gemellarità" professionale) che presentiamo in prima assoluta, ed ospitiamo con grande piacere un giovane attore/autore palermitano – Giacomo Guarnieri – di recente vincitore del premio E.M. Salerno per la Drammaturgia con un lavoro molto originale sulla tragedia di Marcinelle.

La Sicilia sembra essere diventata la culla di una nuova rabbia e di una necessità di saperi e di coscienza artistica: musica, teatro, danza sono in fermento. Parte

da qui il cambiamento?

Dovunque vi sia massa critica si innescano cambiamenti e, nonostante il rapporto fra la Sicilia ed il cambiamento sia sempre stato intrinsecamente contraddittorio e conflittuale, questa è una terra in perenne stato di massa critica,Ä¶

Esiste realmente una drammaturgia contemporanea, intesa come una drammaturgia che affronta tematiche contemporanee? Quali sono le sue proposte e con che tipo di linguaggi?

A livello "planetario" esiste sicuramente. Ed anche in Italia, sebbene la realtà teatrale nostrana tenda a soffrire -su tutti i livelli – di un certo provincialismo, ci sono autori che sono riusciti a trovare cifre originali per le loro necessità espressive. Su due piedi vengono in mente gli sguardi iperrealistici, viscerali e deformanti di Pippo Delbono ed Emma Dante; o anche il TPO, che con l'invenzione del Children Cheering Carpet ha saputo ridefinire il teatro per ragazzi esaltandone le caratteristiche di interattività, poesia e multisensorialità attraverso un uso geniale ed emotivo delle nuove tecnologie; o lo stesso Tino Caspanello, che all'interno di un impianto drammaturgico apparentemente "tradizionale" è capace di evocare atmosfere rarefatte di grande minimalismo e poesia grazie anche ad un uso del dialetto ben lontano dal "folklorismo" di maniera.

Come molti altri "invisibili" e indipendenti, Nave Argo soffre dell'assenza del supporto delle Istituzioni. Anche quelle locali che pure dovrebbero incentivare la cultura del territorio.

Sia per lo spazio teatrale del Teatro Vitaliano Brancati, sia per i luoghi del Festival, siete da alcuni anni in lotta per il riconoscimento della vostra attività.

Come ti spieghi questa latitanza delle Istituzioni, ci sono motivazioni politiche o è semplice ignoranza culturale?

Questo è un interrogativo su cui ci arroveliamo anche noi ormai da diversi anni. Le uniche conclusioni a cui possiamo giungere sono che si tratti di una convergenza tutt'altro che virtuosa dei due fattori.

Da un lato, probabilmente, quella che da parte nostra è sempre stata intesa come un'azione di confronto e stimolo, dalle Istituzioni è vissuta come una scocciatura, una spina nel fianco o addirittura aperta provocazione; dall'altro lato assistiamo ad uno scollamento scoraggiante tra le competenze ed interessi reali degli amministratori rispetto a ciò che dovrebbero amministrare,Ä¶ scollamento assai deleterio e stridente laddove si tratti di beni e servizi culturali.

Restando in argomento, il problema dei tagli al sostegno economico alle attività culturali sta diventando globale, dicci tre motivi per cui il FUS è necessario.

1) Perché il patrimonio artistico e culturale è uno degli elementi fondanti dell'unicità Italiana nonché probabilmente fra i pochissimi fattori propulsivi su cui un rilancio dell'immagine e dell'economia di questo paese dovrebbe puntare .

2) Perché non esiste al mondo paese civile, a parte il nostro, in cui le arti e la cultura non siano vissute come capitale su cui investire piuttosto che parenti scomodi da mantenere tramite assistenzialismo.

3) Perché più chiare sono le regole in fatto di accesso a fondi, finanziamenti e cooperazioni, meglio è per tutti.

Ma non credi che finora sia stato usato con una forte identità clientelare?

Assolutamente sì; ergo, la necessità di regole chiare e senza spazi di manovra per chi fa del "trovare l'inganno "nelle leggi la propria ragion d'essere.

Se ti capitasse l'ingrato compito di Ministro della Cultura cosa privilegereste?

La fuga all'estero,Ä¶?

In alternativa, probabilmente cercheremmo di privilegiare tutte quelle realtà che, a

qualunque livello, operano in sinergia reale con il proprio territorio creando occasioni di socialità, confronto ed arricchimento anche materiale, giacché un alto livello della qualità di vita è quasi sempre grande magnete e traino di crescita economica.

Leggi anche:

- <http://www.artapartofculture.net/2009/08/21/teatri-in-citta-a-caltagirone-la-sicilianita-e-il-mutamento/>

Commenti a: "Dal Festival Teatri in Città al cambiamento. Intervista con Nicoleugenia Prezzavento | di Isabella Moroni"

#1 Commento: di [caravaggio](#) il 8 settembre 2009

gran bell'affresco vasuneddi

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Alla ricerca di un mitico altrove | di Maddalena Marinelli

di **Maddalena Marinelli** 18 agosto 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 1.325 lettori | [5 Comments](#)

Lo specchio è un'eccezionale evocatore di immagini, lo stargate ideale verso un'universo retto da leggi arcane e imprevedibili.

Permette di alterare la normale percezione delle cose, provocando quel nostro bisogno oscuro e insistente di "vedere oltre" perché la limitata sfera del reale non può bastare a fornire risposte esaurienti a tutte le domande.

Lo specchio rassicurante o inquietante? Alleato o nemico? Rivelatore di verità o del peggiore inganno?

Così quella barriera solida di vetro e metallo si dissolve in perforabile liquido, oltrepassandola s'intraprende un viaggio iniziatico.

Tra mito, favola, leggenda e superstizione le vicende che lo rendono protagonista sono numerose: Narciso ne viene ingannato innamorandosi di una creatura inesistente perché non ha la consapevolezza del sé; Dioniso invece scopre la dualità dell'io e spaventato lo rompe prima di essere sbranato dai Titani; per Perseo è l'indispensabile alleato con cui distruggere il mostro Medusa; Alice lo attraversa ritrovandosi in un'altra dimensione dove iniziano le sue avventure; la strega di Biancaneve lo interroga come un oracolo per avere conferme sulla sua bellezza; Archimede lo avrebbe usato addirittura come congegno bellico (specchi ustori) per bruciare le navi romane nell'assedio di Siracusa.

L'Imperatore Giallo dopo lunghe battaglie, scacciò la gente dello specchio che voleva invadere la terra e li condannò a ripetere tutti gli atti degli uomini. Nel caso servisse è un valido aiuto per smascherare i vampiri e va coperto se avete un morto in casa altrimenti la sua anima potrebbe finirci intrappolata per sempre. L'unica cosa proprio da evitare è romperlo, sette anni di disgrazie sono lunghi a passare.



Lo specchio apre all'artista la visione dell'alterità e di conseguenza regala allo spettatore dell'opera un inaspettato e spiazzante mutamento di prospettiva sul mondo.

Non è solo un semplice duplicatore ma un "disvelatore". Ed è da questo concetto che l'artista è veramente attratto, inoltrandosi nei percorsi della psiche.

Sempre meno specchio di me e sempre più "altro".

Aldilà di quella lastra c'è l'ignoto, il rimosso dell'inconscio e il pericolo è quello di perdere i confini tra ciò che si ritiene reale e l'irrealtà, scivolando giù come Narciso.

Monet negli ultimi anni della sua vita ritraeva ossessivamente il riflesso delle ninfee nelle acque dello stagno, come se quello fosse diventato un qualcosa di perduto e inafferrabile del suo passato, delle sue passioni. L'artista arrivò fino alla follia tentando il suicidio

per annegamento.

Nelle opere dei Preraffaelliti l'ebbrezza crudele e spietata della femme fatale di Simbolisti come Moreau, Beardsley o Franz von Stuck, si spegne nella languida figura di fanciulle eteree e glaciali che si specchiano nelle acque. Vagano con lo sguardo nel vuoto, perdute

per sempre nel loro mondo interiore, indifferenti allo scorrere del tempo e al luogo che le ospita.

Lo specchio è il teatro ideale dove si materializza "il doppio" assopito in ogni individuo, l'alter ego inconscio. All'improvviso non riconoscersi più nel riflesso, perdere il confine. Nel film "Persona" l'infermiera Alma che dovrebbe assistere l'attrice Elisabeth Vogler chiusa nel suo mutismo, vede lentamente svanire la sua identità, infine annullandosi del tutto e identificandosi con l'attrice.

Il regista Ingmar Bergman mostra le due donne davanti allo specchio, mentre i loro volti si confondono. Il film stesso è uno specchio; l'Io, l'anima, l'inconscio delle protagoniste ma anche, per forza di ciascun spettatore.

Che cosa accadrebbe se una mattina non ci riconoscessimo più nell'immagine allo specchio? Un mondo in cui non potremmo più fidarci degli specchi.

Nell'infanzia avevo paura di entrare al buio nella camera di mia nonna, perché il mio terrore era quello di vedere riflessa nei grandi specchi dell'armadio un'altra immagine invece della mia, anche perché il mondo dall'altra parte dello specchio è associato quasi sempre al male, al demoniaco. La paura di scoprire il male fuori o dentro di noi?

L'arte è la perfetta esploratrice di questo polo sconosciuto, riesce a dare un'immagine a questa zona d'ombra nell'uomo, permettendo così un confronto meno traumatico con essa.

"Speculazioni d'artista - Quattro generazioni allo specchio" collettiva di ventinove artisti in dialogo con l'oscuro oggetto è una mostra che trasforma le sale del Museo Carlo Bilotti ex Casino dei Giuochi d'Acqua dei principi Borghese, in una specie di "Colta Casa degli Specchi".

Le generazioni a confronto partono dagli anni Settanta ad oggi e comprendono artisti italiani come Pistoletto, Alighiero Boetti, Luca Patella, Giuseppe Salvatori, Giulio Paolini, Tano Festa, Luciano Fabro, Felice Levini e diversi artisti internazionali tra cui Kosuth, Bertrand Lavier, Douglas Gordon, Jan Van Oost, Mat Collishaw artista inglese dei "Young British Artists".

Le idee generate sono le più diverse, influenzate dal momento storico e dalle personalità artistiche. I risultati ampliano da una dimensione più ludica di giochi sull'illusione ottica a quella psicologica-introspettiva o di interazione con lo spazio del Museo.

Nel confronto tra le quattro generazioni si evidenzia un passaggio sostanziale dal soggetto all'oggetto. Negli anni Settanta l'artista riflette su stesso e sul suo senso umano, politico, sociale; crea ideologie, azioni e rivoluzioni. Successivamente questo procedimento si spegne, l'attenzione si sposta al di fuori. Si esce da questa introspezione e ci si concentra sull'oggetto da produrre attraverso l'utilizzo sempre più sofisticato e costoso delle nuove tecnologie. L'artista si occupa del progetto e qualcun'altro della sua realizzazione. Il <come> non ha importanza rispetto al <cosa>.

Nella prima sala a piano terra dove troneggia sulla destra l'imponente Ninfeo settecentesco, troviamo subito schierate le opere di Tano Festa, Kosuth, Giulio Paolini, Alighiero Boetti, Luciano Fabro e l'immane Pistoletto che con la serie dei "Quadri Specchianti" ha reso questo oggetto il principale strumento della sua ricerca dagli anni Sessanta ad oggi. Lo specchio permette all'artista di portare lo spettatore all'interno dell'opera sovrapponendo lo spazio del quadro con lo spazio reale in progress. In questa mostra si è scelto di presentare "Broken Mirror" del 1976, opera meno conosciuta rispetto alle famose silhouette applicate allo specchio.

Si tratta di uno normale specchio ma spezzato in due. L'elemento perturbante è nella stranezza del come uno specchio rotto non sia andato in mille pezzi ma le parti siano invece rimaste perfettamente, magicamente intatte come se si fosse diviso un oggetto fatto di gomma.

Kosuth ci propone un classico trittico della sua ricerca concettuale "One and three mirrors" del 1965, che precede di un anno il più celebre "One and three chairs". L'artista come nel caso della sedia qui sembra chiederci: < Qual è lo specchio? >. Quello reale, la sua fotografia o il suo enunciato verbale? Ci viene proposta una riflessione che parte dall'oggetto e arriva alla sua rappresentazione.



Il tema del doppio, quell'entità mancante è stata una costante nel lavoro di Alighiero Boetti o meglio



come lui, non a caso, si era ribattezzato Alighiero e Boetti.

"Specchio cieco" (1975) non è un autoscatto ma una foto fatta a Boetti dal fotografo Gianfranco Gorgoni in cui l'artista è davanti ad uno specchio con gli occhi chiusi, in rapporto con se stesso o con il regno dell'arte per riceverne ispirazione. Azzittisce la realtà è la mente a guidare. Ci esorta a sprofondare in noi stessi nella contemplazione, rifiutare la vita quotidiana e ricercare le verità interiori ascoltando la voce dell'anima.

Fabio Viale con i suoi "Aerei" (2004) crea un'installazione dove una serie di aerei di carta realizzati però in marmo, spiccano il volo moltiplicandosi virtualmente nei due grandi specchi che ampliano uno spazio in cui lo spettatore si ritrova partecipe.

Si torna a riflettere su simboliche e inquietanti apparizioni, nel misterioso trittico realizzato da Giuseppe Salvatori in occasione della mostra. "Doppio Regno" (2009) è composto da tre specchi su cui si dirama un raffinato disegno, sottile e preciso come un'antico ricamo. Una misteriosa planimetria iconografica in cui lo spettatore è invitato ad entrare. Nel primo "Porta Marina" sagome di cani ripresi dagli scavi pompeiani, si ergono a custodi della porta. Nel secondo "Lama Carnale" una caduta di macchie di Rochat sono attraversate da pugnali e infine nell'ultima "Terra Adorata" è citata la leggenda della neve nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Roma, rappresentata nella sua pianta. Un percorso simbolico tra spirito e materia.

Salendo al piano superiore troviamo tre opere che meritano attenzione.

Frontalmente "Vanitas" (2008) di Mat Collishaw, un video che inizia mostrandoci uno schermo apparentemente vuoto e specchiante, per poi svelarci un qualcosa di animato, una specie di mondo sommerso dove appaiono e scompaiono nell'oscurità delle creature acquatiche, ma al centro lentamente nel liquido, si definisce sempre più chiara e vicina l'immagine di un teschio in decomposizione a ricordarci l'inarrestabile incedere del tempo sull'uomo.



Accanto sulla destra il dittico di Maurizio Donzelli "Mirror" (2009). L'immagine varia in continuazione a seconda del movimento dell'osservatore, grazie all'utilizzo di una lente prismatica, svelando delle forme fatte di carta e disegni indefiniti e inafferrabili che appena ricomposte dal nostro occhio sono pronte a svanire e riassemblarsi in un gioco visivo infinito.

A sinistra troviamo "Riflessi d'oro" (1979-2009) di Felice Levini, rifacimento di un'opera realizzata

trent'anni fa, si aggiunge alla numerosa prole di autoritratti che accompagna da sempre le sue riflessioni sul ruolo dell'artista.

Dentro una cornice quadrata, un'ovale riporta la sua foto dove si sovrappone l'immagine di un teschio disegnato sullo stesso specchio. Nell'opera del 1979 invece era riportato nell'ovale solo lo specchio con il teschio, in modo tale che si sovrapponesse ogni volta al volto dello spettatore. E' Levini adesso a identificarsi con la morte, alludendo ad una irreparabile estinzione dell'artista. Lo spettatore è comunque invitato, in altra maniera, ad

entrare con la sua immagine nell' ironico gioco, attraverso le due falci dorate riflettenti deposte sulla cornice.

Sembra proprio che nello specchio-cantina del rimosso, l'uomo vada a riversare tutto quello che non può avere un posto nella realtà. Rifiuti inquietanti che pur una collocazione devono trovare.

Specchio delle mie brame è in te che si nascondono tutte le paure del reame?

Idealmente vorrei chiudere questa mostra inserendo un'intruso fuori-generazione, spostandoci in un Museo poco distante, allo GNAM. Esattamente nella sala dedicata a Giacomo Balla dove si trova "Nello specchio" (1902); l'artista qui si ritrae al centro della composizione con la tavolozza in mano, insieme al letterato Max Vanzì e ai coniugi Prini. Il gruppo di amici sembra essere in uno stato di agitazione, investito da una specie di vento dalla sconosciuta provenienza e Balla strizza gli occhi come per vedere meglio qualcosa davanti a lui, ha uno sguardo incuriosito e indagatore. Chissà cosa gli è apparso oltre lo specchio. Come direbbe Paolini, forse gli siamo apparsi noi spettatori.

"Speculazioni d'artista- Quattro generazioni allo specchio"

Museo Carlo Bilotti, Roma/ dal 26 Giugno al 4 Ottobre 2009

Commenti a: "Alla ricerca di un mitico altrove | di Maddalena Marinelli"

#1 Commento: di [Anita](#) il 19 agosto 2009

molto carino questo articolo, ma la mostra aveva però delle imprecisioni e dei vuoti, ma nell'insieme risultato: molto gradevole!

#2 Commento: di [orlando](#) il 20 agosto 2009

la mostra a me è piaciuta perchè oltre a far vedere opere davvero importanti e belle ha dato spunti di riflessione come, vedo, è palese in questo gradevole articolino.

#3 Commento: di [rita](#) il 28 agosto 2009

Non ho visto la mostra di persona, ma attraverso questo articolo la visita è stata ancora più interessante ed intrigante!
Complimenti all'autrice per la sua prosa fluida ed armoniosa e per la competenza eccellente, ma nel contempo lieve ed ariosa, con la quale spazia tra le più diverse forme artistiche e le differenti epoche!

#4 Commento: di [michael](#) il 15 ottobre 2009

questo è un articolo affascinante su una mostra anche affascinante. a me piace come la scrittrice spiega il suo parere dei lavori nella mostra e anche approfondendo sull'idea dello specchio come oggetto in se' e come oggetto/soggetto del lavoro di arte.
grazie

#5 Commento: di [alberto popolo](#) il 2 febbraio 2010

..quello che ho è uno specchio, solo un vecchio specchio.. ma mi ascolta e mi risponde, è sincero e niente mi nasconde..

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Lascia che loro sognino i loro sogni. Nell'Arte (e con una panoramica a Viterbo) | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 19 agosto 2009 In [approfondimenti, arti visive](#) | 845 lettori | [Z Comments](#)

Lascia che loro sognino i loro sogni è una collettiva nata da un progetto dell'artista Davide Bramante e che trae spunto dal titolo di **Let them dream their own dream**, originale e interessante opera dell'artista **Owanto**, che ha rappresentato quest'anno il Gabon alla Biennale di Venezia e della quale abbiamo già avuto modo di scrivere (vedi articoli ai link: <http://www.artapartofculture.net/2009/06/04/nuovi-padiglioni-nazionali-in-biennale-repubblica-del-gabon-di-barbara-martusciello/>; e: <http://www.artapartofculture.net/2009/06/13/biennale-di-venezias-cosa-e-emerso-tra-corpi-casa-e-mondi-da-ri-fare-di-barbara-martusciello/>).

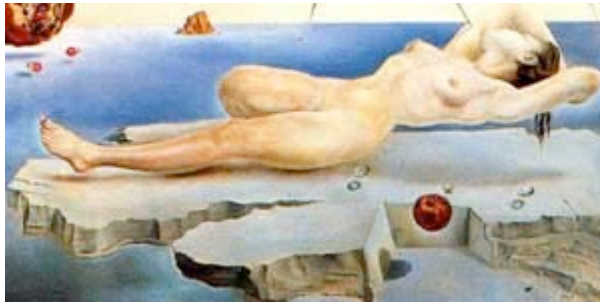
La mostra viterbese è a cura di M. Fabiana Bellio e dal 29 agosto al 06 ottobre 2009 vede esporre gli artisti Orazio Battaglia, Enzo Bauso, Alessandro Bella, Claudio Cavallaro, Stefania Cintoli, Marco Marchisio, Sebastiano Mortellaro, Mela Salemi, Aldo Taranto, Veronica Zambelli. La mostra -aperta al pubblico dal giovedì al sabato dalle 17,00 alle 20,00 e per appuntamento- è accompagnata da un catalogo che si avvale del testo curatoriale e di Edoardo Di Mauro. La mostra è in corso da *Art up* in Via delle Piagge 23 a Viterbo (info: Marina Ioppolo, 328.9127921; tel. 0761. 0911422, info@artup.it) ed è visitabile dal giovedì al sabato (ore 17.00-20.00) e per appuntamento.

La collettiva, come confermano gli organizzatori, dà agio agli artisti di sperimentare, con modalità di espressione e mezzi artistici differenti che dialogano insieme sullo stesso **tema, l'idea del sogno**, elemento che la curatrice indica come imprescindibile per l'arte. Gli stessi autori invitati hanno reso, attraverso la pittura, la scultura, la performance, la fotografia e il video, una loro versione della veridicità e dell'importanza di questo forte connubio.

Non è un caso che nei suoi seminari (1928-1930) **Jung** affermasse che i sogni debbano essere trattati *"tenendo conto delle sfumature"*; anzi, ribadisce (poi nella raccolta *Analisi dei sogni*): *"dobbiamo trattarli come un'opera d'arte; non in modo logico e razionale ma con un certo ritegno e una certa delicatezza. E' l'arte creativa della natura a creare il sogno, e quindi dobbiamo essere alla sua altezza quando tentiamo di interpretarlo"*.



Ecco, quindi, che certamente sono molteplici *"gli spunti di riflessione che la storia dell'arte offre"*: tanti sono gli occulti messaggi nella pittura che passano attraverso il sogno o che ad esso in qualche modo fanno riferimento, connettendosi di volta in volta al **Mito**, alla **Magia** e alle **arti divinatorie**, all'**Alchimia**, alla **simbologia onirica**... Se pensiamo che molta **produzione visiva sciamanica** è realizzata attraverso **alterazione di coscienza** e un forte legame con il sonno e il sogno è facile comprendere quanto l'argomento è vasto e le interpretazioni possibili. Così, si può velocemente citare le **grottesche** di antica memoria, quasi



archeologica, in molti casi; e approdare ad un certo **Liberty**, per esempio.

Anche molte opere di **Goya**, dalle sue visioni ossessive, drammatiche e orrifiche passano per un percorso onirico; e certamente ivi è radicato l'antinaturalismo e l'antipositivismo del *Simbolismo* -**Gustave Moreau**- e del primo **Odilon Redon**, senza omettere **Matisse**.

Anche **Gauguin**, sì, è "artista di mito e sogno" -così era titolata la sua mostra al Complesso del Vittoriano a Roma (ottobre 2007- febbraio 2008)-, ma non dimenticando **Marc Chagall** che, nei quadri ma anche nelle sue memorie ,conferma una particolare attenzione all'aspetto visionario e onirico della realtà.

Un artista complesso come **Max Beckmann** adotta nei suoi titoli quasi ossessivamente la parola "sogno", qualcosa che è dirompente nella sua pittura disturbata, allusiva, drammatica. Non sempre il sonno porta consiglio e belle visioni, specialmente in tempi di guerre e genocidii.

Il **Surrealismo** fa della surrealtà onirica questione basilare della sua sperimentazione; lo farà, diversamente ma con qualche vaga similitudine, anche una certa produzione visiva **psichedelica**. Certo, ci sono poi **Joseph Kosuth**, **Lawrence Weiner** e **Dan Graham** che, con i loro concetti che relazionano il corpo al sogno, hanno sviluppato -in maniera molto differente- una ricerca "concettuale della percezione e dell'esperienza". E un artista come **Nam June Paik** considerava possibile chela video-installazione, in quanto basata sulla decontestualizzazione dei materiali e la loro ricontestualizzazione in maniera inedita e fantastica, potesse innescare modalità associative simili all'esperienza onirica.

Vorrei anche ricordare che **Kappa** di Nato Frascà , esperimento filmico girato nel 1965 (presentato ufficialmente al Festival dei Due Mondi a Spoleto 1971) e che si pone tra i piu' interessanti esempi di cinema d'avanguardia di quegli anni, ha forti connessioni con l'esperienza onirica. Diversamente, anche l'evento multisensoriale di **Mario Schifano** e i musicisti **Le Stelle di Mario Schifano**, a Roma(1967) in **Via Belsiana** e poi al **Piper club** radicato nell'ambiente musicale beat e nella cultura psichedelica, ha declinazioni nella sfera onirico-visionaria che, quindi, con il sogno ha stretta parentela...

La Poesia è ispirata e si nutre del tema, e la Letteratura offre un'interminabile produzione relativa all'argomento trattato. Il mondo dell'inconscio, le spire del sogno -a volte incubo- sono qualcosa di ben saldo nelle opere degli intellettuali; tra i tanti, basti ricordare **Huysmans**, **Mallarmè**, **Baudelaire**.

Persino la Moda è affascinata dalla questione e, naturalmente, lo è stata la Fotografia che con il **Pittorialismo** a volte scantonava in un accattivante immaginario onirico.

Il Teatro va spesso a braccetto con il tema e l'allegoria del *sogno*, basti pensare all'emblematica commedia **Sogno di una notte di mezza estate (A Midsummer Night's Dream)** di **William Shakespeare** (1595, circa) alle sue tante versioni e alle trasposizioni cinematografiche.

Proprio il Cinema vede il tema alungo dibattuto. Pregnante nei film **surrealisti**, fortemente espresso dal **cinema ipnotico**, da quello **contro-culturale** e dal cosiddetto **trance-film**.

Naturalmente, come dimenticare **Fellini**? Come non tener conto di del visionario **David Lynch**? Perpassare -seppur disinvoltamente, e tralasciando un'intera **Storia del Cinema**- quindi, a **Sogni**, il film del 1990 diretto da **Akira Kurosawa**, al più recente **L'arte del sogno** (2006) del supecitato **Michel Gondry** ma indicando altre strade, come quella più sperimentale percorsa da **Insomniac City** del musicista e artista visivo israeliano **Ran Slavin**; o quella di **Slipstream, la vita è un sogno**, di un **Anthony Hopkins**

sperimentale, introspettivo e onirico.

Dunque c'è molto di più in un concetto, quello del "sogno". Le arti ne fanno parte perchè, parafrasando una celebre frase filmica -**The Maltese Falcon/Il mistero del Falco** USA 1941, di J. Huston, con Humphrey Bogart, Peter Lorre, Mary Astor, Sydney Greenstreet, Ward Bond- sono in un certo senso (anche) non d'oro, ma di altra e più interessante "stessa materia di cui sono fatti, i sogni": appunto.

Immagini:

- Odilon Redon, Il sogno (1904)
- M. Chagall, Il sogno di Salomone
- S. Dalì, Sogno causato dal volo di un'aape attorno ad una melagrana un secondo prima del risveglio, 1944

Commenti a: "Lascia che loro sognino i loro sogni. Nell'Arte (e con una panoramica a Viterbo) | di Barbara Martusciello"

#1 Commento: di [Anita](#) il 19 agosto 2009

e in tutto questo andare di bella qualità dell'articolo, ci mettiamo tanta altra letteratura ? Quella Made in USA che la Pivano ha tradotto e portato in Italia...?

Lei, la grandiosa Fernanda, stanotte se ne è andata: la piangiamo come gran donna, persona amabile e contributo enorme ad una fetta di cultura. Resta il tantissimo lavoro da lei svolto, le parole, gli scritti, la poetica, insomma un Sapere che nessuno cancellerà mai più. Ciao Fernanda!

#2 Commento: di [marco redaelli](#) il 19 agosto 2009

mi godo questo interessante articolo "onirico" in una roma svuotata quasi onirica pensando al goya "...el sueno della ragion produces monster "

#3 Commento: di [bruno.grauber](#) il 19 agosto 2009

cosa c'è di meglio in vacanza al mare che leggere un bell'articolo che parla dei sogni? a proposito di sogni mi associo al pensiero di anita per fernanda pivano e di tutta quella letteratura beat che mi ha e ci ha fatto tanto sognare.grazie!

#4 Commento: di [Raoul Tyssen](#) il 19 agosto 2009

anche questo un gran bell'articolo! Una lezione di arte contemporanea, altro chè!!!!

#5 Commento: di [Raoul Tyssen](#) il 19 agosto 2009

ps: sì, grande Fernanda PIVANO; anche questa è una "voce" per l'articolo, alla parola "SOGNI (avverati)" e "AMORE"!

#6 Commento: di [orlando](#) il 19 agosto 2009

sognare... viaggiare... sperare... ma poi impegnarsi e darci dentro affinché questa cultura, l'arte e la nostra esistenza sia migliore di quella che ci stanno facendo vivere... Mai arrendersi! La resa è la morte della mente oltre che del cuore. Ce lo hanno insegnato i tanti prima di noi: artisti, poeti, musicisti, cineasti, critici, filosofi, intellettuali... e sì, anche la Nanda Pivano, con il suo gruppo di Beat che ha sputato sangue e risate sulla vita e sul mondo, lasciando fiorire...

#7 Commento: di daw in il 20 agosto 2009

Di fatto, la mostra è "leggera" ma l'articolo parla d'altro, per fortuna: di tutto il resto che l'Arte da sempre approfondisce offrendo alla riflessione. Questo è un ottimo esempio di critica che non si limita a raccontare o non vuole pontificare ma decide di "entrare in profondità" rendendo una (tra le tante possibili) analisi. Qui è arguta oltre che piacevole da leggere.

Dawin

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Fernanda Pivano: letteratura, arte e nonviolenza nei ricordi di Sergio Falcone | di Isabella Moroni

di **Isabella Moroni** 19 agosto 2009 In [approfondimenti, libri letteratura e poesia](#) | 646 lettori
| [9 Comments](#)

Fernanda Pivano, che ha attraversato la parte più pulsante e rivoluzionaria di quasi un secolo non ha rappresentato soltanto la sua epoca. Onesta ed entusiasta, visionaria e poetica, era intellettualmente "oltre".

Questo le ha permesso di vedere, intuire ed accogliere un'arte ed una letteratura che, pur non essendo del tutto assurde alle glorie delle rispettive storie, costituiscono oggi la base sulla quale sono nate, si sono sviluppate e, a volte, si sono deformate l'arte e la letteratura contemporanea.

La sua passione per l'America, invece, permesso a noi di conoscere artisti e scrittori fino ad allora sconosciuti, ci ha permesso una valutazione più profonda e prossima dei movimenti di liberazione, quelli -come lei stessa affermò in un'intervista di alcuni anni fa- "legati ai diritti civili, all'amore nella sua accezione più ampia, alla non violenza, al disarmo, alla liberazione, all'esperienza, al viaggio, insomma, alla libertà."

Nanda Pivano ha sempre lavorato e vissuto con un'integrità professionale e morale assoluta, e questo le permetteva di riconoscere, fra i tanti, gli artisti a lei simili, quelli che definiva i suoi eroi e che erano parte vivente della sua stessa esistenza: da Pavese ad Hemingway, da Ginsberg a Kerouac.

Di lei, la cosa più preziosa, è stata la capacità di amare i libri e i loro autori, di raccontare il loro ambiente sociale facendo a meno dell'estetica pura.

La ricordiamo attraverso la voce di **Sergio Falcone**, scrittore, poeta, studioso di anarchia e dei movimenti rivoluzionari del '900, che ha avuto modo di conoscerla e condividere con lei pensieri e ricordi. E che, riprendendo il senso di alcune considerazioni già fatte in rete, ha voluto introdurre così la nostra conversazione: *"Forse è vero che gli anni '70 non torneranno mai più, ma io sono lieto di aver vissuto quegli anni. E quelle speranze. Che non moriranno mai. Finché esisterà l'ingiustizia sul pianeta. E la volgarità. E la logica della merce. E la violenza. Violenza di casta. Violenza di presunzione. Violenza di modi. Violenza di provincialismo. Violenza di ignoranza"*.

Come hai conosciuto Fernanda Pivano?

Era seduta alla piccola scrivania della libreria Arcana di Roma. Era maggio e lei portava un abito chiarissimo.

Aveva tra le mani della carta da lettere colorata (un colore per ogni foglio) disse: "Su queste pagine scriverai parole d'amore e le spedirei a tutto il mondo!". Erano i primi anni '70. Da allora, il nostro, è stato un inseguirci discreto.

Benedisse anche le mie composizioni poetiche, anche se questo non mi è valso il privilegio di guadagnarli un editore.

Inoltre ci univano anche le disgrazie nella vita privata.

Molti ritengono che questi personaggi famosi debbano essere come immuni dalle intemperie della vita.

Non è così. Fernanda, una sera mi confessò al telefono che aveva due affitti da pagare. E che era costretta anche a scrivere dove non amava scrivere. Cose che non voleva scrivere.

Quali erano le sue qualità che più ti hanno colpito?

Lei era un'anima candida, sempre cordiale, aperta all'amicizia ed all'accoglienza come la sua casa romana di Via della Lungara, accanto all'orto botanico dove viveva in affitto.

Per lei le emozioni erano la vita, era uno spirito libero.

Era la moglie di un architetto designer, che tipo di rapporto aveva con l'arte?

La risposta più evidente al suo rapporto con l'arte è stata la creazione della rivista "[Pianeta Fresco](#)", una straordinaria rivista underground nata nel 1967 dall'esperienza delle avanguardie americane. Ogni immagine era arte, era innovazione era cultura, era l'anticipazione di quello che nei decenni a venire sarebbe diventato quotidiano e a volte (purtroppo) anche di massa.

Conteneva qualsiasi forma d'arte fosse possibile divulgare all'epoca, un progetto al quale presero parte artisti come Ginsberg, Sottsass, Ferlinghetti, Burroghs, Paul McCartney, Pistoletto... Arti, visioni, immaginario, innovazione tipografica... Gli autori erano Ettore Sottsass ed alcuni dei suoi amici.

Quella con Sottsass non fu una storia facile; Fernanda, nella cassetta allegata al libro Rai che riproduce una delle sue interviste radiofoniche, ricorda che la madre e la nonna le dicevano sempre che quel bel giovinotto l'avrebbe abbandonata quando fossero finiti i soldi (di lei).

E così è stato.

Fernanda Pivano e l'anarchia, disegnaci questo rapporto che appare confidente e luminoso.

Nanda considerava la posizione anarchica una posizione meravigliosa, un'idea splendida, anche se aveva dei dubbi sulla realizzabilità della perfezione umana che considerava del pensiero anarchico.

C'è stato un momento storico in cui valutava possibile il manifestarsi di un movimento per una terza forza, ma si domandava anche chi di noi potesse essere così perfetto da poter affermare che gli altri hanno torto e s'augurava che tutti potessimo avere un po' più di umiltà.

Probabilmente preferiva il significato che in America danno alla parola "anarchico" intendendola soprattutto come stile di vita anticapitalista, antimilitarista, antinucleare, anticonsumista e soprattutto contro la competitività. Un dissenso non violento e creativo, dove creatività e immaginazione avessero la possibilità di agire.

Sergio Falcone: *scrittore, poeta, studioso di anarchia e dei movimenti rivoluzionari del 900. Ha un blog, [Nutopia](#), dove raccoglie con attenzione e dovizia le testimonianze dell'ultima parte di un secolo.*

Commenti a: "Fernanda Pivano: letteratura, arte e nonviolenza nei ricordi di Sergio Falcone | di Isabella Moroni"

#1 Commento: di [rina](#) il 19 agosto 2009

meraviglioso!

#2 Commento: di [nannina](#) il 19 agosto 2009

un ricordo appassionato e originalissimo, diverso dalle solite papparedelle e dei "coccodrilli" imperanti! Una faccia della nanda vera, audace, sincera, trasversale. Di cuore: GRAZIE.

#3 Commento: di [orlando](#) il 19 agosto 2009

Grazie da parte dei tanti vostri e suoi amici di facebook!

#4 Commento: di [bruno grauber](#) il 19 agosto 2009

un bel tributo a fernanda pivano. E' un ancor più triste destino andarsene d'estate per un personaggio così grande quando siamo un po' tutti più distratti e lontani.

#5 Commento: di [Saul](#) il 19 agosto 2009

Che vita incredibile! Grazie, Fernanda.
Saul Marcadent

#6 Commento: di [piro toso](#) il 19 agosto 2009

siamo tutti quanti debitori verso di lei, ha aperto porte finestre, menti, anime, verso culture diverse, ha concimato le nostre menti senza chiedere nulla in cambio, ciao fernanda, ci vediamo, un bacio piro.

#7 Commento: di [marcella candido cianchetti](#) il 19 agosto 2009

avvolgente e umano ritratto grazie isabella

#8 Commento: di [Isabella Moroni](#) il 20 agosto 2009

Grazie a voi tutti.
Così la faremo rivivere.

#9 Commento: di [daw in](#) il 20 agosto 2009

Rivivere? Oh, ma non è morta, la Nanda, se ha così tanto fatto e lasciato! E' una sempreverde che ha prodotto anche germogli: ora attendiamo nuove fioriture. Si spera...
Dawin

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Stanze del Teatro Amoro – “Stazione 2009”. La poesia come in una processione.

di **Isabella Moroni** 20 agosto 2009 In [libri letteratura e poesia,musica video multimedia,news](#) | 326 lettori | [No Comments](#)

Torna,per il secondo anno, il progetto di poesia itinerante tra stazioni del corpo che si misura con stanze e giardini domestici, quest’anno sotto forma di una dolorata e buffonesca processione mariana incamminata sull’ideazione e installazione di: Romina De Novellis, sulle letture di: Franco Buffoni, Maria Grazia Calandrone e Bianca Madeccia e sulla musica di Canio Loguercio.

Torna **giovedì 20 agosto** dalle **19,30** ad **Olevano Romano** in Contrada Pentema, una casa vuota che man mano si riempie di abitanti grazie alle parole, alla musica, al suono delle voci, dei passi, dei respiri.

Abbiamo bisogno di momenti così, dove possano mescolarsi senza soluzione percorsi sacri, profani, attenti, sguaiati, pieni di luce.

Momenti teatrali d’amore o d’amore teatrale, stralci di passioni (come ci insegnano le parole musicali di Canio Loguercio), ricordi taumaturgici che dalla voce passano ai corpi e viceversa come nelle antiche medicine magiche.

L’idea “STAZIONE 2009” origina nelle tradizioni rituali di Misilmeri, cittadina della provincia di Palermo dove si svolge una processione religiosa caratterizzata dall’installazione lungo le strade del paese di toselli, baldacchini vestiti di drappi, ricami e stoffe pregiate, dai quali si affacciano bambini e adulti per dire poesia: della tradizione popolare e “alta” o improvvisata.

Questo appuntamento annuale vuole essere a sua volta la tappa di un carrozzone itinerante e mirato avanti nel tempo che sposta versi, musica e corpi in luoghi appositamente reinventati come scenario teatrale o già iscritti all’interno di progetti esistenti (festival e rassegne di poesia, musica, teatro, arte contemporanea).

Sarà così che,assecondando la dotta tradizione popolare, fra le varie tessere di questo mosaico dei sensi, si troverà anche una rutilante esibizione gastronomica finale, che si avvarrà della raffinata libertà culinaria di RominaDe Novellise del BambinoArturo nonché dell’esimia collaborazione dei presenti: donne, uomini, bestie e alberi fruttiferi.

Perchè non ci possa mai venire meno la voglia di farci portare via, anche solo per pochi attimi, dall’ineffabile.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Teatri in città. A Caltagirone la sicilianità e il mutamento

di **Isabella Moroni** 21 agosto 2009 In [art fair biennali e festival, teatro danza](#) | 408 lettori | [No Comments](#)

La 15ma edizione del festival di teatro contemporaneo **teatri in città**, evento prezioso della città di Caltagirone, ideato ed organizzato dall'**Associazione Culturale Nave Argo** sarà quest'anno dedicato alla Sicilia come terra di migrazione e contaminazione di popoli e culture, e si svolgerà dal **21 al 25 Agosto** nello spazio architettonico e naturale di Villa Patti.

Osservare e raccontare le migrazioni da e verso la Sicilia come occasione straordinaria per ripensare la storia moderna e contemporanea dell'Isola e le vicende di una società tuttora lacerata fra sogni e delusioni.

Il festival, diretto da Nicole Eugenia Prezzavento e Fabio Navarra, nel corso degli anni si è affermato a livello nazionale come un esempio di manifestazione culturale volta a promuovere la nuova drammaturgia contemporanea italiana (ha ricevuto nel 2005 e nel 2007 una medaglia d'argento da parte della Presidenza della Repubblica Italiana in riconoscimento ai suoi meriti culturali e sociali), ma soprattutto come esempio di "teatro di resistenza" vista la perseveranza degli organizzatori nel voler continuare la programmazione nonostante il progressivo taglio di fondi da parte delle Istituzioni.

Aprirà la rassegna il gruppo musicale danese **FYRÐ** che presenta lo spettacolo "KRIS - Musiche dal Mare del Nord": un progetto che raccoglie numerose influenze: un luogo comune dove jazz, fusion, diversi stili folk tradizionali più diversi ed affascinanti contaminazioni sonore si incontrano.

Poi a tutta Sicilia: sabato **22 Agosto** il **Teatro Dittirammu** di Palermo presenterà "CROLLALANZA, racconto giullaresco per W. Shakespeare": guitti, clowns, e ribelli dell'immaginazione, i quattro attori in scena svelano, come fedeli discepoli, il segreto di Shakespeare, forse di origini siciliane e quindi "Scecspar", forse inglese come vorrebbe la Regina.

Sempre da Palermo la compagnia **Pentola Nera**, che Domenica **23 Agosto** presenterà "DANLENUVÄR", spettacolo in cui la terribile tragedia dei minatori italiani morti nelle miniere del Belgio nel '56 e la dura realtà della fuga dalla miseria del nostro Meridione, vengono restituiti, in forma di dialogo epistolare, attraverso lo sguardo candido dei due protagonisti.

Lunedì **24 Agosto** Giovanni Calcagno e la **Compagnia Casa dei Santi** presenterà "ETNA - Cunti sutta la muntagna" spettacolo che si inserisce nel solco della grande tradizione siciliana del teatro di narrazione, a metà tra le tecniche dei cantastorie e quelle dei cuntisti, per raccontare, da due testi antichi in lingua latina e gallega la straordinaria forza della Natura in questi luoghi del Vulcano Etna.

Ed infine, Martedì **25 Agosto**, il **Teatro Pubblico Incanto** con la prima nazionale dello spettacolo "FRAGILE"; l'autore e regista Tino Caspanello lavorando sulle suggestioni del linguaggio, del gesto, dell'immagine, del racconto, della musica, prosegue con il suo lavoro di scrittura e messa in scena il percorso di ricostruzione dei frammenti di vita, quelle piccole folgorazioni quotidiane che, troppo spesso, sfuggono alla nostra percezione.

Info:

Fabio Navarra, 0933.58476

nargo@tiscali.it

Nave Argo è un'Associazione Culturale che opera dal 1992 in Sicilia nel settore della Prosa contemporanea e del Teatro per l'Infanzia occupandosi dell'ideazione e realizzazione di spettacoli, rassegne e festival.

Dal 1994 organizza il festival di Teatro Contemporaneo "Teatri in Città" che in questi anni ha ospitato molti tra i gruppi e gli artisti più interessanti della scena teatrale italiana ed è stato premiato, nel 2005 e 2007, dalla Presidenza della Repubblica Italiana per il suo alto

valore culturale e sociale.

Dal 1995 al 2006 ha gestito a Caltagirone il Teatro „ÀòVitaliano Brancati“, capace di 100 posti, sede della Rassegna Teatrale “Panorami della Contemporaneità” e dell’attività di produzione e di formazione.

Dal 2000 organizza la Rassegna di Teatro per l’Infanzia “Teatrinfiniti” rivolto ai bambini del Comprensorio del Calatino.

Dal 2003 cura il progetto di formazione “Universo Teatro” rivolto agli studenti delle scuole superiori con incontri, stage, visione di spettacoli.

Alcuni degli artisti ospitati a Caltagirone da NAVE ARGO dal 1992 ad oggi:

Mimmo Cuticchio, Scimone e Sframeli, Giuseppe Cederna, Ascanio Celestini, Davide Enia, Gigio Brunello, Alfio Antico, Donatella Finocchiaro, Claudio Collovà, Alvia Reale, Lisa Ferlazzo Natoli, Lucia Sardo, Anna Meacci, Antonio Panzuto, Mara Baronti, Nellina Laganà, Matteo Belli, Marinella Manicardi, Marisa Miritello, Paolo Hendel, Gaspare Nasuto, Alessio Di Modica, Donati & Olesen (PG), Teatro delle briciole (PR), Ravenna Teatro (RA) Teatro Tascabile (BG), Teatro della Tosse (GE), Drammateatro (PE), Teatro dei Colori (AQ), Compagnia degli Sbuffi (NA), Teatro Libero (PA), Sezione Aurea (BG), Scena Verticale (CS), Nutrimenti Terrestri (ME), A.I.T. Guascone (PI), La Terra Nuova (PG), Segnalemosso (CT), Teatro Dioniso (PA), Teatro del Krak (CH), I Teatrini (NA), Teatro Finzioni (PA), Questa Nave (VE), Onda Teatro (TO) Lanciavicchio (AQ), RosaSpina, un Teatro (BO), Teatro Reon (BO), Teatro delle Moire (MI), Teatro dell’Acquario (CS), Manicomics Teatro (PC), Teatro del Sangro (CH), Teatrinvaggio (MI), Teatro Pan (Lugano – Svizzera), Teatrino della Marignana (VE), Teatro Telaio (BS), Teatro Invito (LC), Compagnia dei Ciarlatani (RN), Teatro Pubblico Incanto (ME), Retablo (CT), Ass. Movimenti d’Arte (PA), Casa di Creta (CT), Mutamenti (CE), Libera Scena Ensemble (NA), Compagnia dell’Elica (PA), Casadargilla (RM), TeatriAlchemici (PA), La Compagnia Prese Fuoco (PA).

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Murales ad alta energia culturale oltre che creativa. A Bindua | Focus-on: SARDEGNA | di Paolo Di Pasquale

di **Paolo Di Pasquale** 21 agosto 2009 In [approfondimenti,focus on,lifestyle](#) | 686 lettori | [3 Comments](#)

Un gruppo di giovani e giovanissimi in Sardegna è al lavoro - fino a domenica 27 settembre 2009, data di conclusione dell'opera - per realizzare **Murales**: a **Bindua**, per l'esattezza, all'interno di **Est'Arte Iglesiasiente-Residenza ad alta energia creativa**.

Il Murale della Scuola Elementare di Bindua - luogo deputato per accogliere tale impegno: relazione felice tra Scuola e arte e cultura!- viene completato dai ragazzi della *Residenza di Est'Arte*. Il termine "*completato*" è appropriato perchè tale opera era stata iniziata quattro anni fa dagli studenti del **Liceo Artistico di Iglesias**, ma si era interrotto per i soliti problemi tecnici che, spesso, sono dovuti a questioni istituzionali o di mancanza di minimo budget, e altre volte a non accettazione da parte del territorio... Qui, per vari motivi, il lavoro era quindi rimasto incompleto... Gli abitanti, che avevano già manifestato il loro disappunto per tale abbandono del murale, hanno anche -dimostrando sensibilità verso l'importanza dell'arte e in particolare di un manufatto creativo murario - espresso lamentele per la scarsa qualità della sesta e settima lunetta e della parte finale (rimasta tronca); hanno criticato, inoltre, il fatto che il pozzo rappresentato nella figurazione fosse quello di **Carbonia** e non quello della frazione che accoglie l'intero ciclo: quasi un affronto per la realtà territoriale del luogo...

A tutte queste *mancanze* si pone oggi rimedio e si spinge sull'acceleratore della miglior resa non solo estetica ma *poetica*. Il lavoro, pertanto, riprende: gli artisti coinvolti in questa fase sono ancora provenienti dal Liceo cittadino e frequentano oggi l'**Accademia di Belle Arti**. Alcuni di loro sono proprio tra gli autori delle prime cinque lunette e della prima parte delle pietre. Guidati da **Pino Giampà**, cercheranno di porre rimedio ad alcune superficialità tecniche macroscopiche e sbagli formali. Per esempio: le precedenti raffigurazioni delle pietre le facevano apparire *volanti*, gli scorci sembravano improbabili e gli sguardi dei personaggi *imbambolati*, vaghi, privi di caratterizzazione e di *pathos*...

Non si creda che un murale o altra messa in opera su parete esterna e urbana -*graffito* o *tag*- sia qualcosa di linguisticamente fatuo e *leggero*. Un murale è qualcosa spesso di precisa committenza e sempre di grande identità, qui popolare; in questo caso, il soggetto principale è la **miniera** e in particolare con una focalizzazione sulle persone che vi hanno lavorato e l'hanno vissuta. Il forte legame di questi artisti con i minatori e la popolazione di Bindua è il filo conduttore ed ispiratore dell'opera. Le lunette della figurazione che sarà ripresa hanno mancato di un *quid* di fondamentale: la conoscenza e quindi il rispetto di questi fattori. Diversamente, si scade in un accademismo scolastico e superficiale che è il limite di tanta produzione più attuale di *street-art* pittorica, purtroppo. Pertanto, siamo certi che questi giovani artisti qui (nuovamente) coinvolti avranno fatto propri questi principi ricordando di aver *toccato con mano* la miniera attraverso i racconti dei minatori - spesso componenti della famiglia, o amici e vicini di casa - e la memoria del luogo; quasi tutti, infatti, conoscono la storia della miniera e il suo futuro oggi fatto -va sottolineato - di *estrazione non minerale* ma culturale e identitario. L'Arte, pertanto, è il passo successivo: infatti, "*forse l'arte è proprio questo*", ci suggeriscono i giovani autori. Già: "*non si può dipingere la miniera in questo territorio così come si dipingerebbe un qualsiasi altro soggetto: è necessario mettersi nei panni e nello spirito di chi ha vissuto tutto quello e di cosa si vole far rivivere oggi nell'opera*". Bisogna, pertanto, simbolicamente *scendere* in miniera: una miniera fatta di cultura, di arte e di speranza; e si deve lavorare affinché tutto quello che di negativo ha germogliato nel passato di una comunità - nel nostro caso: lo sfruttamento, la malattia, la morte dei lavoratori - non torni mai più; non solo: impegnandosi perchè si rimedi ad un abbandono e alla fatiscenza del territorio minerario che, in altri paesi, diverrebbe oro perchè subito trasformato in eccellenza culturale e sito

turistico.

Da questi giovani sembra decisamente partire il segnale che la memoria non deve crollare sotto nuove gallerie, quelle dell'ignoranza e dell'omologazione...; all'iniziativa si dà il merito di stimolare un'intelligente, viva speranza – per gli ex minatori, gli abitanti di oggi e di domani – di rinnovamento di un luogo e di una vita che l'arte e i suoi artisti contribuiranno a rendere migliore. E' possibile lasciare questi posti più belli, più veri, più sinceri e *"più nostri"* – hanno detto alcuni ex-minatori - anche attraverso un piccolo segno... Ci dicono alcuni cittadini: *"è il murale dei nostri ragazzi ed è anche nostro"*. Sì, aggiunge Giampà, *"questi giovani da anni si adoperano per far rivivere alla nostra gente la qualità delle tradizioni mettendo in guardia dalle derive del Karaoke culturale dilagante e coniugando tutto con la modernità e con le arti: faticoso, durissimo ma possibile"*. Glielo e ce lo auguriamo.

Va detto che anche artisti impegnati e orientati verso una ricerca più lontana dalla figurazione – come per esempio può esserlo l'Arte pubblica e la cosiddetta Neoconcettuale -, trovano nei murales e nei soggetti dettati dagli stessi abitanti una forma utile affinché le persone possano recepire l'arte e i suoi autori meno distanti dalle cose comuni, meno estranei alla (propria) società e sentiti più vicini alla gente... Arte e vita si riaffiancano nella percezione comune grazie a piccoli passi, qualcosa che oggi la *street-art* riesce mirabilmente a fare. Per iniziare, non ci sembra solo un *piccolo segno*...

Leggi anche:

- <http://www.artapartofculture.net/2009/08/12/acqua-in-sardegna-di-luca-barberini-boffi/>
- <http://www.artapartofculture.net/2009/08/10/caro-giacomo-e-cara-anna-focus-on-sardegna-di-pino-giampa/>
- <http://www.artapartofculture.net/2009/05/14/il-betile-era-o-sara-il-museo-regionale-dellarte-nuragica-e-dellarte-contemporanea-del-mediterraneo-di-cagliari-di-pino-giampa/>
- <http://www.artapartofculture.net/2009/04/17/focus-on-sardegna-un-laboratorio-per-nuove-frontiere-dellarte-di-pino-giampa/>
- <http://www.artapartofculture.net/2009/08/05/giuseppefrau-gallery-una-conversazione-su-facebook-focus-on-sardegna-di-pino-giampa/>

Commenti a: "Murales ad alta energia culturale oltre che creativa. A Bindua | Focus-on: SARDEGNA | di Paolo Di Pasquale"

#1 Commento: di [flavio](#) il 21 agosto 2009

allora tutti in questa Bindua a dare sfogo alla creatività, quella più giovane ma non per questo teppistica, bensì profondamente necessaria!

#2 Commento: di [koti&kin](#) il 21 agosto 2009

KK augurano in bocca al lupo ai giovani studenti e artisti. Che si riprenda a pensare il MURO come un luogo di incontro e confronto culturale è cosa buona e giusta!!!!

#3 Commento: di [Bernardo](#) il 7 settembre 2009

Altro che tags e graffiti da 4 euro, come purtroppo se ne vedono

massicciament in giro!!! Questa è progettazione, è senso, è arte (da quello che ci sembra dalle tante foto su Facebook), non quello che certi ragazzetti incolti e presuntuosi ci spacciano come tale!

La controcultura ha da sempre avuto un alto grado di qualità sia etica che estetica, e ci vuole preparazione, sana autocritica, coraggio per esibirsi su un muro, come fanno bene quelli bravi (tantissimi, anche italiani) di ieri, i (pochi) dell'altroieri, i pochissimi di oggi. Come in tutti i campi, anche in questo il livello si abbassa, la cialtroneria incalza, la smania di successo abbaglia. Complimenti a questi ragazzi, nuova generazione decente tra tanta mediocrità!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Un filo rosa fucsia fra noi e il Premio Donna è Web | di Isabella Moroni

di **Isabella Moroni** 24 agosto 2009 In [approfondimenti, concorsi bandi & premi](#) | 522 lettori | [1 Comment](#)

Un filo rosa fucsia lega profondamente due iniziative: Art a part of cult(ure) ideata e fatta crescere da quattro donne ed il [Premio Donna è Web](#), che fin dall'inizio, ormai sei anni fa, s'è posto l'obiettivo di offrire visibilità alle donne il cui sapere ed il cui ingegno e la cui professionalità fiorisce sul web: nell'impresa, nel pubblico e nel no profit.

Il ritmo della creatività come segno distintivo della società ha, nello sguardo delle donne, un osservatorio privilegiato della realtà contemporanea che, unito alla capacità di elaborare la tradizione, porta alla realizzazione di una narrazione coraggiosa dei molteplici "oggi".

Le scelte creative, siano queste artistiche, tecnologiche o artigianali delle donne, hanno (per costituzione genetica, forse) la capacità di ricostruire l'unitarietà attraverso il confronto fra differenti visioni e linguaggi.

E questo scambio restituisce a tutti la possibilità di ritrovarsi liberi fra le infinite informazioni, progetti, sollecitazioni che costituiscono il nostro presente e il prossimo futuro.

Ne sono la prova le community costruite attorno a saperi, necessità e piaceri ed ogni altra aggregazione ed espressione contemporanea che partendo dall'elaborazione femminile diventa capace capace di suscitare domande e di mettere in movimento nuove vite.

In tutto questo percorso noi di Art a part of cult(ure) ci riconosciamo e siamo certe di stare lavorando per aggregare e sostenere la creatività contemporanea in tutte le sue direzioni e puntando con grande fiducia sulle consapevolezze e sulle competenze delle donne, apporto irrinunciabile per la realizzazione di ogni sogno.

E' per questo che, ancor più dell'intento comune, al Premio Donna è Web ci accomuna soprattutto l'energia dirompente della fiducia nell'immaginazione, nell'ingegno e nella genialità.

Quest'anno, sesta edizione del premio, a sua volta Donna è Web si trasforma e si snoda in percorsi diversi.

Si comincia con una serie di eventi letterari dal titolo "Le parole di DeW" che si terranno dal 7 agosto al 4 dicembre, ogni quindici giorni, nello spazio della Libreria Mondadori di Viareggio nell'elegante cornice del Caffè Margherita.

Ma non solo, si comincia anche lanciando un concorso per la realizzazione del logo della manifestazione. Partendo da Ada Byron, naturalmente, per arrivare alla "poetessa del web" contemporanea.

E poi ci sarà il Festival della Creatività di Firenze dove Donna è Web avrà uno spazio che già ora si sta riempiendo di decine di proposte, per sottolineare e non farsi mancare mai genialità, apertura, rigore, innovazione e idee in movimento.

Così DeW cerca donne che scrivono sui blog di una rivista femminile o di un quotidiano, che disegnano le pagine di un'associazione, di un negozio, di una multinazionale; che cuciono interviste e tagliano fotografie per discoteche, eventi, forum e università, che programmano spazi per le biblioteche comunali o per gli uffici anagrafe, che combattono ogni giorno per un posto al sole nei motori di ricerca, che pubblicano video nella web tv di quartiere, che chattano con i clienti d'oltreoceano via skype mentre preparano la newsletter mensile... Che inventano gadget e videogiochi o jingle per siti glamour sul

campione della squadra del cuore, che aggiornano il calendario delle gite della parrocchia o il sito del monastero, che costruiscono wikipedia mentre vendono cartoline su ebay e cappellini all'uncinetto su etsy...

Di tutte queste donne il premio Donna è Web attende le candidature ed Art a part of cult(ure) le attende per diffonderle: candidature che portano a creare una rete, una fitta maglia che di anno in anno si espande; che va oltre l'ambizione di vincere o il beneficio di avere vinto.

Una rete che segna strade ed ipotesi, prova connessioni e testa successi.

Propone scambi che vanno anche oltre il genere, perchè il tempo è cambiato e dalla "salvaguardia degli spazi per le donne" si sta passando a "spazi dove acquisire i saperi delle donne".

Spazi "rosa", certamente, perchè ancora ci sono troppe distinzioni, troppe differenze e discriminazioni economiche o di ruolo. Ma spazi colmi di proposte, messe a disposizione di tutti per confrontarsi ed accrescersi. Ed andare lontano. Ancora più lontano.

Commenti a: "Un filo rosa fucsia fra noi e il Premio Donna è Web | di Isabella Moroni"

#1 Commento: di [matteo](#) il 24 agosto 2009

in bocca al lupo, ragazze!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Imaginary Museum: nasce una nuova realtà espositiva | Focus-on: SARDEGNA | Intervista a Barbara Martusciello | di Luca Barberini Boffi

di **Luca Barberini Boffi** 27 agosto 2009 In [approfondimenti,focus on](#) | 977 lettori | [14 Comments](#)

Imaginary Museum of Contemporary Art è una nuova realtà espositiva a cura di **Barbara Martusciello** che ha inaugurato una prima parte nell'ambito dell'ampio progetto culturale *Est'Arte Iglesiente* attivo dal 27 luglio a settembre 09 e nella **zona dell'iglesiente, in Sardegna**. Da qui si dipanano **altri appuntamenti, nei mesi a venire**, tra **convegni, incontri, conversazioni d'arte, proiezioni**.

L'area che vede nascere l'*Imaginary Museum* è piuttosto attiva, in questi ultimi mesi (come questo webmagazine ha del resto approfondito con veri e propri **FOCUS ON** dedicati). Molto stanno facendo in campo culturale e specialmente nelle arti visive, in Sardegna; accanto al più grande e accreditato **MAN di NUORO**, infatti, sono nate interessanti realtà e iniziative come Mostre, Convegni, Residenze per artisti; parecchio si concentra nella particolare area di **Carbonia-Iglesias**, zona di miniere, di montagna verde ma anche aspra e di mare bellissimo, meno battuto dalle piste turistiche e, verrebbe da aggiungere, per fortuna.

Come prima tappa di questo originale nuovo Museo, è stato organizzato e reso visibile e navigabile un Sito *ad hoc*, appunto www.imaginarymuseumofcontemporaryart.blogspot.com, con opere virtuali che fanno parte sia della mostra che della Collezione di questo *Museo Immaginario*. Poi si attivano proiezioni e videoproiezioni delle opere con una serie di incontri, sorta di conversazioni-lezioni d'Arte che palesino le scelte curatoriali e la ricerca peculiare degli artisti invitati.

"Questo intervento è solo l'inizio", ci assicura lo staff del Museo, che di fatto si pone come una iniziale mostra collettiva ed una prima ipotesi di eccellenza espositiva, seppure essenzialmente virtuale. E' interessante che intenda consentire al pubblico di avere, agevolmente e senza troppe barriere elitarie, una prima panoramica dell'arte italiana contemporanea. Parziale come ogni selezione ma, ci preme notare e quindi sottolineare, intellettualmente autonoma. Non a caso, la curatrice - **Barbara Martusciello** - ha direttamente interagito con due artisti, **Laura Della Gatta** e **Pino Giampà (MATIA)**, da alcuni anni molto attivi sul territorio. In particolare, Giampà sta seguendo da tempo l'ambizioso progetto di un **Centro Ricerche e Documentazione artistica, C.R.e.DO.A.** (<http://nuke.credoa.org>), un Museo reale, concreto, cioè fisico, che si spera prenda vita ad Iglesias.



Luca Barberini Boffi) Di cosa si tratta, esattamente? Cosa è questo *Museo immaginario*?

Barbara Martusciello) E' un museo molto particolare. E' virtuale, perché ha una *sede online* nel suo sito dedicato, ma ha una *locazione e strutturazione diffusa, extra-Sito*: sia in forma di mostra - per ora solo del

materiale raccolto - e di proiezioni e videoproiezioni delle opere della Collezione; sia in forma di incontri, conversazioni e Convegni che palesino la ricerca peculiare degli artisti invitati; sia, ancora, con pubblicazioni di studio e a carattere didattico. Non dimenticando i *blog su Facebook*... Il Museo è ideato

come itinerante e diffuso: è ovunque, proprio perché virtuale, e si manifesta attraverso diverse declinazioni.

L. B. B.) Quando e come è nato?

B. M.) Ha origine in Sardegna (è legato al progetto del *C.R.e.DO.A.*, Centro Ricerche e Documentazione Artistica ad Iglesias), a Norman, nelle montagne del Parco Geominerario nell'area dell'iglesiente, prendendo idealmente possesso di una struttura reale ma fatiscente e inagibile che possa potenzialmente ospitare serie di mostre virtuali ma attraverso un contatto concreto con il territorio; parte dal *Sito* e come tale si visualizza in Italia e all'estero, per poi estendersi sia in tante sedi differenti sia in situazioni non solo online ma attraverso eventi inaugurali esplicativi e di approfondimento.

Il Museo ha avuto una prima ufficializzazione digitale e una fisica: nell'ambito dell'ampio progetto culturale *Est'Arte Iglesiente* (n.d.r.: in corso dal 27 luglio a settembre 09, in zona, a Bindua, nell'ex Scuola Materna) con una mostra, *Conversazioni*, e con il collegamento alla *Residenza ad alta energia creativa* a cura di Pino Giampà (con *Accademia produzioni*) e all'*Osservatorio Permanente sull'Arte contemporanea* e in comunicazione con la *Giuseppe Frau gallery* pure di Iglesias. Tutto si affianca a incontri e convegni che si terranno in area limitrofa.

Questa prima uscita sul territorio, che di fatto si pone come una mostra collettiva, seppure essenzialmente virtuale, consentirà al pubblico di avere una prima panoramica dell'arte italiana contemporanea e soprattutto del senso dell'arte oggi, dei suoi attributi specifici, del suo ruolo nella società e del valore della cultura contemporanea all'interno della collettività.

L. B. B.) Questa esperienza si lega al progetto di un più concreto e fisico Museo?

B. M.) Diciamo che intende essere la base per la costituzione di un *Centro Ricerche e Documentazione artistica* a Iglesias (*C.R.e.DO.A.*) per il quale Pino Giampà si è attivamente impegnato da parecchi anni.

L. B. B.) Dopo la prima inaugurazione a Bindua e l'attivazione dell'iniziativa fino a settembre, cosa succederà? Cio: e poi?

B. M.) L'idea, già in parte concretizzata in un progetto attivato, è quella disviluppare e declinare la formula del suddetto Museo come premesso. Sono appunto previste alcune uscite ufficiali e pubbliche dove si potranno visionare il *Sito* e il materiale raccolto e sarà possibile assistere alla proiezione della *Collezione* del Museo. Siamo solo all'inizio...

L. B. B.) Ci puoi chiarire meglio?

B. M.) Il Museo è *work in progress*. E', come dicevo, ideato come itinerante: nasce in Sardegna ma avrà diffusione potenzialmente ovunque. Si concentra, appunto, nel citato *Sito* visualizzandosi in Italia e all'estero, ovviamente, secondo la prassi della Rete. Sarà poi realmente, fisicamente portato in diverse sedi e situazioni non solo *online*...

L. B. B.) Come?

B. M.) Attraverso eventi inaugurali, iniziative divulgativi e di approfondimento...

L. B. B.) Una particolarità, quella della divulgazione culturale che ti sta molto a cuore...

B. M.) Credo che questa preoccupazione sia tra gli obblighi di chi gestisce un Museo, che – pubblico o privato – assolve a una funzione collettiva quindi di grande peso etico e culturale. Qualcosa che non dovremmo dimenticare... Nemmeno in qualità di Storici, Critici e Curatori siamo esenti da tale impegno, diversamente portato avanti, naturalmente, ma comunque nei modi e nei termini

che la professione (*missione?*) impone.

L. B. B.) Questo ma anche il Museo in quanto molto virtuale, legato ad *Internet*, collegato alla Rete, è molto rivolto ai giovani...?

B. M.) Molto ma non esclusivamente. *Internet*, la *Rete* sono navigati e praticati ovunque e ad ogni livello, ormai, e potenzialmente ogni categoria vi può accedere... I giovani sono i campioni delle statistiche dedicate, certamente, ma anche i professionisti, e aumenta la fruizione delle donne e degli anziani; pertanto, la cosiddetta web-culture non è il futuro ma è adesso. Anche se in Italia siamo un pò indietro...

L. B. B.) Con quale criterio scegli gli artisti per il museo?

B. M.) Per qualità e serietà della ricerca, per propensione sperimentale, per tensione multilinguistica, per intensità concettuale – che comunemente chiamiamo *poetica* - e, soprattutto, indipendentemente dalle appartenenze a scuderie o a meccanismi di *Sistema*. Siamo essenzialmente puntando su giovani o sulla generazione non ancora storicizzata, e amplieremo. Personalmente mi interessa la contaminazione linguistica...

L. B. B.) Anticipazioni sul calendario dei tuoi impegni futuri?

B. M.) Solo per aggettivi: vivace, faticoso, articolato. Intanto, lavorerò per implementare e diffondere questo Museo, qui e altrove, e mi godo la meravigliosa terra di Sardegna... A Roma, invece, vivrò il caos della Capitale in attesa di buone nuove per un contemporaneo che si spera torni ad essere - e speriamo anche a imporsi – su *passatismo*, immobilismo e archeologia...

- Info e ufficio: <http://imaginarymuseumofcontemporaryart.blogspot.com/>
- Altro: <http://estarteiglesiente.blogspot.com/>
- Contatti: starteiglesiente@credoa.org

Leggi anche:

- <http://www.artapartofculture.net/2009/08/10/caro-giacomo-e-cara-anna-focus-on-sardegna-di-pino-giampa/>
- <http://www.artapartofculture.net/2009/08/12/acqua-in-sardegna-di-luca-barberini-boffi/>
- <http://www.artapartofculture.net/2009/07/27/imaginary-museum-in-sardegna/>
- <http://www.artapartofculture.net/2009/07/17/background-noise-intervista-a-marco-lampis-di-pino-giampa/>
- <http://www.artapartofculture.net/2009/05/14/il-betile-era-o-sara-il-museo-regionale-dellarte-nuragica-e-dellarte-contemporanea-del-mediterraneo-di-cagliari-di-pino-giampa/>
- <http://www.artapartofculture.net/2009/04/17/focus-on-sardegna-un-laboratorio-per-nuove-frontiere-dellarte-di-pino-giampa/>

Commenti a: "Imaginary Museum: nasce una nuova realtà espositiva | Focus-on: SARDEGNA | Intervista a Barbara Martusciello | di Luca Barberini Boffi"

#1 Commento: di [matteo](#) il 27 agosto 2009

Molto puntuale l'articolo e intrigante il programma del Museo... ma perchè "Imaginary", all'inglese (o americano)?!!!

#2 Commento: di Maurizio il 27 agosto 2009

Giampà lo ricordo a Milano dalla Zanutti, tra le gallerie più all'avanguardia, connesse a De Carlo, tra l'altro; ora in Sardegna? Credo sia fruttuosa la collaborazione tanto stretta tra critici e artisti, qui mi sembra che tale sia, quindi davvero i miei complimenti.
Maurizio, Bologna

#3 Commento: di Claudia il 27 agosto 2009

Oh, in bocca al lupo, Barbara!

#4 Commento: di Gianni il 27 agosto 2009

Affascinato da una scelta di artisti davvero imprevedibile in quanto libera. Complimenti alla curatrice. Ora aspettiamo il resto della lista!
Gianni

#5 Commento: di Gino il 27 agosto 2009

Bravi Claudio Corsello e Monica Cuoghi, bella partecipazione!

#6 Commento: di graziano il 27 agosto 2009

al MAN fanno un lavoro accettabile; a cagliari invece si attende-invano- il betile. Speriamo nel CREDO a Iglesias, tanto per risucire a godere di arte contemporanea che in sardegna se ne vede pochina... se non fosse per antonio marras che incalza sul tratto contemporaneo e innovativo sai che faremmo? la muffa!!!

#7 Commento: di reginald il 27 agosto 2009

Ma quali asrtisti partecipano' Cioè a chi il curatore si riferisce?
Grazie

#8 Commento: di team imaginary museum il 27 agosto 2009

Per ora sono stati contattati: Cuoghi Corsello, Maria Rosa Jijon, Giuseppe Stampone, Marco Baroncelli, Gioacchino Pontrelli, Andrea Fogli, Paolo Buggiani, Werther Germondari, Daniela Perego, Andrea Aquilanti, Laura Palmieri; altri stanno confermando la propria adesione inviando le opere... Si lavora, da settembre troverete molti altri nomi, le schede, i testi critici... Intanto, è tutto qui:
<http://www.imaginarymuseumofcontemporaryart.blogspot.com/> e qui:
<http://nuke.credoa.org/> Poi è collegato a convegni, incontri, conversazioni d'Arte le Residenze per Artisti: seguitemi!

#9 Commento: di Bernardo il 6 settembre 2009

A me mi piace!

#10 Commento: di bice il 7 settembre 2009

una bella iniziativa, artisti ottimi con qualche novità finalmente!

#11 Commento: di emiliana il 7 settembre 2009

mi fa piacere anche per la per Spaziani che apprezzo in maniera particolare!

#12 Commento: di laura palmieri il 11 settembre 2009

molto interessante proporrei il titolo in sardo e non in inglese!!! ah ah ah. è un continente ed io che sono mezza sarda sono per l'indipendentismo

#13 Commento: di anna il 17 settembre 2009

Appunto, ribadisco che è importante questa nascita di nuovo e particolare Museo, soprattutto se riuscirete a far capire alla gente "comune" cosa è l'Arte e perchè è fondamentale che esista e che la collettività la accolga!!

#14 Commento: di Daw2 il 17 settembre 2009

Ottima messa in opera; del resto, come ha scritto un vostro collega -Roberto Pinto- "l'arte nasce e si occupa dei particolari" !

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Il secondo incontro letterario di DonnaèWeb. Monica Viola ci parla del suo libro scritto per la rete | di Isabella Moroni

di **Isabella Moroni** 27 agosto 2009 In [approfondimenti, concorsi bandi & premi, libri letteratura e poesia](#) | 449 lettori | [1 Comment](#)

Nel secondo incontro di "[Parole. Gli incontri letterari di DonnaèWeb](#)" che si terrà presso la Libreria Mondadori di Viareggio venerdì 28 agosto alle ore 18.00 faremo la conoscenza del libro di [Monica Viola "Tana per la bambina con i capelli ad ombrellone"](#), edito da Rizzoli 24/7, ma nato in rete su [VibrisseLibri](#).

Il fenomeno della scrittura on line di per sé costituisce un segnale ed una nuova direzione per la letteratura tutta.

Scoprire che c'è posto per le diverse forme di comunicazione, accettare che coesistano varie scritture, non può che accrescere l'offerta e lasciare spazio anche a tanto contenuto buono, consistente e continuo.

E attraverso l'esperienza di donne che hanno intrecciato rete e scrittura in modi diversi, che viene alimentato il dialogo sull'evento DeW, perché tutte le autrici sono in qualche maniera legate al web perché il tema del libro è fortemente legato a internet o la rete le ha viste nascere come scrittrici o le ha pubblicate, grazie a case editrici on line come nel caso di Monica Viola.

Nasce sul web la storia della bambina con i capelli a ombrellone sempre in bilico fra il dolore e la ribellione.

Nasce sul web perché "Tana per la bambina con i capelli a ombrellone" è stato il primo romanzo che il progetto VibrisseLibri ha pubblicato con un editore importante, ma anche perché Monica Viola, proprio sul web, ha mantenuto quella capacità di reinventarsi che l'ha forgiata e diversificata come scrittrice.

Non a caso ha scritto la sua storia per la rete, (af)fidandosi ad una casa editrice on line, "virtuale" che, al grido "la carta non è tutto (ma aiuta)" si propone anche come agenzia letteraria, cercando di promuovere i suoi romanzi anche a case editrici tradizionali.

Quella di "Tana per la bambina con i capelli a ombrellone" è la storia di una generazione di confine fra un passato carico di significato ed un futuro che mostrava le premesse di altre, diverse, ignominie politiche e sociali.

Ma è anche la storia di una bambina quotidianamente a confronto col disagio, quotidianamente attenta alla costruzione della sua ribellione, unico modo perché i traumi possano addomesticarsi.

Scarna, concreta ed anche autoironica la scrittura di Monica Viola è come la sua vita: un inerparsi a toglier via l'amaro da ogni sorso.

Monica Viola spietata con la sua prima vita.

Cruda e realista, iperrealista, come hanno suggerito alcuni suoi recensori.

Dimmi tre cose che salveresti della tua infanzia e adolescenza.

Credo che ognuno di se stesso possa e debba salvare tutti i momenti in cui è riuscito a darsi fiducia e proteggere la propria integrità. Non è facile farlo, da piccoli, ma a volte si riesce ad avere questo istinto buono, che ti andare oltre la sopravvivenza.

Sfamare la necessità d'amore dei più piccoli è il solo modo per strutturare l'identità degli esseri umani, o pensi che l'ambiente sociale ed epocale abbia il suo peso e la sua capacità di far deviare?

Credo che la vera forza nasca dall'essere amati e accuditi nel modo giusto, e che il resto sia poderoso più nelle scelte di vita che non nel modo in cui la si affronta, che è poi la cosa più difficile.

Cosa deve scattare (o appianarsi) nell'anima per poter iniziare a scrivere quello che ha sempre fatto troppo rumore?

Bellissima definizione questa del rumore! Sì in effetti il rumore deve spegnersi molto, si deve posare la polvere, come dicono gli anglosassoni, ma soprattutto ci vuole la distanza necessaria per vedere se stessi e gli altri con emozione ma senza emotività. Altrimenti credo che parlare di cose che ci sono molto vicine prenda una forma diaristica francamente noiosa per chiunque non sia direttamente coinvolto.

L'analisi storico-sociale di Roma fra gli anni 70 e gli anni 80 è precisa, netta e ci offre punti di vista non sempre conosciuti. Com'era vivere, orizzontarsi, capire e scegliere in quel periodo?

Molto difficile, per la mia generazione che era un po' "di mezzo", un ibrido tra anni '70 e '80. Diciamo che siamo stati parte di una coda ideale affogata nel sangue degli anni di piombo, e quindi la nostra generazione ha sofferto una sensazione di pericolo, deriva e disillusione. Hanno fatto di tutto per addormentarci e alla fine ci sono riusciti: Tana tenta di "spiegare" anche questo facendo l'esempio concreto attraverso la sua protagonista, che passa dal collettivo femminista ai Duran Duran senza fare una piega.

Nel tuo libro la storia è raccontata come se uscisse fuori dalle immagini, un po' come la struttura di un fumetto è una scelta letteraria o il frutto della tua visionarietà?

Ti ringrazio per aver notato questo, sei la prima che lo fa e ci tengo moltissimo: pur lasciando il lettore libero di immaginarsi i dettagli (non faccio descrizioni particolareggiate di interni o esterni, di oggetti o colori – una scelta narrativa per non creare distacco dall'evocazione del ricordo personale in ciascun lettore), ho cercato di raccontare delle vere e proprie "scene", immagini cristallizzate o in movimento che come nel cinema volevano contenere il prima e il dopo non narrato, lasciarlo intuire. La concisione, la fulmineità, la sintesi, per me sono un valore nella scrittura.

Il linguaggio che usi è estremamente contemporaneo, non solo nella scarsezza, ma anche nella costruzione. Poteva essere altrimenti?

No, la scrittura per me è la cosa più essenziale, molto più dei contenuti. Secco, veloce, incisivo, evocativo: questo vorrei fosse sempre il mio periodare. Se ci riesco o meno, poi, è un altro paio di maniche.

Hai pubblicato questo romanzo con VibrisseLibri, una casa editrice on line che, inoltre, fa un lavoro di talent scouting proponendo i libri migliori anche agli editori su carta.

Qual è il tuo rapporto con la rete?

Il mio rapporto con la rete è totale, ma in questo caso non è neanche questa la questione ma il fatto che credo che la cultura debba essere accessibile a tutti, anche a chi non può permettersela. Il progetto Vibrisselibri, come quello de iQuindici, sono davvero dei webluoghi pieni di rispetto e amore per chi scrive, e lasciano dentro un'esperienza di gratitudine infinita.

Hai scelto tu che il libro potesse essere scaricato liberamente? Ne hanno risentito i tuoi diritti d'autore?

Il romanzo è stato scaricato gratis in rete circa 5000 volte, non è meraviglioso? Che il libro circoli non può che essere un vantaggio, anche per i diritti d'autore. Se poi un giorno potessi vivere di scrittura sarebbe bello, ma è comunque qualcosa di molto utopico per la maggioranza degli scrittori.

Commenti a: "Il secondo incontro letterario di DonnaèWeb. Monica Viola ci parla del suo libro

scritto per la rete | di Isabella Moroni"

#1 Pingback di [Monica Viola](#) » [Blog Archive](#) » [Intervista di Isabella Moroni per Art a part of cult\(ure\)](#) il 2 settembre 2009

[...] a Isabella Moroni per questo lunghissimo pezzo sul mio romanzo, che si conclude con un'intervista che mi è davvero [...]

#2 Commento: di [Dany Salvo](#) il 9 settembre 2009

Ci è piaciuto!!!!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

La pittura non è più quella di una volta: otto artisti italiani all'Hangar-7 di Salisburgo | di Saul Marcadent

di **s.marcadent** 29 agosto 2009 In [approfondimenti](#) | 601 lettori | [3 Comments](#)

Di una mostra, inizialmente, ciò che cattura è il titolo, in una manciata di parole è racchiuso il senso più profondo del progetto. E Lioba Reddeker, curatrice della rassegna sulla pittura italiana all'Hangar-7 di Salisburgo centra il bersaglio con *Una forza del passato*. L'ispirazione è una lirica di Pier Paolo Pasolini, probabilmente la mente più libera del 900 italiano e il rimando è all'antica pratica, la pittura, che pur legata alla ripresa del passato si arricchisce, oggi, di nuovi segni.

Il tentativo di HangART-7 (questa volta con una "t"), è ricostruire lo scenario artistico-figurativo dei singoli Paesi, attraverso la scelta di personalità capaci di raccontare il proprio tempo e i cambiamenti del presente. Quella italiana è la tredicesima rassegna, dal 2005 ad oggi, e coinvolge il critico Gianni Romano, chiamato a fare il punto della situazione. Parallelamente, la curatrice del progetto ha avviato una mappatura del territorio, da nord a sud del paese, dall'Alto Adige alla Sicilia, osservando i luoghi nevralgici dell'arte contemporanea e al tempo stesso soffermandosi su città e realtà decentrate.



Gabriele Arruzzo, Alessandro Ceresoli, Valentina D'Amato, Francesco De Grandi, Francesco Laurretta, Pietro Ruffo, Sybille Trafoier e Francesca Pizzo sono gli artisti invitati dal team di HangART-7 a dire la loro. Personalità artistiche eterogenee che viste affiancate una all'altra provocano una sorta di straniamento nello spettatore. L'obiettivo ambizioso di condensare in otto nomi lo stato attuale dell'arte figurativa in Italia non è raggiunto pienamente e ciò, forse, per l'urgenza di proporre tecniche pittoriche così

diverse una dall'altra. La molteplicità degli approcci presentati pare avere il sopravvento sulla qualità del lavoro e del percorso dei singoli.

Si distinguono, comunque, per la loro forza espressiva, tre universi artistici: quello fiabesco di **Gabriele Arruzzo** (Roma, 1976; vive e lavora a Pesaro), quello simbolico di **Francesco Laurretta** (Ragusa, 1964; vive e lavora a Firenze) e quello architettonico di **Pietro Ruffo** (Roma, 1978; vive e lavora a Roma).



Il primo affascina perché richiama alla mente un certo immaginario infantile che va dai viaggi di Gulliver ai racconti dei Fratelli Grimm passando per le interpretazioni colte sulla fiaba di Roland Barthes e Umberto Eco. Presenze che paiono saltar fuori da un libro di favole per bambini animano le tele fumettistiche di Arruzzo, dipinte di colori acrilici e vernice e corredate da titoli evocativi che aprono finestre su altri mondi, distanti anni luce da quello reale.

Di tutt'altra natura ma ugualmente intense sono le tele ad olio di Francesco Laurretta,

artista poliedrico e interessato allo sconfinamento dei linguaggi: video, pittura, installazione e scrittura. Nei suoi lavori più recenti emerge il rapporto conflittuale con la propria terra e si manifesta nella solitudine dei borghi e nell'affollamento di anime vestite di scuro nelle processioni religiose e nei riti collettivi. Sono opere anti-narrative quelle di Laurretta, in un primo istante lineari e comprensibili ma se osservate con attenzione si rivelano mondi esoterici, inaccessibili allo sguardo umano.



Sceglie il tratto lieve della grafite Pietro Ruffo per immortalare i volti dei pazienti del Centro psicoterapeutico di Grasweg, Colmar. Il progetto, vicino per intenti a quello condotto con i bambini di Beslan, si sviluppa parallelamente a un laboratorio con gli ospiti della clinica psichiatrica. L'artista realizza ampi paraventi di carta in cui iscrive frammenti di testo, inserisce immagini e fotografie della clinica e ritrae i pazienti, colti nella loro bellezza. Ruffo non si accontenta di documentare la realtà e avvia una ricerca in cui conta più il percorso intrapreso che il risultato.

L'arte è pensiero sì, ma anche azione. E il tempo delle sperimentazioni concettuali, oggi, pare definitivamente archiviato. La pittura, svincolata dai legami con il passato, può essere pensata allora come un nuovo media, attraverso il quale provare a scrivere

una storia diversa.

HangART-7 Edition 13

Una forza del passato

c/o Red Bull Hangar-7 Salisburgo

Fino al 13 settembre 2009

Immagini

- 1. Gabriele Arruzzo, *untitled (purgatorio)*, 2008, particolare
- 2. Francesco Laurretta, *Centro ricreativo di quartiere*, 2008
- 3. Pietro Ruffo a Beslan nel 2005
- 4. Pietro Ruffo, *Camille*, 2009

Commenti a: "La pittura non è più quella di una volta: otto artisti italiani all'Hangar-7 di Salisburgo | di Saul Marcadent"

#1 Commento: di [roberto](#) il 31 agosto 2009

vai gianni sei tutti noi
!!!

#2 Commento: di [betta](#) il 31 agosto 2009

bel percorso critico-giornalistico su una buona mostra

#3 Commento: di taz il 31 agosto 2009

L'ARTE E' AZIONE, PENSIERO, sì, E CUORE!!!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Positano MYTH FESTIVAL. Si rianima il mito di rifugio e convivio intellettuale della Costiera amalfitana | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 14 agosto 2009 In [approfondimenti,art fair biennali e festival](#) | 941 lettori | [3 Comments](#)

Dal **22 agosto 2009** parte il **Positano Myth Festival**, l'evento che si propone come **iniziativa culturale "d'eccellenza della costiera amalfitana"**. Tema trainante, il **Mito**, qualcosa che è ancora vivo e pulsante e non solo memoria nella costa di Amalfi e in particolare Positano, "*cuore delle due coste*", appunto "*quella di Amalfi e quella di Sorrento, affacciata a Capri e a Punta Campanella da dove la sorveglia la Dea Minerva*".

Nulla di più accattivante e caratteristico, nonostante l'aumento di traffico, rumore, qualche sciatteria di troppo e bruttura in più che ogni anno aumenta turbando i miei ricordi di quando, bambina, correvo tra vicoli e stradine pulite, con poche macchine e un turismo rispettosissimo, nuotando in un mare più limpido e con un minimo via-vai di yacht, tra l'altro molto attenti alla sicurezza propria e altrui e alle regole ecologiche. La febbre da *business*, la mancanza di cultura estetica ed etica nonché di minima educazione civica è ormai incontrollabile e generalizzata, purtroppo, e aumenta con il passare del tempo: va sottolineato che non ha colore politico nè appartenenza sociale o geografica, ma è molto *made-in-Italy*, chissà perchè.

Detto ciò, segnaliamo la messa in scena di un'interessante serie di eventi "*nel nome di Ulisse, delle Sirene, dei Miti della Storia e della Leggenda*" che mirano a far di Positano un luogo ancor più straordinario dal punto di vista intellettuale. Proprio in questo ampio contesto, il Sud-Italia si sta muovendo in maniera interessante, come reagendo a un torpore che l'ha reso per tanto tempo cieco e sordo – e anche masochista – rispetto alle proprie potenzialità turistiche e culturali.

Nello specifico, Positano "*è stata cantata nel V Libro dell'Odissea da Omero come il luogo dove Ulisse sfidò il canto delle sirene*"; è anche casa del mito di una madonna meno nota di quella di Medjugorie, forse, ma altrettanto importante per tradizione religiosa e memoria storica non solo locale. Si tratta, infatti, della **Madonna Nera** dei saraceni e degli antichi romani, che arriva dal mare: le sue vestigia sono in una Villa del primo secolo d. C. L'artista inglese **John Ruskin** ne cantò le lodi scrivendo, nel marzo 1847, dei giovani del luogo: "*belli nei lineamenti e nell'ossatura*" e "*impudenti*", con donne "*sfacciate*" (cioè meno succubi di convenzioni sociali e degli uomini, per fortuna!).

Positano è stata amata e frequentata da intellettuali e artisti: qui si rifugiarono, specialmente tra le due guerre, profughi per motivi politici come i russi che fuggirono dalla Rivoluzione di ottobre e i tedeschi ostili al nazionalsocialismo. Tra questi fuggiaschi figurano gli scrittori **Essad Bey** e **Michail Nikolaevič Semënov**, che vissero nel borgo costiero nella prima metà del Novecento, come pure **Stefan Andres**.

In particolare Semënov, forse uno dei primi esuli a Positano, crea allora un vero e proprio convivio che contruibuisce a dar fama a una Positano di *buon ritiro* per l'intelligenza culturale e artistica internazionale. Con i proventi guadagnati lavorando ai *Balletti Russi* di Djagilev -che amministrava- Semënov ottiene il **Mulino d'Arienzo** e ne fa una villa sul mare dove ospita sia amici italiani come **Marinetti**, **Eduardo De Filippo** – già habituè di Positano – e un allor giovane **Franco Zeffirelli**, che ha casa poco distante; sia internazionali da tutto il mondo: **Lifar'**, **Bakst**, **Nijinskij**, **Pablo Picasso**, **Jean Cocteau**, e uno **Igor Stravinskij** in gravi affanni economici può curarsi dalla tubercolosi.

Va precisato che un pò tutta la Costiera, con **Amalfi**, **Ravello**, **Capri**, **Ischia**, **Vietri sul Mare** diventa in quegli anni un'area di nuovo *gran tour*, di creatività e rifugio, abbiamo detto, dagli orrori della Storia.

A Positano ripara anche lo scrittore svizzero **Gilbert Clavel**, uomo raffinato ed eclettico, amante del *Futurismo* e delle bizzarrie estetiche tanto da fare, negli anni Trenta, della cinquecentesca **Torre** d'avvistamento spagnola, quella di **Fornillo**, un'abitazione surreale. Qui ha ospitato oltre ai citati Picasso e Stravinsky, **Fortunato Depero** e il grande ballerino e coreografo russo **Léonide Massine**, celebre poi per aver magnificamente incarnato il ruolo di Pulcinella-Petito nel film *Carosello Napoletano* di Ettore Giannini. Tra gli amici frequentatori di Positano e di Clavel, anche **Alfredo Casella**, **Italo Tavalato** e il mito della danza **Nureyev**.

A Positano soggiorna anche il pittore russo **Ivan (Giovanni) Pankratovič Zagorujko**, raggiunto dai suoi amici **Vasilij Nečitajlov**, **Aleksej Isupov**, **Boris Georgiev** e dal più noto protagonista del futurismo russo **David Burljuk**.



Dagli anni Venti staziona qui forse uno dei più grandi interpreti di Beethoven, il musicista e compositore **Wilhelm Kempff**, considerato uno dei più grandi pianisti del XX secolo. A Positano arriva con la moglie in viaggio di nozze e da allora ne diventa fedele stanziale sino alla sua morte. Attualmente, la sua villa, **Casa Orfeo**, è sede della celebre Fondazione musicale da lui voluta già nel 1957.

Tutti questi nomi, che hanno contribuito a dare lustro a Positano, e a ribattezzarla, secondo le parole-epitaffio di Zagorujko, *"il mondo di Dio"*, questo Festival vuole a suo modo ricordare e giustamente celebrare, rivisitando i *"miti di ieri e di oggi"* attraverso magnifiche *Muse* come la

Musica, la Danza, le Arti visive. Dieci le parole-chiave di questo Festival: *"avventura, bellezza, gioco, mare, natura, sensualità, sogno, solarità, tempo, viaggio"*. E chi più ne ha più ne metta.

Una prima edizione questa, *"in vista dell'edizione 2010"* che sarà – ci preannuncia lo staff organizzativo – *"pienamente compiuta"*. Intanto, in questa sorta di *"numero zero"*, si punterà *"su pochi eventi di sicura qualità, capaci di realizzare una duplice rivisitazione: quella del mito classico ed eterno del mare come confine, come canto, come amore; quella parallela di alcuni miti attuali: l'astuzia e la conoscenza, la bellezza, il potere, il viaggio"*...

Due gli episodi in cui il Festival si articola: un prologo (22 agosto, 28 agosto, 1 settembre) in cui viene esibito il programma del Festival attraverso una conferenza stampa di rito, uno spettacolo di danza, l'avvio degli appuntamenti del gusto (e della cucina) e l'inaugurazione di due mostre: una di **Mimmo Paladino**, ormai un classico, che propone la serie dei Dormienti; e una Personale di **Pino Settanni**, uno dei più accreditati fotografi italiani. Celebre per i ritratti, dai quali emerge tutta la complicità relazionale tra artista e soggetto palesato, i suoi personaggi su fondo nero hanno dettato legge nel campo; Settanni vanta una carriera lunga e importante con interessanti derive nella realtà dell'arte che ha frequentato e approfondito. Non a caso, nel 1975 conosce **Monique Gregori** (che sarà poi sua futura moglie), che aveva una galleria d'arte in Via del Babbuino, frequenta artisti e diventa, amico di **Renato Guttuso**, del quale è stato -dal 1978 e per circa cinque anni – fotografo personale ma anche assistente.



Il Festival si concentra poi su quello che gli organizzatori definiscono un *"un corpus (dal 5 al 12 settembre)"*



all'interno del quale "si alternano appuntamenti riservati a studiosi del mito e appuntamenti aperti al pubblico: conferenze, spettacoli di danza, recital, concerti, barcarole notturne" oltre le Mostre già indicate e inaugurate precedentemente (appunto: nel Prologo).

In dettaglio, ecco il ricco PROGRAMMA, che si apre sabato 22 agosto, coinvolgendo tanti luoghi differenti. Si inizia la mattina, all'Hotel San Pietro: alle ore 12.30 c'è la Conferenza

stampa di rito, seguita, alle ore 13.30, con il Pranzo che presenta il Progetto Gourmet: *il Mito in tavola*. Si prosegue quindi andando al Museo del Viaggio che, alle ore 19.00 comprende l'inaugurazione del nuovo Museo (del Viaggio) e della citata Mostra di **Pino Settanni Miti MiniMax**. Venerdì 28 è la volta di Arcipelago Li Galli: ore 19.30, **Danza Apollineo e Dionisiaco**, a cura di **Daniele Cipriani**, con Paola Saluzzi; Danzano: **Giuseppe Picone, Silvia Azzoni, Oleksandr Ryabko**. Coreografie: **Balanchine, Fokine, Massine, Neumeier**. Martedì 1 settembre si inizia con la visita alla bella Cripta Medioevale: alle ore 12.00 è fissata l'inaugurazione sia della Cripta sia della Mostra che abbiamo indicato, quella de **I dormienti di Mimmo Paladino** accompagnata dall'ormai immancabile Lucio Dalla che fa all'iniziativa dell'amico e apprezzato artista un commento sonoro ad hoc. Dal 22 agosto al 12 settembre, poi, gli alberghi e i ristoranti di Positano, sono tutti – o quasi – coinvolti nel gustoso – è il caso di dirlo – *Progetto Gourmet: il Mito in tavola*. Sabato 5 settembre, all'Arcipelago Li Galli, ore 17.00-20.00 è il **Convegno II Mare e il Mito**. Nella **I sessione** si affronterà il tema: **Il mare come confine**. Relatori: **Giuseppe Cacciatore** (Università Federico II di Napoli), **Riccardo Di Donato** (Università di Pisa). Il Convegno prosegue domenica 6 settembre, sempre all'Arcipelago Li Galli: alle ore 10.00-13.00, **II Mare e il Mito** affronterà la **II sessione con Miti musicali greci: da Arione alle Sirene**. Relatori: **Angelo Meriani** (Università di Salerno) e **Nikos Xanthoulis** (Accademia di Atene). Il pomeriggio si riprende, sempre all'Arcipelago Li Galli: ore 16.00-18.00, **III sessione: Le sirene e l'amore**. Relatori: Tiziana Drago (Università di Bari), **Elisabetta Moro** (Università Suor Orsola Benincasa-Napoli). Le strade di Positano, dalle ore 18.00, accoglieranno tutte **A passo di musica. Il mito di Pan**. Flautista: **Teresa Amato**. A Palazzo Murat, alle ore 19.00 si tiene **Musica e poesia. Mitomorfosi**. Flauti: **Tommaso Rossi**, voce recitante: **Enzo Salomone**, musiche di Britten, Debussy, Ibert, Scelsi. Alla Spiaggia Grande, la sera, alle ore 22.00 c'è **Musica e prosa. La voce del mito: il viaggio di Enea**, testi dall'Eneide (traduzione di Vittorio Sermoni) con la voce recitante del noto e talentuoso – forse ancora sottostimato rispetto alle sue qualità – **Enzo Decaro** da un bel pezzo altro *oltre* l'esperienza de La Smorfia e bravissimo attore. Lo affianca il Quartetto *AfroLibè*. Sempre lo stesso giorno, a seguire, ma più tardi, alle 24.00, a Baia Remmese: **Musica sull'acqua. In cerca delle sirene: Leucosia**. Sassofonista: **Nicola Alesini**.

Lunedì 7 settembre: al Sagrato della Chiesa di S. Maria Assunta, alle ore 18.00 si ascolta **A passo di musica. Lo scintillio degli ottoni. Young Brass Quintet**. A Palazzo Murat: ore 19.00, **Miti d'oggi. Zeus, Il potere**. Interviene – udite, udite- **Fausto Bertinotti**. Dopo, alla Spiaggia Grande, dalle ore 22.00 si tiene il bel Concerto **Creuza de Mà, Mauro Pagani in quintetto**. Martedì 8 settembre si inizia il pomeriggio, con le strade di Positano che dalle 18.00 accogono **A passo di musica. Suoni dall'antichità**, con l'arpista **Stella Gifuni**. Poi, a Palazzo Murat, alle ore 19.00 torna **Miti d'oggi. Enea, il viaggio**. Intervento di **Salvatore Nicosia**. In Piazza Flavio Gioia si propone alle ore 22.00: **Musica e prosa. Concerto dal VI libro dell'Eneide**. **Matteo Belli** (voce recitante), **Paolo Vivaldi** (pianoforte), **Claudia Gatta** (violino), **Elena Lera** (violoncello). Produzione *Velia Festival Teatro*. A Baia de Li Galli: ore 24.00, **Musica sull'acqua. In cerca delle sirene: Ligea**. Sassofonista: **Nicola Alesini**. Mercoledì 9 settembre ancora sulle strade di Positano, alle ore 18.00: **A passo di musica. Per violoncello solo**. Violoncellista:

Francesco D'Arcangelo. All'Hotel Poseidon, alle ore 19.00 tornano **Miti d'oggi. Ulisse, L'astuzia e la conoscenza:** mattatore **Alessandro Cecchi Paone.** A Piazza Flavio Gioia: ore 22.00, **Musica e prosa. In cammino. Viaggio e mito tra Oriente e Grecia.** Voce recitante del bravo e intenso **Giuseppe Cederna,** accompagnato da **Alberto Cipelli** (chitarre e sitar) e da **Silvia dal Paos** (violoncello). Giovedì 10 settembre, ancora le strade di Positano si ravvivano alle 18.00 con la musica di **A passo di musica. Miti barocchi.** **Marianna Meroni** (clavicembalo), **Gaetano Ambrosino** (violino). Alla Casa Orfeo, oggi Fondazione Kempff, alle ore 19.00 è di scena la **Musica da camera. Sogni e ricordi. Winterreise** di Franz Schubert; pianista: **Andrea Bacchetti,** tenore: **Marcello Nardis.** Al Molo Spiaggia Grande, alle ore 22.00 c'è **Musica e letteratura. Il ciclope.** Tratta da Euripide, la creazione "*macaronica*" è del compianto Enzo Siciliano; regista e attore il figlio **Francesco Siciliano** (e un passato breve in *liaison* politica) Musiche originali: **Silvia Colasanti** eseguite da **Marco Colonna.** Venerdì 11 settembre, **A passo di musica. Il richiamo della tradizione,** nelle Strade di Positano, dalle ore 18.00, con **Silvana Nardiello** (soprano) e **Gabriele Rosco** (chitarra battente). Segue alla Spiaggia di Fornillo: ore 19.30, **Miti d'oggi. La Torre di Clavel.** Letture di **Carlo Knight.** Sassofonista: **Nicola Alesini;** poi, alla Spiaggia Grande, alle ore 22.00, c'è una piccola chicca: il concerto **Storie di marinai, balene e profeti,** di e con l'instancabile **Vinicio Capossela.** Omaggio visionario ai miti del mare. Sabato 12 settembre, ancora: Strade di Positano (sempre alle ore 18.00), **A passo di musica. Una voce poco fa.** Con **Maria Collina** (soprano), **Luigi Talamo** (chitarra); poi, all'Hotel Poseidon, alle ore 19.00 torna **Miti d'oggi. Elena, la bellezza.** Intervento d'autore – critico – di **Philippe Daverio.** Segue alla Spiaggia Grande, alle ore 22.00, la Danza: **Voglio essere libero. Omaggio all'amore e al coraggio di Rudolf Nureyev.** Coreografia: **Michele Merola.** Musiche originali: **Walter Sivilotti.** Regia: **Walter Mramor.** Danzano: **Vincenzo Capezzuto, Camila Colella, Davide Di Giovanni, Maurizio Drudi, Susanna Giarola, Paolo Lauri, Enrico Morelli, Luana Moscagiugli, Giovanni Napoli.** Soprano: **Franca Drioli.** Coro di Voci Bianche del **Teatro Verdi di Salerno.** Produzione *Mittelfest – Daniele Cipriani Entertainment.*

Il tutto voluto e supportato dal Comune di Positano in collaborazione con Università di Salerno. Condito in salsa Positano. Spruzzata di mare a parte. Sole *q.b.*

Nelle foto:

- *Locandina del Festival*
- *F. Depero, Ritratto di Clavel, 1918*
- *Léonide Massine a Li Galli*

Commenti a: "Positano MYTH FESTIVAL. Si rianima il mito di rifugio e convivio intellettuale della Costiera amalfitana | di Barbara Martusciello"

#1 Commento: di [crash_jr](#) il 14 agosto 2009

corriamo in Costiera: mare, sfogliatelle e limoncello, ma anche Arte. E un grandissimo Pino Settanni!!!!

#2 Commento: di [Sandro Sas Mardox](#) il 15 agosto 2009

Un pezzo di storia qui raccontato con intelligenza e competenza. Molto bello questo approfondimento su aree italiane che conosciamo generalmente solo in quanto "estate" "sole", "mare", "pizza e mandolino", cioè basandoci su quello che interessa la collettività solo in tempo parziale -vacanze- o su stereotipi...

#3 Commento: di Pino Settanni il 18 agosto 2009

Grazie, Barbara. Un piacere leggervi. Passa a vedere la mostra. Ti aspetto.
Pino

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).
